

LA CROCE DI GERUSALEMME

2022-2023

ANNALES ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh



*Uniti nell'amore
per i Luoghi Santi*



*Gran Maestro dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme*
Cardinale Fernando Filoni

*Governatore Generale dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme*
Leonardo Visconti di Modrone



LA CROCE DI GERUSALEMME

2022-2023

ANNALES ORDINIS EQUESTRIIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

00120 CITTÀ DEL VATICANO

Direttore
Alfredo Bastianelli

Co-direttore e Caporedattore
François Vayne

Redattrice
Elena Dini

Coordinatrice delle edizioni
Andreina Merheb

Con la collaborazione degli autori citati in ciascun articolo, del Patriarcato
Latino di Gerusalemme, dei Luogotenenti o dei loro delegati delle
Luogotenenze corrispondenti

Traduttrici
**Chelo Feral, Christine Keinath, Emer McCarthy, Muriel Lanchard,
Beatrice Frabollini Aliberti**

Layout
Fortunato Romani

Documentazione fotografica
**Archivio del Gran Magistero, Archivio de L'Osservatore Romano, Archivio
del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Archivi delle Luogotenenze indicate
e altri collaboratori indicati nelle didascalie**

In copertina e quarta di copertina
Disegni realizzati dagli alunni delle scuole del Patriarcato Latino in Palestina
per il Gran Magistero sul tema "I Luoghi Santi".
Per approfondimenti, articolo dedicato a pagina 50

Edito da
**Gran Magistero dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme**
00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06 69892901 - Fax +39 06 69892930
E-mail: gmag@oessh.va

Copyright © OESSH

Guardando al futuro della Terra Santa attraverso gli occhi dei bambini

Che cosa ricordare di un anno? La memoria appartiene ad un tempo e a fatti trascorsi. Tuttavia la loro rievocazione permette di mantenere vivi aspetti di vita che ci hanno riguardato. In tal modo è possibile rievocarli e sollecitare anche i nostri sentimenti che altrimenti sarebbero destinati all'oblio.

La rivista annuale dell'Ordine, *La Croce di Gerusalemme 2022-2023*, raccoglie i momenti più significativi della nostra vita che riguardano la Chiesa, la Terra Santa, le nostre Luogotenenze. Tuttavia la copertina dice anche qualcos'altro. Che esistono persone, anzi bambini e bambine, che sono in modo specifico oggetto della nostra azione, i quali hanno mandato i loro disegni su come vedono e sentono la Terra Santa. Provengono dalle scuole che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro sostiene, e che rappresentano uno degli aspetti più belli del nostro supporto al Patriarcato Latino di Gerusalemme. Questi studenti sono il futuro della convivenza tra quanti abitano nella Terra di Gesù; Terra, che non ha bisogno di violenze, di odio, di discriminazioni. I loro disegni invitano a riflettere e ci permettono di dare uno sguardo attraverso i loro occhi, uniti nell'amore per i Luoghi Santi. La semplicità di questi disegni, l'immediatezza, la fantasia, mettono in evidenza la bellezza e la sacralità, la storia e il mistero che ciascuno dei Luoghi disegnati comporta per il rispettivo autore.

L'Ordine del Santo Sepolcro continua il proprio cammino con semplicità e fedeltà alla propria vocazione e missione. Se la nostra spiritualità ci lega profondamente al mistero di Cristo, la generosità dei suoi membri, in tutte le forme, ci permette di mantenere vivo il legame di amicizia e di stima, perché la Terra Santa non è solo il luogo del nostro pellegrinaggio, ma anche ciò che la Chiesa chiede a noi: partecipare in modo concreto alla sollecitudine per la carità verso gli uomini e le donne che ivi abitano. Ripercorrere i passi di Gesù è l'ambizione di ognuno di noi perché è il cammino che conduce all'incontro con il mistero di Dio e al senso autentico della nostra vita.



Un dialogo tra il Gran Maestro dell'Ordine e i bambini dell'Holy Child Program a Betlemme (vedi pag. 48).

Fernando Cardinale Filoni

SOMMARIO

L'ORDINE ALL'UNISONO CON LA CHIESA UNIVERSALE

- 3 Un Maestro per il nostro tempo
- 4 Benedetto XVI e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
- 5 Un Concistoro molto significativo per l'Ordine
- 6 Il significato ecclesiologico del sostegno alla Terra Santa
- 9 «Ogni cristiano è cittadino di Terra Santa»
Intervista a Margaret Karram

GLI ATTI DEL GRAN MAGISTERO

- 13 Il pellegrinaggio del Gran Maestro in Terra Santa (9-14 maggio 2022)
- 17 L'ingresso solenne del Gran Maestro nella Basilica del Santo Sepolcro
- 20 Le riunioni annuali del Gran Magistero
- 24 Le riunioni continentali
- 26 Verso l'Assemblea Generale dei Luogotenenti dell'Ordine, la Consulta 2023
Intervista al Governatore Generale, Leonardo Visconti di Modrone
- 28 Rinnovo del mandato e nomine

L'ORDINE E LA TERRA SANTA

- 31 I 175 anni del Patriarcato e della restaurazione dell'Ordine
- 32 I seminari sono una realtà essenziale nella vita di ogni diocesi
Intervista al Rettore del Seminario di Beit Jala
- 36 Due seminaristi condividono la loro esperienza
- 37 I progetti dell'Ordine insieme al Patriarcato Latino
- 44 Una Chiesa davvero universale in Israele
Intervista a padre Nikodemus Schnabel, Vicario Patriarcale per i migranti e i richiedenti asilo

- 48 L'«Holy Child Program» di Betlemme
- 50 I Luoghi Santi raccontati dai giovani palestinesi
- 51 L'Esperienza della Resurrezione

LA VITA NELLE LUOGOTENENZE

- 53 La Veglia di preghiera in occasione delle Investiture
- 58 Membri dell'Ordine e testimoni del Vangelo vissuto
- 60 «Gerusalemme nel cuore»
- 61 «Le Dame hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri dei Cavalieri»
- 63 Una bella esperienza familiare
- 65 Promuovere un'atmosfera di gioia e fratellanza durante le cerimonie di Investitura
- 66 La dimensione familiare della vita di un sacerdote nell'Ordine

CULTURA E STORIA

- 67 Altre meraviglie artistiche a Palazzo della Rovere

Il Messaggio del Cancelliere

In questo numero della nostra rivista annuale, in comunione con la Chiesa universale, l'Ordine rende innanzitutto omaggio al Papa emerito Benedetto XVI che, nella Sua bontà, intercede per tutti noi. Questo numero dà poi ampio spazio alle attività svolte al servizio della Chiesa Madre a Gerusalemme. Dopo due anni di crudele pandemia, la vita pastorale in Terra Santa è ripresa con entusiasmo, così come i progetti sostenuti dall'Ordine. Diamo poi anche voce ai nostri membri, che testimoniano il Vangelo vissuto nella loro vita, cercando di portare la luce della Risurrezione nel cuore delle realtà quotidiane. Che questa rivista, pubblicata in portoghese, spagnolo, tedesco, italiano, francese e inglese, sia diffusa in modo capillare, affinché la missione dell'Ordine sia meglio conosciuta e possano sorgere nuove vocazioni di Cavalieri e Dame!

Alfredo Bastianelli, Cancelliere

Un Maestro per il nostro tempo

*Una riflessione del
cardinale Fernando
Filoni su Benedetto XVI*



Ci sono persone di alto e nobile valore spirituale e culturale che con il loro operato marciano il periodo della loro epoca e colpiscono in modo speciale tutti coloro che le hanno conosciute.

Il Papa Benedetto XVI ha profondamente marcato la fine del XX e l'inizio del XXI secolo.

Uomo di elevate virtù umane, culturali e morali, univa ad una personalità semplice, una innata riservatezza. Spiritualmente era persona accattivante e il dialogo con lui sempre arricchente.

Dal punto di vista ecclesiale è stato un vero uomo di Dio. Amava dire di sé che gli bastava essere un «semplice operaio della vigna del Signore», ma la immensa produzione teologica e filosofica lo colloca tra i giganti del nostro tempo.

Non è azzardato paragonarlo, anzi chiamarlo, «l'Agostino» dei nostri tempi. Come Sant'Agostino, Vescovo di Ippona nel IV secolo dopo Cristo, che ebbe una impressionante produzione culturale e fu un faro di luce in tempi difficilissimi, quelli della fine dell'impero romano e delle invasioni barbariche, così Benedetto XVI è stato un faro della Chiesa e della cultura degli ultimi sessant'anni; anni ricchissimi di cambiamenti etico-sociali, di tecnologie e di realtà politiche che si sono imposte dopo la seconda guerra mondiale, anni che hanno visto la caduta del nazismo e il crollo dei sistemi comunisti e, al tempo stesso, dell'affermarsi dei nuovi sistemi economici e finanziari.

Benedetto XVI è stato un faro di questa nostra epoca, mai dimenticando che se la società perde Dio è destinata alla dissoluzione di sé, disorientata dalle proprie capacità. In questo aveva una visione

Il Cardinale Filoni è stato uno stretto collaboratore di Papa Benedetto XVI.

profetica elevatissima ma, come tutti i profeti della storia, non sempre sono ascoltati.

A coloro che lo hanno ascoltato, Benedetto XVI ha dato la possibilità di riprendere, di rinviare una fede debole e di dare un senso, un orientamento alla propria vita.

Intelligenza, umanità, uomo dalla fede semplice e profonda; non a caso Benedetto XVI è morto pronunciando la più semplice e bella preghiera del Cristiano: «Signore ti amo!».

Era stato questo l'impegno di tutta la Sua vita di Sacerdote, Vescovo e Papa.

In una Allocuzione di qualche anno fa aveva detto: «Pregate anche per me, affinché possa sempre offrire al Popolo di Dio la testimonianza della dottrina sicura e reggere con mite fermezza il timone della Santa Chiesa di Dio».

E certamente è stato maestro di una dottrina sicura, amalgamata alla visione aperta dal Concilio Vaticano II, non ondivaga, né alla ricerca del consenso o della mediaticità; un Pastore dunque mite e fermo, non solo per la Chiesa ma anche per la società che è stata da Lui arricchita attraverso la Sua profonda cultura sapienziale.

Nella Sua autobiografia «La mia vita», ha scritto che la Chiesa ha una missione nel mondo, e in questo Suo servizio Benedetto XVI ha cercato di mettere al centro la «verità», dalla quale dipende tutto il resto.

Anche la sua rinuncia al Papato è stata uno sconvolgente gesto di rispetto per la verità, a motivo delle forze che venivano meno a causa dell'età che Egli riteneva non più adeguata alla Sua missione e, al tempo stesso, per quella libertà interiore che non lo legava al potere ma al servizio cui Egli sapeva di essere stato chiamato da Dio: «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio – scriveva nell'atto di rinuncia – sono pervenu-

to alla certezza di questo gesto».

Noi chiniamo la fronte dinanzi a quest'uomo che con la Sua intelligenza, la Sua vita spirituale e la Sua grandezza morale, ancora una volta si è seduto sulla cattedra come maestro autorevole, insegnando il vero senso dell'esistenza nel rispetto di tutte le convinzioni e di ogni coscienza illuminata.

Fu dunque alto maestro di teologia, ma ancora più alto maestro di vita. ■

Benedetto XVI e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme



Il Papa Benedetto XVI, il 5 dicembre 2008 nella Sala Clementina, nel Palazzo Apostolico, riceveva i membri del Gran Magistero e i Luogotenenti che avevano partecipato alla Consulta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, accompagnati dal Gran Maestro, il Cardinale John P. Foley e dal Patriarca Latino di Gerusalemme, Sua Beatitudine Fouad Twal.

Fu un incontro cordiale ed il Papa manifestò «vivo apprezzamento specialmente per le iniziative di solidarietà fraterna che l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme da tanti anni – disse – continua a promuovere in favore dei Luoghi Santi». Ricordò che «il valore di una costante testimonianza di fede e di carità verso i Cristiani residenti in quelle terre» vale molto di più della forza delle armi, e sottolineava che «il vincolo antico e glorioso» con il Santo Sepolcro «costituisce il fulcro centrale della vostra spiritualità», esortando a lasciarsi guidare dalla profezia redentrice del Risorto vivendo in «profondità la missione che siete chiamati a svolgere».

Benedetto XVI riceve i vertici dell'Ordine nel 2008, in occasione della Consulta.

Vale la pena richiamare queste parole del Pontefice che nello stesso anno avrebbe visitato la Terra Santa, facendosi anch'Egli pellegrino nella Terra di Gesù e ripercorrendo le orme del primo Papa, Pietro.

In questi anni in cui Papa Francesco mi ha affidato di accompagnare l'Ordine del Santo Sepolcro, ho avuto la consolazione di incontrare varie volte Papa Benedetto nel monastero in cui Egli si era ritirato dopo le Sue dimissioni dal Soglio Pontificio. Un gesto unico, dettato dal desiderio che la Chiesa continuasse ad avere un Pastore fisicamente più forte di Lui. A volte Gli portavo le nostre pubblicazioni (rivista annuale e newsletter) o Gliel facevo recapitare. Mi disse che le guardava con piacere e me ne parlò, apprezzando l'impegno del nostro Ordine per la Terra Santa e per la formazione dei Membri. Nella Pasqua del 2021 Gli avevo inviato gli auguri anche a nome del nostro Ordine; il Papa emerito

«Grazie di cuore per l'ultimo numero della rivista La Croce di Gerusalemme (...) Vedo con gioia come Lei guida l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme», ha scritto Benedetto XVI al cardinale Filoni in occasione della Pasqua, in una lettera del 19 aprile 2021 che accompagnava il suo biglietto di auguri.



Santa Pasqua 2021

Il Pontefice emerito Benedetto XVI ringrazia per i graditi Auguri inviati in occasione delle festività pasquali e delle Sue personali ricorrenze e li ricambia di cuore con un fervido auspicio di Pace e di Speranza, che accompagna con la preghiera al Signore risorto e con la Sua Benedizione.

*Impegno per la pace e la speranza e tanti auguri pasquali
che con il Signore
Benedetto XVI*

ringraziò con il biglietto qui riprodotto e aggiungeva di proprio pugno con la tipica calligrafia minuta: «Grazie per la parola del *Großmeister* e tanti auguri pasquali. Suo nel Signore, Benedetto XVI».

La parola *Großmeister* (Gran Maestro) voleva essere non solo un tocco personalizzato del Suo augurio, ma soprattutto un riferimento affettuoso, pensando anche all'Ordine Equestre del Santo Se-

polcro di Gerusalemme. Un vincolo spirituale che non è mai venuto meno e che ora, nella morte, si eleva a profondo legame spirituale in Dio.

Fernando Cardinale Filoni

Un Concistoro molto significativo per l'Ordine

Nel pomeriggio del 27 agosto, una delegazione di circa 150 Cavalieri e Dame si è riunita a Palazzo della Rovere, guidata dal Governatore Generale, prima di partire in corteo verso la Basilica di San Pietro, per partecipare alla celebrazione del Concistoro durante il quale è stato creato Cardinale Sua Eminenza Fortunato Frezza, allora Cerimoniere del Gran Magistero

Il nuovo Cardinale ha inviato un messaggio di ringraziamento ai Cavalieri e alle Dame riuniti a Roma quel giorno, affermando in particolare: «La mia porpora è solo occasione di questo nostro senso di comunione tra noi, con il Papa, per la Chiesa del Signore Gesù risorto, che noi amiamo

adorare presso il suo sepolcro vuoto». Durante la celebrazione del Concistoro, il Santo Padre ha insistito sul «fuoco che Gesù è venuto a "gettare sulla terra", e che lo Spirito Santo accende anche nei cuori, nelle mani e nei piedi di coloro che lo seguono, il fuoco di Gesù, il fuoco che Gesù porta».

Il corteo di Cavalieri e Dame guidato dal Governatore Generale verso la Basilica di San Pietro in occasione del Concistoro durante il quale sono stati creati cardinali cinque membri dell'Ordine. Sua Eminenza Fortunato Frezza, allora Cerimoniere del Gran Magistero, ordinato vescovo il 23 luglio 2022 nella Basilica di San Pietro. Sua Eminenza Arthur Roche, Prefetto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; Sua Eminenza Robert Walter McElroy, Vescovo di San Diego; Sua Eminenza Oscar Cantoni, Vescovo di Como; Sua Eminenza Arrigo Miglio, Arcivescovo emerito di Cagliari.





Il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone si è congratulato con Sua Eminenza Fortunato Frezza, a nome di tutti i membri dell'Ordine.

«Cari fratelli Cardinali, alla luce e alla forza di questo fuoco cammina il Popolo santo e fedele, dal quale siamo stati tratti e al quale siamo stati inviati come ministri di Cristo Signore», ha dichiarato, incoraggiandoli ad amare la Chiesa, «sempre con lo stesso fuoco spirituale, affrontando le grandi questioni, così come le piccole; incontrando i grandi di questo mondo così come i piccoli, che sono grandi davanti a Dio». Durante le visite di calore nella Sala delle Benedizioni del Palazzo Apostolico, il Luogotenente Generale, il Governatore Generale, i Vice-Governatori per il Nord America, l'Europa e l'America Latina, così come i membri del Gran Magistero, numerosi Luogotenenti e molti membri dell'Ordine, hanno circondato Sua Eminenza il Cardinale Frezza, assicurandogli la loro comunione nel ringraziamento, prima di passare a congratularsi calorosamente con gli altri quattro cardinali membri dell'Ordine. ■

Il significato ecclesiologico del sostegno alla Terra Santa

Il Gran Maestro dell'Ordine ha scritto un testo di riferimento per spiegare il significato profondo della missione dei Cavalieri e delle Dame nella Chiesa universale

«**L'**Ordine, con la sua struttura e le sue finalità, partecipa direttamente alla sollecitudine del Romano Pontefice in ciò che riguarda i Luoghi e le Istituzioni cattoliche in Terra Santa [...] In particolare, il legame con Gerusalemme, specifico dell'Ordine, esige la responsabilità verso i Luoghi Santi (cfr. Gal 4, 26)» (Statuto, Preambolo).

Riflettendo su queste espressioni, un Cavaliere e una Dama del Santo Sepolcro comprendono che, oltre alla necessaria pratica delle virtù evangeliche (spiritualità dei Membri), assumono un compito affidato loro dal Santo Padre a nome della Chiesa. È un vero compito ecclesiale, non un incarico lasciato alla buona volontà di alcuni; è molto di più. È un'attribuzione che appartiene alla Chiesa per la responsabilità che essa ha verso i Luoghi di Gesù ed in particolare verso la Chiesa di Gerusalemme, affinché quei Luoghi non diventino siti di archeolo-

gia religiosa, e quella Chiesa non resti priva di vitalità. Offrire il proprio sostegno al Tempio di Gerusalemme, come appare nel Vangelo di Marco circa il brano dell'obolo della vedova povera (Mc 12,43-44), era un dovere assai sentito tra gli Ebrei del tempo del Signore; abbienti e non abbienti, entrando nel Tempio usavano mettere il proprio obolo per il culto e il mantenimento del maestoso edificio. Gesù, osservando coloro che facevano la propria donazione, fa rilevare che alcuni enfatizzavano la loro offerta gettando molte monete, mentre la povera vedova, quasi furtivamente lascia scivolare «due monetine, che fanno un soldo», cioè tutto quanto ella aveva. La differenza, nota Gesù, sta non tanto nella quantità del dare, ma nella diversità tra chi dona «del superfluo» e chi dona «quanto aveva per vivere»; l'interiorità del gesto viene elevata a valore etico supremo. Anche Gesù, da parte sua e dei Discepoli, contribuiva al sostentamento

del Tempio (cfr. Mt 17, 24-25).

Contribuire e sostenere la Chiesa di Gerusalemme appartiene dunque ai sentimenti più elevati della responsabilità dei Cristiani verso la Terra Santa. Per un Cavaliere e una Dama assumere poi questo specifico impegno fa parte di una scelta di vita; essi, infatti, non entrano nell'Ordine per un vuoto desiderio di elevazione sociale, né per accrescere la propria reputazione pubblica, ma per un senso di alta e nobile responsabilità di 'figli' verso quella che è considerata la Chiesa 'Madre' e verso quei Luoghi che videro Gesù trascorrere la sua vita, predicare, compiere segni prodigiosi, offrire la propria esistenza sulla Croce in riscatto di noi. San Girolamo ricorda che è beato chi porta dentro di sé i Luoghi Santi e gli eventi della salvezza: «Felice è chi porta nel suo petto la croce, la risurrezione, il luogo della Natività di Cristo e il luogo dell'Ascensione. Felice è chi ha Betlemme nel suo cuore, cuore in cui Cristo nasce quotidianamente» (*Hom. in Ps. 95*).

Qualcuno potrebbe chiedere: È realmente un dovere ecclesiale contribuire e sostenere i Luoghi Santi? Come occuparsi della Chiesa di quei Luoghi, quando attorno a noi, nelle nostre Diocesi e nelle nostre Parrocchie c'è già tanta povertà, for-

L'offerta della povera vedova è portata ad esempio da Gesù perché ella dà delle sue possibilità e non di ciò che ha d'avanzo. (Marco 12, 43-44). Dipinto di François Joseph Navez, 1840. Olio su tela - Collezione privata

se anche maggiore, e non abbiamo risorse economiche sufficienti? Questi interrogativi sono stati posti da laici ed ecclesiastici. Sì! Contribuire al sostentamento dei Luoghi Santi e delle comunità che ivi abitano è una vera responsabilità ecclesiale. Non appartiene alla solitaria generosità di alcuni benefattori, ma al dovere di tutti i figli che hanno a cuore la memoria e l'affetto per quella 'casa paterna/materna' in cui nacque e crebbe la prima comunità apostolica, dove sono preservati i luoghi della vita e della morte del Signore e dove è possibile riandare alle radici della fede. Avere, dunque, sollecitudine per la Chiesa di Gerusalemme è molto di più che preservarne la memoria storica e archeologica; già gli Apostoli avevano sollecitato la carità delle primitive comunità cristiane di Antiochia, Grecia, Galazia e Macedonia di ricordarsi dei «santi» in Gerusalemme e di tenere collette, che egli poi definì generose, anzi «*al di là dei loro mezzi*» (2 Cor, 8,3-4). Noi pertanto percepiamo, in questo comune impegno, di avere uno dei 'nostri tratti' caratteristici, che permette a ogni membro dell'Ordine di esercitare la propria spiritualità attraverso una «*spiccata generosità*» tratta dalle «*proprie risorse materiali*» (cfr. E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento, LEV 2020, p. 60). Lo stesso San Paolo, inoltre, ci insegna anche come compiere questo gesto di doverosa generosità: «*Essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza [...]. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia*» (2 Cor 9, 5b. 7).

Sovvenire la Chiesa Madre di Gerusalemme in momenti calamitosi, di persecuzione e di carestia era per l'Apostolo Paolo un vero gesto ecclesologico che andava al di là dell'umana solidarietà. La Terra Santa appartiene a tutti (Ebrei, Cristiani e Musulmani) perché è il luogo in cui le religioni monoteiste hanno la loro radice nel Dio unico, clemente e misericordioso. È il luogo che ci parla della presenza di Dio tra noi,





quasi un 'toccare' ancora Cristo, secondo la felice espressione di Francesco d'Assisi.

Questo compito, di per sé, appartiene a tutta la storia delle relazioni tra la Terra Santa e i Cristiani sparsi nel mondo; i continui pellegrinaggi, le iniziative per assicurare una presenza nei luoghi più significativi, la preservazione degli ambienti, la costruzione di basiliche e chiese atte a preservare la memoria sacra, anche purtroppo le lotte di difesa, di conquista e di accaparramento della Terra Santa sono la testimonianza di questa percepita responsabilità ecclesiale da sempre. Non andrebbe mai dimenticato che quei Luoghi sono vivi per la presenza di comunità di credenti e che ad essi noi tutti, ancor più se Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, rivolgiamo la nostra primaria attenzione.

Proprio per l'importanza che la Terra Santa ha nella vita della Chiesa, i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro non manifestano poi un interesse occasionale per essa, ma lo fanno in modo stabile e generoso, convinti della propria nobile e splendida responsabilità.

Non è infrequente che anche taluni ecclesiastici, o non comprendono questo 'dovere' ecclesiale, op-

Il sostegno alla Chiesa di Gerusalemme riguarda il mistero della fede, come il gesto di Maria di Betania (Giovanni 12, 8).

pure se ne disinteressano; non manca nemmeno un certo pregiudizio verso l'Ordine del Santo Sepolcro, inteso come un'istituzione anacronistica; non manca nemmeno chi ritenga estraneo alle Chiese locali, o per le limitate risorse economiche, o per la presenza di non pochi poveri, questo dovere ecclesiale, riducendolo ad un gesto privato ed estemporaneo. In questo modo di pensare c'è un errore di fondo: si tende ad emarginare o ridimensionare quel dovere ecclesiale che i Papi hanno sempre ritenuto nella Chiesa di elevata sensibilità e di comune responsabilità. Addirittura alcuni Sommi Pontefici trattenevano per sé l'ufficio di Gran Maestro dell'Ordine, prima di delegarlo ad un Cardinale.

A me sembra molto bello che i Vescovi, e tanti lo fanno, includano tra le proprie incombenze, la cura pastorale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, i cui Membri non appartengono soltanto ad una Entità riconosciuta dalla Sede Apostolica, ma sono anzitutto loro fedeli, comprendendo che essi possono essere espressione concreta di un operare che appartiene alle Chiese locali; attraverso la presenza di Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, infatti, è la stessa realtà ecclesiale diocesana che in qualche modo partecipa al dovere di sostenere stabilmente (e non solo occasionalmente) la Chiesa Madre di Gerusalemme e quei Luoghi dove, non di rado, i Vescovi vi conducono pellegrinaggi, serbano memoria indelebile e inviano laici e sacerdoti per approfonditi studi biblico-teologici ed intense esperienze inter-religiose.

Sostenere la Chiesa Madre di Gerusalemme è un atto di elevata nobiltà d'animo e di autentica carità. A Giuda Iscariota che commentava negativamente il gesto di Maria di Betania che, a suo vedere sprecava denaro ungendo i piedi del Maestro, Gesù risponde lapidario: «Lasciala fare»! Il suo gesto non sottrae nulla ai poveri che «avrete sempre con voi» (Gv 12,8), ma riguarda il mistero della fede, della sua Persona e della sua risurrezione.

Fernando Cardinale Filoni

«Ogni cristiano è cittadino di Terra Santa»

Intervista a Margaret Karram

Originaria della Terra Santa, Margaret Karram è stata eletta nel 2021 presidente del Movimento dei Focolari, fondato nel 1943 da Chiara Lubich e che oggi conta oltre due milioni di membri. Suo padre, Boulos Asaad Karram, era un membro dell'Ordine del Santo Sepolcro. «Seguendo le orme di mio padre, Cavaliere del Santo Sepolcro, cerco di essere una servitrice della luce dell'amore che illumina la notte dell'umanità», dice in questa intervista.

Margaret Karram, qual è, in poche parole, la sua storia familiare palestinese?

Sono nata a Haifa, in Galilea, il 3 marzo 1962. I miei genitori, palestinesi e cattolici, mi hanno chiamata Marguerite-Marie in onore della veggente di Paray-le-Monial, che ha contribuito a far conoscere e amare il Cuore di Gesù. Mio padre era di Nazareth e mia madre di Haifa. Si sono sposati negli anni '50. Ho tre fratelli e sorelle: Marie-Thérèse, Anna-Maria, Antoine-Joseph. Abbiamo ricevuto la cittadinanza israeliana alla nascita. I membri della mia famiglia paterna che erano fuggiti in Libano nel 1948, quando fu creato lo Stato ebraico, non poterono tornare. Quindi non abbiamo potuto vedere molto i nostri parenti, ma ci piaceva ascoltare i nonni e i genitori che ci raccontavano la storia della nostra famiglia, sfogliando gli album di foto. Questa realtà delle famiglie separate in Terra Santa è molto dura, l'abbiamo vissuta dolorosamente con un forte senso di ingiustizia, ma la nostra educazione alla fede ci ha dato un orizzonte di fratellanza per costruire ponti di pace.

Nella mia infanzia vivevamo a Haifa in un quartiere dove abitavano varie famiglie ebreiche, alle pen-



dici del Monte Carmelo, non lontano dal famoso monastero-santuario di Nostra Signora del Monte Carmelo, e frequentando la scuola delle suore carmelitane abbiamo imparato, insieme ai bambini arabi musulmani, a perdonare e ad andare avanti nelle relazioni interreligiose. Ricordo che i bambini ebrei del quartiere a volte ci insultavano, dicendoci di andarcene, che questo Paese non era nostro... Nostra madre, vedendomi piangere per questo, decise di invitare questi bambini a casa per offrire loro

del pane caldo. Avevo circa 5 anni, era uno sforzo inimmaginabile per me, ma non dimenticherò mai il sorriso di quei bambini ebrei che uscivano da casa nostra con un pezzo di delizioso pane arabo ciascuno. In seguito, i loro genitori sono venuti a ringraziare mia madre e da lì è nato un nuovo rapporto tra tutti noi. Ho imparato come un piccolo gesto d'amore possa costruire un'amici-zia e aiutarci a superare le nostre paure.

Fin da quando ero bambina, ho avuto nel cuore un forte desiderio di giustizia e nel corso degli anni ho voluto dedicare la mia vita a portare la pace nel mio Paese. C'è ancora molto da fare per i diritti dei palestinesi, anche se Haifa è considerata una città multiculturale e multireligiosa.

Suo padre era membro dell'Ordine del Santo Sepolcro, cosa significa per lei questa appartenenza?

Mio padre, Boulos Asaad Karram, nato nel 1918, fu investito come Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro dal Cardinale Eugene Tisserant, Gran Maestro, il 25 marzo 1965, in occasione della festa dell'Annunciazione, quando Mons. Alberto Gori era Patriarca di Gerusalemme. Su una parete del soggiorno della nostra casa di Haifa, la foto di

mio padre con il suo mantello bianco segnato dalla croce di Gerusalemme ha accompagnato la mia infanzia e la mia adolescenza. In seguito, ho scoperto l'importanza universale di questo impegno di 30.000 membri in tutto il mondo, che si fanno portatori della sollecitudine verso la Chiesa Madre in Terra Santa a nome del Santo Padre e di tutta la Chiesa. Mia sorella ha recentemente trovato un album con le foto dell'Investitura di mio padre e ci siamo commosse molto.

Mio padre amava il Santo Sepolcro e voleva portare la luce di Cristo nelle tenebre del mondo. Ha lavorato come responsabile del servizio legale dei Padri Carmelitani, è stato presidente del Terz'Ordine Carmelitano, presidente della Legione di Maria e presidente del coro parrocchiale latino. Molto legato alla devozione mariana, scrisse un libro in arabo, su richiesta del vescovo locale, sulle apparizioni della Vergine. Aveva molti impegni nella Chiesa locale. Purtroppo, un anno dopo la sua investitura nell'Ordine del Santo Sepolcro, fu colpito da un ictus e perse la parola, nonostante parlasse sette lingue... Paralizzato, si riprese gradualmente da questo ictus, ma per 30 anni rimase parzialmente disabile, incapace di lavorare. Avevo solo 4 anni quando fu colpito da questa paralisi. Il suo amore per la Vergine Maria mi ha toccato perché lo vedevo spesso recitare il rosario. Le prime parole che ha pronunciato dopo un anno di paralisi sono state "Ave Maria". La mia vita nel Movimento dei Focolari, riconosciuto come "Opera di Maria" nella Chiesa, è radicata nell'esempio di mio padre. A mio modo ho voluto continuare e realizzare il suo lavoro.

Dopo l'ictus, mio padre non ha potuto più visitare Gerusalemme il Santo Sepolcro, ma il piano di Dio mi ha permesso di vivere e servire per 25 anni nella comunità del movimento della Città Santa, il "focolare". C'è un filo d'oro nella mia vita e cerco di essere un Cavaliere al femminile, una "cavaliera" di Gesù Crocifisso e Ab-

bandonato, cioè una servitrice della luce dell'amore che illumina la notte dell'umanità.

A Gerusalemme il Focolare ha un progetto di unità, legato alla scala romana originale che Gesù utilizzò quando lasciò il Cenacolo per andare al Getsemani dopo l'Ultima Cena. A che punto è il progetto e come funzionerà?

La tradizione narra che, uscendo dal Cenacolo, dopo l'ultima cena con i suoi discepoli, prendendo questa scala sul Monte Sion, scendendo la Valle del Kidron fino all'Orto degli Ulivi, Cristo, guardando verso il cielo, abbia recitato la preghiera che è il cuore del suo testamento, rivolgendosi al Padre: «Perché tutti siano una cosa sola» (*Giovanni* 17:21). Questa scala fu salita da Gesù dopo il

suo arresto, per essere condannato dal Sinedrio durante un processo iniquo in casa del Sommo Sacerdote Caifa. Chiara Lubich visitò la Terra Santa nel 1956 e questo luogo, così importante nel Vangelo, la ispirò particolarmente. Voleva creare un centro in cui le persone potessero testimoniare che l'unità è possibile. Il primo focolare femminile è stato fondato nel 1977 a Gerusalemme e questo sogno è rimasto, anche se non sapevamo come si sarebbe realizzato.

I religiosi Assunzionisti presenti a Gerusalemme hanno poi pensato di vendere una parte del terreno vicino a questa scala santa nel 1989, e noi l'abbiamo acquistata per questo progetto. A causa di difficoltà amministrative, solo nel 2003 è stato firmato un accordo tra i Focolari e i religiosi Assunzionisti. Dal 2003 a oggi, si è trattato di lavorare con le autorità locali: il Ministero degli Interni, l'Autorità israeliana per le antichità (Israel Authority of Antiquities) la Municipalità di Gerusalemme, ecc... al fine di ottenere il permesso di costruzione, atteso, speriamo a breve.

L'edificio occuperà solo 1000 metri quadrati e un grande giardino di 7000 metri quadrati favorirà momenti di in-



Il padre di Margaret Karram era un Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro. Il suo esempio di generosità e servizio guida ancora oggi la presidente del Movimento dei Focolari.

contro e di scambio. Questo Centro internazionale per l'unità e la pace riunirà persone di varie chiese e di altre confessioni non cristiane per condividere esperienze, conferenze e incontri sul tema del dialogo interreligioso. I pellegrini vi avranno accesso, così come gli abitanti della Terra Santa. Il luogo è ricco di significati spirituali, molto vicino al Muro Occidentale, noto come Muro del Pianto, e alla Grande Moschea. Fin da quando ero giovane, abbiamo lavorato a questo progetto e spero di vederlo realizzato, soprattutto perché Chiara Lubich ci teneva tanto.

Dare la vita per l'unità è una cosa grossa, è spesso dolorosa, non per niente Gesù ha chiesto questo dono al Padre prima di morire. È il testamento più caro al Suo cuore. Siamo ben consapevoli che le grazie che questo Centro offrirà devono essere guadagnate con i nostri sforzi e sacrifici, quindi continuiamo ad amare, a pregare e a sperare. La Terra Santa, come dice Papa Francesco seguendo Paolo VI, è il "quinto Vangelo". «Far conoscere la Terra Santa significa trasmettere il 'quinto Vangelo', cioè l'ambiente storico e l'area geografica in cui la Parola di Dio si è rivelata e poi si è fatta carne in Gesù di Nazareth, per noi e per la nostra salvezza», ha detto nel gennaio 2022. «Significa anche conoscere le persone che vivono oggi in quei luoghi, la vita dei cristiani di diverse Chiese e denominazioni, ma anche quella degli ebrei e dei musulmani, per cercare di costruire una società fraterna in un contesto complesso e difficile come quello del Medio Oriente. Questa è la nostra missione».

Il cardinale Carlo Maria Martini ha detto che finché non ci sarà pace in Terra Santa, non ci sarà pace nel mondo. Cosa ne pensate?

Incontrai più volte il cardinale Martini, che era venuto a vivere a Gerusalemme e sperava di morir-



Un centro internazionale per l'unità e la pace sorgerà a Gerusalemme, vicino alla scala che Gesù utilizzò quando lasciò il Cenacolo e pregò il Padre suo «perché tutti siano una sola cosa» (Giovanni 17, 21).

vi. È venuto a trovarci al focolare. Abbiamo parlato della partenza di molti cristiani che, di fronte alle difficoltà, lasciano la Terra Santa senza speranza di tornare. Ebrei e musulmani a volte si affrontano in una forma di duello fratricida. Il Cardinale Martini ha ritenuto che dobbiamo naturalmente rispettare la volontà di coloro che desiderano andarsene, ma allo stesso tempo credere nella forza del lievito, in questa presenza cristiana fragile ma molto viva, regolarmente ravvivata da pellegrini provenienti da tutto il mondo.

Ogni cristiano è cittadino della Terra Santa, da qui l'importanza dei legami che i Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro stringono con le comunità parrocchiali locali attraverso i pellegrinaggi organizzati ogni anno.

Il cardinale Martini ha anche sottolineato con forza l'importanza del dialogo interreligioso come strada maestra per la pace. Non dobbiamo mai schierarci da una parte o dall'altra, ha insistito. Ci ha sostenuto nell'amare senza distinzioni, in un delicato equilibrio che consiste nell'agire con alcuni, poi con altri, finché non riusciamo a riunirli. Questo lavoro di semina, semina, semina porta frutti a lungo termine.

Abbiamo riunito ebrei, musulmani e cristiani che non si conoscevano e avevano paura gli uni degli altri. La paura costruisce muri all'interno delle persone. Ciò che manca e che dobbiamo coltivare è la conoscenza reciproca. Per esempio, i Focolari hanno collaborato con un'altra organizzazione sostenendo un gruppo di giovani delle tre religioni che hanno iniziato a incontrarsi a Gerusalemme solo per parlare e conoscersi tra loro una volta alla settimana. Il progetto, che prevede una durata annuale, è stato ripetuto con vari giovani per tre anni. Questo tipo di esperienza cambia gradualmente il



modo in cui le persone si guardano e porta al desiderio di fare cose belle e concrete insieme. Qualche mese fa, il Focolare ha organizzato un week-end inter-religioso con famiglie, giovani e bambini, che hanno vissuto insieme in un'atmosfera di vero rispetto e conoscenza.

Margaret Karram è cresciuta vicino al santuario di Nostra Signora del Monte Carmelo ad Haifa, in Israele.

In che modo la Vergine Maria, il cui posto è importante nel Movimento dei Focolari, vi guida nel cammino del dialogo interreligioso?

La Vergine Maria è un modello per me perché è la donna del dialogo e della pace. Prima di tutto, sapeva ascoltare la voce di Dio e aderire al suo progetto d'amore. Credeva senza capire tutto. Possiamo imparare da lei ad ascoltare perché spesso abbiamo paura di confrontarci con l'altro diverso, di creare una relazione. Nella società di oggi sentiamo ma non ascoltiamo veramente, parliamo troppo. Non è tanto l'orecchio che deve ascoltare, ma il cuore. Maria ci aiuta ad accogliere nella preghiera questo cuore in ascolto, seguendo il suo esempio. Maria meditava nel suo cuore.

Con lei cerco di portare le persone nel mio cuore e di affidarle a Dio. Anche Maria ha agito, ha saputo correre da Elisabetta, sua cugina anziana, per sostenerla. Sapeva intervenire, come a Cana, per i bisogni delle persone e per la loro felicità. Se la nostra azione nella società ha una possibilità di essere fruttuosa, è in funzione della nostra capacità di ascoltare, di fare silenzio, di contemplare. Maria era immersa nella Torah, sicuramente frequentava la sinagoga di Nazareth, andava al tempio a Gerusalemme. È una guida per noi per mettere in pratica la Parola di Dio.

La distribuzione mensile della *Parola di Vita* che il movimento promuove da tanti anni va in questa direzione, perché si raggiungono milioni di perso-

ne, in tutte le lingue, e il Vangelo, se vissuto, provoca cambiamenti straordinari, una vera rivoluzione d'amore a livello spirituale e sociale. Nella mia vita, quando da giovane volevo lottare per la giustizia e avrei potuto essere tentata di imbracciare le armi per ottenerla, la *Parola di Vita* mi ha permesso di partecipare alla costruzione di una terra santa, la Terra Santa che

Dio sogna e che Dio ama, e non una terra insanguinata.

Tutta la Chiesa è devastata da ripetuti scandali e i movimenti come il vostro non vengono risparmiati. Come state vivendo questo periodo di crisi e che ruolo possono avere le donne in futuro affinché gli abusi di ogni tipo cessino definitivamente?

La crisi degli abusi nella Chiesa fa risuonare un appello alla purificazione. Dio vuole purificarci affinché la nostra vita sia libera dall'orgoglio e siamo inclini solo a costruire il suo Regno, lontano da ogni autoreferenzialità. In questo periodo di tempesta, Gesù sembra dormire nella barca, ma noi dobbiamo continuare a essergli fedeli cercando di migliorare la nostra vita. Dio sta permettendo questo processo per una riforma fondamentale che è evangelica. L'attuale cammino sinodale ci aiuta, come popolo di Dio, come battezzati, a sostenerci a vicenda al di là delle nostre appartenenze istituzionali, per progredire nel rispetto dei nostri carismi.

Su questa strada, le donne possono certamente portare equilibrio nella Chiesa, per liberare le relazioni dalla volontà di potenza. Il presidente del Movimento dei Focolari sarà sempre una donna, un segno che sottolinea l'importanza della donna nella Chiesa e del suo ruolo di arricchimento e vera complementarità. Le donne hanno una capacità di amare e di soffrire diversa da quella degli uomini, hanno una sensibilità differente e possono fare molto per trasmettere la fede, per "dare vita" spiritualmente. Il mondo di oggi, stanco di discorsi, ha bisogno di esperienze vitali che si realizzino nella pazienza dell'attesa. Fisiologicamente, le donne sono più orientate alla fecondità che all'efficienza. Papa Francesco lo sottolinea, senza voler clericalizzare le donne, e il suo pontificato è una grande speranza anche in questo campo.

Intervista a cura di François Vayne

Il pellegrinaggio del Gran Maestro in Terra Santa (9-14 maggio 2022)

Sotto forma di album fotografico con didascalie, ripercorriamo lo storico pellegrinaggio del cardinale Filoni, per trasmettere l'entusiasmo provato dalla delegazione in quei giorni e per incoraggiare i membri dell'Ordine a tornare in Terra Santa – dopo due anni di pandemia – per incontrare le “pietre vive” di questa vasta diocesi asiatica, tanto importante agli occhi della Chiesa universale



© Fadi AbedRabbo/lpj.org

✙ «Veniamo qui, come diceva Francesco d'Assisi, per “vedere e toccare” il Signore: per vedere i suoi passi, per sentire l'eco delle sue parole, per toccare il luogo in cui è stato sepolto, secondo il suggerimento stesso dell'angelo: “venite a ve-

dere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire...: ‘È risuscitato dai morti!’ (Mt 28,6-7). È là, il luogo dove Dio ci ha salvati!”, ha affermato il Cardinale Fernando Filoni, nel suo discorso davanti all'edicola del Santo Sepolcro, in occasione del suo ingresso solenne nel primo santuario cristiano, la Basilica della Resurrezione.



✙ Il Patriarca Pierbattista Pizzaballa lo aveva appena accompagnato in una processione per le vie della Città Vecchia, martedì 10 maggio a partire dalle ore 15, dalla sede del Patriarcato Latino fino all'Anastasi, il luogo di culto che comprende sia il Golgota che il sepolcro di Cristo, una chiesa costruita per ordine dell'imperatore Costantino nel IV secolo.



© Fadi AbedRabbo/lpj.org

✙ Durante la commovente celebrazione, a cui hanno partecipato numerosi pellegrini provenienti da vari Paesi, sorpresi da questo evento per loro inaspettato, il Cardinale Filoni ha spiegato il significato del cammino spirituale che ha potuto finalmente compiere, dopo due anni di pandemia: «Veniamo oggi nel silenzio della fede ad attingere a questo pozzo di acqua viva, dove scopriamo “il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato (Es 34,6-7)”. Veniamo come pellegrini per scoprire questo mistero».



✙ Giunto a Gerusalemme da Roma il giorno precedente, insieme a una piccola delegazione dell’Ordine, tra cui il Luogotenente Generale Borromeo e il Governatore Generale Visconti di Modrone, il Cardinale ha prima incontrato gli ordinari cattolici e il Nunzio Apostolico nel Patriarcato, ascoltando le loro testimonianze sulla situazione pastorale locale.



A questo importante incontro fraterno ha fatto seguito, la mattina del solenne ingresso nel Santo Sepolcro, la visita del Cardinale Filoni al Nunzio Apostolico e poi a ciascuno dei rappresen-



tanti dello *Status quo* che governa i Luoghi Santi: il Patriarca dei Greci Ortodossi, Teofilo III, il Patriarca degli Armeni Ortodossi, Nour-

han Manougian, e il Custode. Un momento emozionante per i frati francescani della Custodia è stata la consultazione da parte del Gran Maestro dei preziosi documenti d’archivio, in particolare quelli relativi al cavalierato dello scrittore François-René de Chateaubriand, nominato Cavaliere del Santo Sepolcro a Gerusalemme nel 1806.



Mercoledì 11 maggio, dopo una Messa tenutasi al mattino al Santo Sepolcro, Il pellegrinaggio del Gran Maestro è proseguito con una lunga sosta a Betlemme, prima alla Grotta della Natività e poi alla casa di accoglienza per bambini

con disabilità, l'*Hogar Niño Dios*, gestito dalle religiose e dai religiosi del Verbo Incarnato.



✙✙ Poco dopo, vicino a Betlemme, nella città di Beit Sahour, fondata secondo la tradizione nel luogo in cui i pastori ricevettero l'annuncio dagli angeli, la delegazione guidata dal Gran Maestro ha avuto uno scambio con il parroco e i parrocchiani, i quali hanno descritto i problemi derivanti dalla colonizzazione delle loro terre che ha portato a una diminuzione del numero di cristiani, molti dei quali sono tentati di emigrare a causa delle continue tensioni nel Paese.



✙✙ Dopo questo incontro, durante il quale il Gran Maestro ha molto insistito sull'importanza dell'istruzione e della formazione dei futuri leader cristiani della società palestinese,

la delegazione si è recata a salutare gli alunni e gli insegnanti di una scuola situata nella stessa città, fondata dalle Suore Francescane dell'Eucaristia, ha pranzato all'Università di Betlemme, sostenuta dall'Ordine, per poi trascorrere il pomeriggio al seminario di Beit Jala, in compagnia dei candidati al sacerdozio e dei loro insegnanti, in un'atmosfera colma di gratitudine verso i Cavalieri e le Dame.



✙✙ Lo stesso giorno, dopo aver lasciato Beit Jala per recarsi a Nazareth, nel nord di Israele, il Cardinale Filoni ha voluto fermarsi al santuario di Nostra Signora Regina della Palestina, a Deir Rafat, a metà strada tra Gerusalemme e Tel Aviv. Le suore di Betlemme, che abitano il santuario, hanno accolto la delegazione con convivialità e preghiera, descrivendo il servizio spirituale che svolgono in questo luogo, costruito nel 1927 su iniziativa del Patriarca Luigi Barlassina, che volle porre la Terra Santa sotto la protezione del manto della Vergine Maria.



✙✙ Arrivato a Nazareth in serata, il Gran Maestro ha proposto un momento di silenzio nella casa di Maria, aperta appositamente a quell'ora tarda per lui e la delegazione, poi ha presieduto una Messa la mattina presto, concelebrata da Mons. Rafic Nahra, nuovo Vescovo ausiliare e Vicario patriarcale per Israele.



✙✙ Partiti per la Giordania giovedì 12 maggio, passando per Gerico, il Cardinale e il suo seguito sono giunti ad Amman nel pomeriggio per la consacrazione della Chiesa di San Paolo di Jubeiha, costruita in un quartiere della capitale in cui la popolazione cristiana è in rapida crescita.

✙✙ Nel penultimo giorno di questo pellegrinaggio alle fonti della fede, il Cardinale Filoni ha camminato sulle orme di Mosè sulla cima del Monte Nebo, dove il profeta biblico riuscì ad intra-



vedere la terra promessa dopo quarant'anni di cammino nel deserto.



✙✙ Nel pomeriggio del 13 maggio, i direttori delle 25 scuole giordane del Patriarcato latino hanno presentato agli ospiti romani il loro lavoro didattico, che comprende per il 30% studenti musulmani, rilevando in particolare che i migliori risultati nel diploma di maturità in Giordania sono stati ottenuti da una scuola cattolica del Patriarcato Latino per due anni consecutivi. Hanno anche menzionato la necessità di promuovere scuole professionali nel Paese, chiedendo all'Ordine di impegnarsi in questo senso, se possibile. ■

L'ingresso solenne del Gran Maestro nella Basilica del Santo Sepolcro

*Omelia del cardinale
Fernando Filoni
martedì 10 maggio 2022
davanti alla tomba vuota
di Cristo Risorto*

Un pellegrinaggio a Gerusalemme è sempre un dono di Dio. Così era nel cuore del fedele ebreo; così fu per Gesù. Ma per noi? Inoltre, che senso ha – in modo speciale – questo luogo?

C'è un'analogia biblica, direi Cristologica, che prendo a prestito dal Libro dell'Esodo (capp. 33-34), per rispondere a questa domanda.

Nel libro dell'Esodo si narra che Mosè, cioè colui che sul Tabor insieme ad Elia conversava con il Signore, un giorno disse all'Eterno: «Mostrami la tua Gloria!» (Es 33,18). L'Onnipotente promise allora di mostrare il suo splendore e di fare grazia a chi vorrà far grazia e avere misericordia di chi vorrà avere misericordia. Poi soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto» (Es 33,20). Tuttavia, il Signore continuò: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe, quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere» (Es 33,21-23).

Su queste parole veniva raffigurato il mistero della croce e della morte di Cristo. Anche egli verrà posto su una rupe e poi riposto nella cavità di un sepolcro scavato nella roccia. Una cavità verrà coperta, il sepolcro di Giuseppe di Arimatea e, come la mano protettrice di Dio verso Mosè, una pietra sarà rotolata via all'alba del terzo giorno. La gloria di Dio allora apparirà nel Signore Risorto agli occhi dei discepoli increduli.

Qui, in questo luogo, in questo stesso luogo la gloria del Risorto riappare nella fede del credente:



Beati coloro che senza vedere, crederanno!

Ecco oggi il senso del nostro farci pellegrini.

Chi vive in Gerusalemme ha il compito, direi il dovere spirituale, di testimoniare e raccontarci il mistero della gloria di Dio manifestata in Gesù.

Ma noi, noi veniamo qui, come diceva Francesco d'Assisi per “vedere e toccare” il Signore: vedere le sue orme, sentire l'eco delle sue parole, toccare il luogo dove egli era stato deposto, secondo lo stesso incoraggiamento dell'angelo: «venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire...: È risuscitato dai morti!» (Mt 28,6-7). Lui è dove Dio ci ha salvati!

Voi, cari fratelli e sorelle, figli di questa “Madre

Chiesa” di Gerusalemme avete la missione dell’angelo che incoraggia a vedere dove era stato posto il Signore.

Grazie per questo servizio ai fratelli e sorelle fedeli di tutto il mondo ed in particolare ai fratelli e sorelle Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro.

Noi veniamo oggi nel silenzio della fede ad attingere a questo pozzo di acqua viva, dove scopriamo «il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il

suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato» (Es 34,6-7).

Veniamo pellegrini per scoprire questo mistero. Qui è tutto il senso del nostro pellegrinaggio, del venire in questo luogo.

Qui ogni Cavaliere e Dama che ama questo luogo sa di attingere il senso della sua dignità e porterà con sé, per tutta la vita, la memoria della propria fede in Cristo Risorto.

Amen!

Un momento unico nella vita dell’Ordine

Presenti a Gerusalemme durante il loro pellegrinaggio, alcuni rappresentanti dell’Ordine, a livello internazionale, hanno accompagnato il Cardinale Filoni durante il suo ingresso solenne nel Santo Sepolcro. Tra loro era presente il Luogotenente per la Francia e una delegazione della sua Luogotenenza, tra cui il Cavaliere Alain-Paul Richard, che di seguito riporta la sua testimonianza per i lettori de La Croce di Gerusalemme

«**T**ra le sue principali tradizioni, che perdurano ormai da diversi decenni, la Luogotenenza per la Francia organizza, generalmente ogni due anni, uno speciale pellegrinaggio noto come “Pellegrinaggio Nazionale della Luogotenenza”.

Tra le sue caratteristiche degne di nota ci sono quelle di riunire Cavalieri, Dame e simpatizzanti da tutte le province e, soprattutto, di avere tra i pellegrini sia il Luogotenente di Francia che il Gran Priore.

Al termine di due anni austeri, conseguenze della pandemia di Covid-19, che ci ha fisicamente allontanati dalla Terra Santa, la Luogotenenza per la Francia aspirava, attraverso questo pellegrinaggio nazionale, a riscoprire la forza dei Luoghi Santi, a rinnovare i suoi legami con tutte le comunità che ha sostenuto e infine, più concretamente, a segnare il ritorno dei suoi futuri pellegrinaggi.

Questo ritorno è stato molto caloroso. Chiaramente, ognuno di noi ha potuto valutare “in situ” l’entità delle difficoltà, la

Processione dei Cavalieri presenti a Gerusalemme durante l’ingresso solenne del Gran Maestro al Santo Sepolcro nel maggio 2022.





portata delle prove quotidiane che gli attori hanno dovuto superare. Come contrappunto, va aggiunto che in ognuna delle nostre visite abbiamo ricevuto magnifiche testimonianze di fede e di speranza.

Tuttavia, un evento inaspettato durante il nostro pellegrinaggio nazionale è stato fonte di ulteriori grazie per il nostro gruppo. Avremmo mai potuto immaginare, lasciando Parigi, di essere testimoni del solenne ingresso al Santo Sepolcro del Cardinale Gran Maestro dell'Ordine?

Tale episodio è stato accolto con gioia, entusiasmo e fervore tanto più che, a parte il nostro Luogotenente e il nostro Gran Priore, nessuno di noi aveva avuto l'opportunità di incontrare il Cardinale Fernando Filoni.

Consci del privilegio di essere presenti in un momento unico nella vita dell'Ordine, ognuno di noi, a suo modo, ha potuto viverlo intensamente e misurare la dimensione simbolica di questa cerimonia e della celebrazione che è seguita.

I preparativi, presso il Patriarcato Latino, sono stati l'occasione per prendere contatto con altri confratelli e consorelle straniere, soprattutto con coloro che erano giunti il giorno prima da oltremarica con il loro Luogotenente, e per scambiare sentitamente le nostre reciproche impressioni. Abbiamo vissuto piacevoli momenti di convivialità prima di formare il corteo che sarebbe partito in processione per le strade di Gerusalemme: momenti straordinari durante i quali la Chiesa latina si muove per le strade di questa città, tre volte santa, consacrata dalla religione e dalla tradizione, in una processione preceduta dal tradizionale "Kawas", come è consuetudine a Gerusalemme.

In seguito è giunto il momento cruciale dell'ingresso al Santo Sepolcro del Gran Maestro, che ha ricevuto la chiave dal guardiano arabo musulmano che ogni mattina apre la basilica ai cristiani, prima di procedere, accompagnato dal Custode, fino ai piedi dell'Edicola.

Infine, davanti a una folla immensa e composta da autorità, religiosi, membri dell'Ordine di varie nazionalità e pellegrini presenti quel giorno, il culmine della celebrazione davanti alla tomba di Cristo durante la quale, in un'omelia vibrante e profonda, il Cardinale Filoni ha ricordato, tra l'altro, che "al Santo Sepolcro, ogni Cavaliere e ogni Dama che ama questo luogo sa che vi troverà il senso della sua dignità e che porterà con sé per il resto della sua vita la memoria della sua fede in Cristo Risorto".

Non è illusorio pensare che, al termine di questo pellegrinaggio nazionale, noi "Milites Christi" conserveremo di tali incontri le numerose testimonianze ricevute, e di questa inedita parentesi gerosolimitana, molti ricordi che potranno variare a seconda dei nostri sentimenti personali. Di certo avremo maturato ancora di più la convinzione che la nostra appartenenza all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ci obbliga a non essere quella "carcassa senz'anima" evocata dal Cardinale Fernando Filoni».

Generale Alain-Paul Richard
Luogotenenza per la Francia

Le riunioni annuali del Gran Magistero

Riunione di primavera: l'entusiasmo delle Luogotenenze per i piccoli progetti con una dimensione sociale ed educativa

La riunione di primavera del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro si è tenuta il 12 aprile 2022, presso Palazzo della Rovere. Il cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro – che ha presieduto l'incontro che si è tenuto online – ha sottolineato l'importanza di continuare a sostenere la Chiesa Madre di Gerusalemme, anche se l'attuale guerra in Europa tende a distogliere lo sguardo dalla Terra Santa. Il Gran Maestro ha anche rimarcato la necessità di agevolare l'integrazione dei membri più giovani nell'Ordine, al fine di preparare il futuro.

Come di consueto, la riunione è stata moderata dal Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone che, nel suo intervento princi-

pale, ha insistito sull'apertura al dialogo con le Luogotenenze per sostenerle nel loro lavoro, soprattutto nei diversi gruppi linguistici. Ha espresso anche la sua soddisfazione per il bilancio economico positivo del Gran Magistero. Ha inoltre informato il Gran Magistero sul lavoro di redazione del nuovo Regolamento interno dell'Ordine e sull'avanzamento dei lavori di ristrutturazione di Palazzo della Rovere.

I membri hanno poi ascoltato un videomessaggio registrato dal Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa, che ha ringraziato sentitamente l'Ordine per il costante sostegno e ha guardato al futuro con speranza.

Da parte sua, il Luogotenente Generale ha an-

Il direttore amministrativo del Patriarcato Latino pone l'accento sulle attività pastorali

Alla ripresa di tante attività dopo le prolungate chiusure per la pandemia in Terra Santa, Sami El-Yousef, direttore amministrativo del Patriarcato Latino, ha approfittato della riunione autunnale del Gran Magistero del 12 ottobre 2022 per condividere lo stato dei lavori sui vari fronti di azione della diocesi sostenuti dall'Ordine del Santo Sepolcro e anche per fare una presentazione di quanto realizzato negli scorsi quattro anni con i piccoli progetti. Infatti, nel 2019 il Gran Magistero e il Patriarcato Latino hanno deciso di lavorare non solo attraverso il sostegno mensile fisso alle spese istituzionali, delle scuole, del Seminario, al finanziamento di alcuni grandi e medi progetti e all'aiuto umanitario ma anche di aprire la possibilità alle Luogotenenze di selezionare dei piccoli progetti da prendere interamente a carico per facilitare così la realizzazione di attività che richiedono un budget più contenuto e che, al contempo, possono essere l'occasione per stabilire un rapporto diretto fra una Luogotenenza e una comunità locale di Terra Santa.

Sami El-Yousef ha raccontato le sfide attuali a livello economico (dovute alla guerra in Ucraina e all'aumento dei prezzi come anche al drastico impatto del crollo del tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro) e sociale (alto tasso di disoccupazione nelle aree del Patriarcato Latino). Se, negli anni passati, una buona parte degli importanti lavori di ristrutturazione delle strutture sono stati portati avanti, maggiore attenzione è ora necessaria alle attività pastorali. Queste attività testimoniano la vitalità delle comunità locali e includono attività per i giovani, campi estivi, cura delle liturgie e tanto altro.

Oltre alle attività pastorali si dovrà rivolgere ora particolare attenzione anche alle iniziative umanitarie. Negli ultimi anni il fondo umanitario concordemente approvato dal Gran Magistero e dal Patriarcato è di un milione di dollari e questo riesce a coprire varie azioni importanti: acquisto di medicine per chi ne ha

nunciato la conclusione dell'azione essenziale della Fondazione San Giovanni Battista, la cui missione consisteva nel colmare il deficit dell'Università di Madaba, in Giordania.

Il bilancio consuntivo 2021 è stato poi presentato dal Tesoriere Saverio Petrillo e approvato, chiudendo con un'eccedenza di 1.236.524,47 Euro, a compensazione quasi totale del disavanzo di 1.397.729 Euro dell'anno precedente, causato dalle spese di solidarietà rese necessarie dal dramma della pandemia.

Nella sua esauriente relazione, il direttore amministrativo del Patriarcato Latino, Sami El-Yousef, ha



bisogno, assistenza sociale, sostegno al pagamento delle rette scolastiche per famiglie in stato di necessità, programmi di *empowerment* e di iniziazione al lavoro per donne e giovani, soprattutto a Gaza e a Gerusalemme Est, programmi di sostegno ai rifugiati iracheni in Giordania, etc.



Non bisogna dimenticare che le voci che incidono maggiormente sul budget annuale del Patriarcato sono quelle dei salari (circa 2000 impiegati, di cui l'80% cristiani) e delle 44 scuole che offrono una possibilità di educazione all'interno di un contesto cattolico a circa 20.000 studenti (il 60% in totale cristiani ma con percentuali differenti in Palestina, Giordania e Israele).

In occasione del 175° anniversario della ricostituzione del Patriarcato Latino avvenuta nel 1847 che ricorreva nel 2022, l'Ordine del Santo Sepolcro, presente in tutto il mondo, continua la sua missione di camminare a fianco di questa diocesi sostenendola e accompagnando i suoi sforzi a favore delle pietre vive di Terra Santa.

Elena Dini

illustrato come le donazioni dell'Ordine hanno permesso di aiutare oltre 20.000 persone in difficoltà durante la pandemia, di retribuire i circa 2000 dipendenti della diocesi di Terra Santa – sostenendo così numerose famiglie – e di creare posti di lavoro per i giovani, soprattutto in Palestina e a Gaza. Inoltre, si è congratulato per l'entusiasmo manifestato dalle Luogotenenze verso i piccoli progetti a dimensione sociale ed educativa.

Il Presidente della Commissione per la Terra Santa, Bartholomew McGettrick – di ritorno da Gerusalemme – ha tenuto a testimoniare la situazione di forte tensione socio-politica e di disperazione che la popolazione vivrebbe se l'Ordine non fosse presente ad alimentare costantemente la fiac-

cola della speranza.

Nei loro interventi, i Vice Governatori De Glutz, Pogge e Mas hanno aperto un dibattito sulle varie questioni sollevate durante gli interventi, tra cui quella della formazione dei futuri membri. Su questo stesso argomento, nelle sue conclusioni, il Gran Maestro ha messo l'accento sul ruolo fondamentale che i Priori e Gran Priori nelle Luogotenenze hanno nella formazione iniziale e continua di Cavalieri e Dame, una necessità per la quale egli si sta impegnando da diversi mesi, attraverso gli insegnamenti spirituali che sta diffondendo tramite i mezzi di comunicazione dell'Ordine.

Il cardinale Filoni ha infine espresso la sua gioia per la ripresa dei pellegrinaggi in Terra Santa. ■

Riunione d'autunno: il dono di ciascun Membro è prima di tutto un gesto d'amore verso la Chiesa Madre di Gerusalemme

Riuniti a Palazzo della Rovere, a Roma, attorno al cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, i membri del Gran Magistero hanno tenuto la loro riunione d'autunno il 12 ottobre 2022, dopo una Messa in onore di Nostra Signora di Palestina celebrata nella chiesa di Santo Spirito in Sassia e presieduta dal cardinale Fortunato Frezza.

Prima del pranzo conviviale, il Gran Maestro ha consegnato al Cardinale Frezza – già Cerimoniere del Gran Magistero e nominato cardinale dal Papa durante l'ultimo concistoro – le insegne di Cavaliere di Gran Croce, ringraziandolo calorosamente per il generoso e apprezzato servizio che ha reso all'Ordine.

Nel pomeriggio, la riunione autunnale del Gran Magistero si è svolta secondo l'ordine del giorno.

Il Governatore ha ricordato brevemente i momenti salienti del 2022, come il pellegrinaggio e prima visita ufficiale del Gran Maestro in Terra Santa, la ripresa delle riunioni in presenza in occasione delle Investiture e gli incontri tra Luogotenenze dopo la pandemia. Ha insistito in particolare sulla presenza dei Gran Priori insieme ai Luogotenenti alla prossima Consulta dell'Ordine, l'assemblea generale prevista a novembre 2023, durante la quale si approfondirà il tema della formazione spirituale dei membri. Ha parlato anche dei lavori in corso a Palazzo, che saranno presi in carico dalla nuova società alberghiera scelta per gestire parte



La Messa in onore di Nostra Signora di Palestina è stata celebrata nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, vicino al Palazzo della Rovere, sede istituzionale dell'Ordine.



dell'edificio a beneficio dell'Ordine e quindi della Terra Santa. L'Ambasciatore Visconti di Modrone ha inoltre sottolineato il recente sviluppo dell'Ordine in Slovacchia e i progetti di ampliamento in altri Paesi, soprattutto in Africa.

Nel suo discorso il Patriarca Pizzaballa ha menzionato diversi progetti pastorali che considera importanti, tra cui il centro pastorale per la Galilea ad Haifa e il Vicariato che verrà creato a Cipro, dove l'attività pastorale è in crescita.

Il Tesoriere del Gran Magistero ha presentato il bilancio per il 2023, confermando che 13,4 milioni di euro saranno versati al Patriarcato Latino grazie ai contributi dei membri. Sami El-Yousef ha sottolineato, a nome del Patriarcato, l'importanza del sostegno dell'Ordine per coprire gli stipendi di 2000 dipendenti della Diocesi di Gerusalemme, in Giordania, Palestina, Israele e Cipro.

Il Governatore Generale ha poi dato la parola al presidente della Commissione per la Terra Santa, Bartholomew McGettrick, che lo scorso settembre ha guidato la prima visita della Commissione sul campo dopo tre anni. Ha affermato che, a suo pa-

Durante le due riunioni annuali del Gran Magistero, il Governatore Generale ha parlato in particolare dei progetti dell'Ordine di essere presente in vari paesi, ad esempio in Africa.

rere, alcune Luogotenenze non hanno ancora colto l'urgenza della situazione che popolazione in Terra Santa vive e che c'è ancora molto da fare per invitarle alle donazioni.

Dopo il dibattito che ha seguito i vari interventi e scambi online (diversi membri del Gran Magistero erano infatti collegati virtualmente), il Gran Maestro ha concluso i lavori insistendo sul significato ecclesiologico del sostegno alla Terra Santa, spiegando che il contributo di ogni membro è prima di tutto un gesto d'amore verso la Chiesa Madre di Gerusalemme, espressione della profonda fede dei Cavalieri e Dame. Il testo essenziale e fondamentale del cardinale Filoni su questo tema era stato appena pubblicato da *L'Osservatore Romano* – giornale ufficiale della Santa Sede – con l'annuncio in prima pagina, dopo essere stato inviato a tutti i Luogotenenti e Delegati Magistrali perché lo trasmettessero ai Priori, ai Gran Priori e a tutti i vescovi del mondo. ■

Le riunioni continentali

I Luogotenenti nordamericani riuniti a Pasadena: come favorire la crescita dell'Ordine?

Era da prima dell'inizio della pandemia che il Governatore Generale insieme al Gran Maestro non avevano avuto la possibilità di incontrare in presenza i Luogotenenti nordamericani riuniti collegialmente. Di fatto, per il Cardinale Fernando Filoni, l'incontro a Pasadena (Los Angeles) dal 2 al 4 giugno 2022 è stata la prima occasione di partecipare in presenza in Nord America, assieme al Vice Governatore Tom Pogge, a quella che oramai è una tradizione consolidata per permettere ai Luogotenenti d'area di incontrarsi, conoscersi meglio, confrontarsi su questioni che stanno a cuore alle varie realtà locali e scambiarsi buone pratiche.

La giornata del 2 giugno è stata dedicata dal Gran Maestro e dal Governatore Generale ad incontri bilaterali con i Luogotenenti, in particolare con quelli di nuova nomina e quelli appena designati ed in procinto di assumere l'incarico. La giornata si è conclusa con una veglia di preghiera nella chiesa di St. Andrew e con una presentazione da

parte del Governatore Generale degli importanti ritrovamenti di epoca imperiale romana e medioevale grazie ai lavori in corso a Palazzo della Rovere. La seconda giornata della riunione è stata incentrata al mattino sul tema della spiritualità, sulla formazione dei candidati, sul ruolo della preghiera, con varie domande rivolte dai partecipanti al Gran Maestro Cardinale Filoni.

A seguire, il Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ha svolto una ampia relazione sullo stato dell'Ordine sul piano amministrativo ed organizzativo, sottolineandone la sostanziale vitalità e la ripresa di attività dopo la pausa dovuta al Covid. L'ultima giornata di questa riunione continentale dei Luogotenenti nordamericani è stata dedicata allo scambio di esperienze sulle misure per favorire la crescita dell'Ordine e si è conclusa con una Santa Messa, celebrata dal Cardinale Gran Maestro, nella Cattedrale Our Lady of the Angels. ■



Il Governatore Generale ha presentato ai Luogotenenti del Nord America le scoperte archeologiche rinvenute durante i lavori in corso a Palazzo della Rovere.



Riunioni dei Luogotenenti europei e latinoamericani: «padri e formatori» chiamati a essere vicini a tutti i membri dell'Ordine

I Luogotenenti dell'Europa e dell'America Latina si sono incontrati in video conferenza sotto la presidenza del Cardinale Gran Maestro rispettivamente il 22 e il 23 novembre 2022. Il dibattito, coordinato dal Governatore Generale, si è incentrato su temi di attualità riguardo la vita dell'Ordine e ha dato modo di avere un aggiornamento sulle realtà sostenute in Terra Santa attraverso un resoconto del direttore amministrativo del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Sami El-Yousef, una relazione del Presidente della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero, Prof. Bartholomew McGettrick, e gli aggiornamenti dei Luogotenenti al Gran Magistero rispetto alle attività locali, sollevando questioni per la comune riflessione.

Nell'incontro con i Luogotenenti Europei, varie questioni erano emerse dai rapporti ricevuti prima della riunione e il Governatore Generale ha affrontato una ad una le tematiche di interesse, fra cui la preparazione della prossima Consulta che vedrà per la prima volta la partecipazione dei Gran Priori accanto ai 64 Luogotenenti di tutto il mondo, la ripresa dei pellegrinaggi, l'applicazione del nuovo Rituale, l'impulso dato alla spiritualità, la ricerca di nuove risorse, i progetti e le attività umanitarie e pastorali, le iniziative in favore dei giovani, aspetti disciplinari, l'Anno Santo del 2025 e il ruolo del clero e dei religiosi nella formazione e nell'assistenza spirituale. Alcuni di questi temi sono stati chiaramente trattati anche il giorno seguente nell'incontro con i Luogotenenti latinoamericani, aggiungendo un'attenzione particolare al progetto di espansione dell'Ordine in questo «grande continente cristiano», come l'ha definito il Governatore Generale

e dove c'è un alto «potenziale che il continente può esprimere».

In Europa, si è unito alla riunione il Gran Priore dell'erigenda Delegazione Magistrale per la Slovacchia mentre, in America Latina, il Vice Governatore Enric Mas ha comunicato gli obiettivi per il 2023 – sulla base dei contatti già portati avanti in questi mesi – di poter assistere alla creazione di Delegazioni Magistrali in Ecuador, Panama e Repubblica Dominicana. Conversazioni con altri Paesi della regione sono in atto (Perù, Paraguay, altri stati del Brasile).

Riflettendo sulla missione e sull'identità dei Cavalieri e Dame, il Governatore Generale ha ricordato come «il nostro Ordine deve guardare più al futuro che al passato. Le nobili nostre tradizioni devono essere uno stimolo per accentuare l'aspetto caritativo della nostra opera. Tradizione non è l'equivalente di immobilismo: al contrario, tradizione è la ricerca attraverso le nostre radici di idee e proposte nuove per affrontare meglio le sfide del presente e del futuro».

In entrambe le riunioni ampia soddisfazione è stata mostrata dai partecipanti per il testo del Gran Maestro sul significato ecclesiologico del sostegno alla Terra Santa che è stato ampiamente diffuso nelle Luogotenenze, diocesi e conferenze episcopali.

Nelle sue parole di conclusione, il cardinale Filoni, Gran Maestro, ha sottolineato - fra gli altri aspetti - l'importanza del ruolo dei Luogotenenti, ricordando che essi sono «padri e formatori all'interno delle Luogotenenze», chiamati ad esercitare pazienza e mostrare vicinanza a tutti i membri dell'Ordine, anche nelle situazioni problematiche. ■

Verso l'Assemblea Generale dei Luogotenenti dell'Ordine, la Consulta 2023

*Intervista al Governatore Generale
Leonardo Visconti di Modrone*

Come si sta preparando la prossima Consulta dell'Ordine? Quale è lo scopo di questo incontro tra i Luogotenenti del mondo intero?

La Consulta è come una Assemblea Generale: tutti i Luogotenenti si ritrovano e si raffrontano. Molti di loro si incontrano per la prima volta e vengono da Paesi molto lontani fra loro. Penso ad esempio ai Luogotenenti dell'Australia e del Pacifico, oppure a quelli dell'America Latina, che più degli altri hanno sofferto il distacco dovuto alla Pandemia. È per loro un'occasione non solo di ascoltare dalla viva voce del Gran Maestro l'evoluzione della nostra Istituzione ed i programmi che abbiamo in animo di realizzare, ma anche di conoscersi fra loro, di scambiarsi valutazioni ed esperienze. In una parola di vivere assieme, in un clima di fratellanza, lo spirito dell'Ordine. Molti di loro ripartiranno avendo raccolto nuove amicizie, che poi si svilupperanno e si rafforzeranno.

Fra Europei o Nord Americani le occasioni di incontro sono più frequenti, gli scambi di visite e di reciproci inviti sono facilitati dalle ridotte distanze. Ma per chi viene da più lontano, la Consulta rappresenta un'occasione unica di potere, almeno una volta nel proprio mandato, avvicinare confratelli che altrimenti non incontrerebbe mai.

Io credo molto nel dialogo e nello scambio di esperienze: ne constato i benefici in quelle occasioni di incontro fra gruppi di Luogotenenti affini per lingua, cultura e tradizioni, che promuovo incessantemente e che sempre si rivelano latrici di buoni frutti.

Ma al di là di questo aspetto, vi è l'esigenza di promuovere l'unità dell'Ordine, specie dopo l'esperienza del Covid, che tanto ha modificato il nostro modo di vivere e di relazionarci. Vi è l'esigenza di unificare, pur nel rispetto delle tradizioni locali, il modo di vivere appieno ed in fratellanza l'esperienza di appartenenza all'Ordine del Santo

Sepolcro, di pregare assieme con la stessa voce. Ricordiamoci che siamo un Ordine che non ci viene conferito per merito, ma al qual abbiamo chiesto volontariamente di appartenere, accettandone lo spirito e gli obblighi, impegnandoci a viverne i contenuti spirituali e caritativi. Ecco perché il Cardinale Gran Maestro ha ritenuto che proprio la "Formazione" fosse il tema di questa Consulta: perché attraverso una comune visione della formazione si giunga ad una unità di intenti e si risponda appieno al mandato che ci è stato conferito.

La formazione dei membri dell'Ordine è dunque l'importante tema della Consulta. Non si tratta solo della formazione spirituale. Quali sono gli aspetti della formazione che saranno affrontati?

La formazione si articola in fasi differenti, successive ma, se vogliamo, integrate in una unica finalità. Generalmente si attribuisce lo sforzo maggiore nella formazione alla fase preparatoria di un candidato all'ingresso nell'Ordine. È chiaro che questo è un momento importante per comprendere se le motivazioni della richiesta di essere accolto nell'Ordine siano sincere e se il candidato abbia compreso appieno l'impegno che si assume.

Ma non meno importante è la continuità della formazione del Cavaliere e della Dama che già appartiene all'Ordine per mantenere viva la fiamma originaria che ne ha determinato l'ingresso, e far sì che elementi negativi, intervenuti nella sua vita, non possano affievolire o allontanarli dall'impegno iniziale.



Infine altrettanto vitale è la formazione di coloro che sono chiamati ad assumere incarichi nella gerarchia dell'Ordine, e che a loro volta sono tenuti a conferirne. Occorre essere edotti delle responsabilità che accompagnano ogni avanzamento, della necessità di costituire un esempio ed una guida per altri confratelli, e soprattutto di non cadere nella tentazione di perseguire ambizioni di vanità sociale. Ogni incarico porta con sé un tremendo carico di responsabilità, anche di scelte operative, soprattutto in una struttura piramidale come quella della Chiesa e dell'Ordine, in cui le attribuzioni di mansioni non sono il risultato di un processo elettivo, ma un conferimento dall'alto ed in cui le scelte possono essere – come è auspicabile – il frutto di una consultazione, ma ricadono sostanzialmente nella responsabilità esclusiva di chi le assume.

I Gran Priori saranno eccezionalmente invitati a questa Consulta. Come articolerete gli interventi in rapporto a quelli dei Luogotenenti e come pensate di favorire lo scambio tra loro?

La Consulta – ripeto – è l'Assemblea Generale dei Luogotenenti, ovvero dei responsabili delle varie strutture periferiche di un Ordine che è laico. La Luogotenenza non è un vascello con due comandanti. La guida della Luogotenenza di un ordine laico spetta al Luogotenente. Il ruolo del

I partecipanti alla Consulta 2018 ricevuti da Papa Francesco in Vaticano.

Gran Priore, come definito dallo Statuto, è quello di assistere il Luogotenente e di collaborare con lui nella direzione spirituale della Luogotenenza, anche attraverso il coordinamento della attività dei Priori di Sezione e di Delegazione. Un ruolo importante di appoggio, dunque, all'incarico di responsabilità diretta che appartiene in esclusiva al Luogotenente, e che presuppone una sintonia nel rispetto dei rispettivi ruoli. Tale sintonia è talvolta mancata. L'esperienza ha mostrato che il dialogo è talora reso difficile dal fatto che il Gran Priore – a motivo del suo incarico principale di Vescovo o Arcivescovo di un'importante diocesi, in taluni casi con il rango di Cardinale – ha poco tempo per potersi dedicare alle problematiche spirituali della Luogotenenza. In altri casi non riesce a stabilire con il Luogotenente un dialogo costruttivo per motivi vari, che possono in generale ricondursi ad un'errata percezione di quello che è il reciproco incarico o ad una questione di mancata intesa personale. Ecco quindi l'esigenza di coinvolgere i Gran Priori nel dibattito assembleare al fine di mettere a fuoco le varie problematiche di gestione di una Luogotenenza. Sarà interessante coinvolgerli nel dibattito proprio sul tema della formazione, un esercizio che necessita dell'apporto dell'elemento spirituale, proprio della figura del Gran Priore.

Dopo lo svolgimento dell'ultima Consulta del 2018 sono entrati in vigore il nuovo Statuto e il nuovo Rituale, ed un nuovo Regolamento è in corso di redazione. Come saranno valutati questi importanti testi durante la Consulta 2023?

L'ultima Consulta, pur non avendo prodotto un documento finale, ha dato un impulso significativo alla messa a fuoco delle nuove regole che attualmente governano l'Ordine. Dopo l'approvazione da parte del Santo Padre del Nuovo Statuto, che accentua rispetto ai precedenti l'aspetto spirituale dell'appartenenza all'Ordine, sono stati redatti dei nuovi Rituali delle Celebrazioni, che riflettono tale aspetto, lo applicano alla liturgia, e che sono stati il frutto di una profonda riflessione e di una ampia consultazione.



Attualmente i vertici dell'Ordine sono impegnati nella redazione del Regolamento Generale, che rappresenta una integrazione dello Statuto ed in un certo senso la sua regola applicativa. In questo lavoro redazionale ci si è potuti avvalere anche di tutte le riflessioni che sono emerse dall'ultima Consulta sulle regole che ogni Luogotenente è chiamato ad applicare nel suo lavoro quotidiano. Quel lavoro, sapientemente raccolto e coordinato a suo tempo dal Luogotenente Generale, per espresso mandato del Gran Maestro, confluirà nel Regolamento Generale che io mi auguro possa esser finalizzato in tempo per la Consulta 2023, affinché in tal sede se ne possa già fare una valutazione. Resta fermo comunque il proposito di far entrare in vigore il Regolamento Generale solo dopo un periodo di applicazione *ad experimentum*, durante il quale potranno essere proposte anche delle aggiunte o delle modifiche.

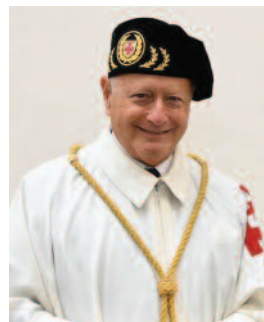
Da quando ha assunto la carica di Governatore Generale, l'Ordine del Santo Sepolcro è più conosciuto non solo nei mezzi di informazione ma anche nel mondo diplomatico. Quali sono i suoi propositi per l'avvenire per sviluppare questa dimensione delle relazioni esterne, anche in vista del Giubileo del 2025?

Noi siamo un Ordine che deve avvalersi nell'oggi dei più moderni mezzi di comunicazione per farsi conoscere e per far conoscere soprattutto la nostra opera in Terra Santa. Per questo ho cercato di sviluppare le relazioni esterne avvalendomi anche dell'esperienza maturata in oltre quarant'anni di attività diplomatica al servizio del mio Paese. In questo contesto si colloca anche la valorizzazione di Palazzo della Rovere, uno splendido edificio cinquecentesco donato dal Papa all'Ordine, che io amo paragonare ad uno dei talenti della celebre parabola evangelica. È nostro dovere far fruttare questo "talento" al meglio delle nostre capacità, come il fedele servitore evangelico, per il bene della Chiesa e della Terra Santa, ovviamente operando nella massima trasparenza e sotto l'occhio attento degli organi vaticani preposti alla vigilanza, consapevoli della responsabilità affidatoci. Il Giubileo del 2025 è un traguardo importante per molte delle nostre iniziative che mirano a far crescere la conoscenza dell'Ordine alle migliaia di pellegrini che confluiranno a Roma.

Intervista a cura di François Vayne

Rinnovo del mandato e nomine

**Jean-Pierre de Glutz,
Vice Governatore
per l'Europa**



Il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha firmato il rinnovo del mandato di Vice Governatore Generale

per l'Europa di Jean-Pierre de Glutz per quattro anni, a partire dal 1° gennaio 2023. I mandati dei responsabili dell'Ordine sono rinnovabili una volta, come previsto dallo Statuto. Banchiere di professione, il Vice Governatore Generale per l'Europa è anche Luogotenente d'Onore della Luogotenenza per la Svizzera. Facciamo le nostre congratulazioni e i nostri migliori auguri a Jean-Pierre de Glutz.

**Un nuovo Cerimoniere
del Gran Magistero**

Con decreto del 1° gennaio 2023, il Gran Maestro ha nominato Mons. Adriano Paccanelli Cerimoniere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.



Nato l'8 luglio 1950 a Casatenovo (provincia di Lecco, arcidiocesi di Milano), laureato in Teologia dogmatica e Diritto Canonico alla Pontificia Università Lateranense, Mons. Adriano Paccanelli è stato ordinato sacerdote l'11 giugno 1977.

Dopo un periodo di servizio pastorale in Parrocchia, è stato nominato Segretario e Cerimoniere del Vescovo di Alessandria, S.E. Mons. Ferdinando Maggioni (1980-1989).

È stato ufficiale della Segreteria di Stato di Sua Santità dal 1990 al 2020 e Maestro delle celebrazioni liturgiche della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore dal 1990 al 2022. Nel 1995 ha fondato il

Collegium Liberianum, un'associazione nata all'interno della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, sotto gli auspici del compianto Cardinale Arciprete Ugo Poletti, per fornire un servizio liturgico e protocollare; tale servizio è svolto da una cinquantina di laici, uomini e donne, tuttora attivi, alcuni dei quali sono entrati a far parte del nostro Ordine come Cavalieri e Dame.

Nel 1998, con un decreto *Motu Proprio* firmato dal defunto Cardinale Carlo Furno, allora Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Mons. Paccanelli è stato nominato Cavaliere dell'Ordine, poi Commendatore nel 2002.

Nel 2000, Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato Coadiutore del Capitolo di Santa Maria Maggiore. Monsignor Paccanelli è Cappellano di Sua Santità dal 1996, Prelato Onorario di Sua Santità dal 2006 e attualmente è Segretario della Fondazione Vaticana *Diffusione Amore Misericordioso di Gesù*.

È Cerimoniere della Luogotenenza per l'Italia Centrale e membro dell'Accademia Archeologica Italiana.

Thomas Standish nuovo Membro del Gran Magistero

Il Cardinale Gran Maestro ha proceduto in data 1° Gennaio 2023 a nominare membro del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro il Cavaliere di Gran Croce Tom Standish. Nato nel 1949 a Houston, Texas, Tom Standish ha sempre vissuto in quella città laureandosi in ingegneria ed esercitando poi la professione di esperto nei sistemi di controllo elettrico nell'ambito della Società Center Point Energy, di cui ha ricoperto la carica di presidente dal 1999 al 2015. Entrato nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme nel 2000 ed elevato al grado di Cavaliere di Gran Croce nel 2011, ha ricoperto la carica di Luogotenente in una delle maggiori Luogotenenze nordamericane, quella di USA Southwestern dal 2015 al 2022. Sposato con Joyce Standish è padre di tre figli e nonno di otto nipoti. ■



Addio al Vice Governatore generale Paul Bartley e nomina del suo successore - John Secker - per l'Asia, l'Australia e il Pacifico

Il Cardinale Gran Maestro e tutti i membri del Gran Magistero hanno appreso con profonda tristezza della scomparsa del Vice Governatore Generale Paul Bartley, avvenuta dopo una lunga malattia, venerdì 2 dicembre 2022, a Brisbane, in Australia. Affermato medico, laureato a pieni voti nell'Università di Queensland e specializzatosi in endocrinologia, aveva ricoperto nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme la carica di Luogotenente per l'Australia Queensland, prima di essere nominato Vice Governatore Generale con competenza per gli Stati dell'Asia e del Pacifico. Verrà ricordato con profonda simpatia ed affetto.



A gennaio 2023, il Cardinale Gran Maestro ha nominato l'attuale Luogotenente d'Onore dell'Australia - New South Wales, John Secker, nuovo Vice Governatore per l'Asia, l'Australia ed il Pacifico.

È stato ammesso nell'Ordine nel 1995, quando la Luogotenenza per l'Australia New South Wales fu creata. Divenne Segretario della Luogotenenza nel 2004 e servì poi da Luogotenente dal 2008 al 2016. Nato in Inghilterra e compiuti sui suoi studi a Londra, John Secker ha iniziato la sua carriera in banca in Gran Bretagna nel 1964 e si trasferì in Australia nel 1982. Sposatosi con Philippa Kenny nel 1970 e rimasto vedovo nel 2005, si è risposato con Jai Milward nel 2010; ha avuto due figlie dal primo matrimonio, un figlio adottivo dal secondo e ha quattro nipoti.





GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

I 175 anni del Patriarcato e della restaurazione dell'Ordine



Una ricorrenza da non dimenticare: Nulla Celebrior

«**P**er i cristiani non c'è alcuna città più celebre, nessuna regione più nota della Città di Gerusalemme e della Palestina». Con queste parole il Beato Papa Pio IX iniziava, «a perpetua memoria», la Lettera Apostolica *Nulla Celebrior*, con cui il 23 luglio 1847, dopo matura e lunga considerazione, decideva di ripristinare («restituimus») il Patriarcato e la giurisdizione del Patriarca Latino su Gerusalemme e la Terra Santa.

Il Papa, dopo aver ricordato la sacralità dei luoghi della vita e della morte del Signore e della venerazione dei cristiani per essi, rammenta che già il Concilio di Nicea (325 d.C.), nel canone 7, aveva stabilito che ovunque si tenesse in alto onore il Vescovo di Gerusalemme e la sua Chiesa [Gerusalemme, come sede patriarcale poi verrà eretta nel Concilio di Calcedonia (451 d.C.)]. Aggiunge, inoltre, che, dopo lunghe e gravi vicende storiche, allorché i Principi europei [XI sec.] liberarono Gerusalemme e vi costituirono un Regno, la Sede Apostolica iniziò a nominare i Patriarchi latini [per differenziarsi dai Patriarchi greci a causa dello scisma del 1054; fino a quella data il Patriarca greco era stato in comunione con Roma]. L'istituzione del Patriarcato Latino venne poi confermata dal Concilio Lateranense IV, al tempo di Innocenzo III (1215). Ulteriori vicende storiche – scrive ancora il Papa – impedirono ben presto ai Patriarchi latini di esercitare la propria cura pastorale in Terra Santa, motivo per cui i Romani Pontefici, senza interromperne la nomina, li esonerarono dal risiedervi.

Ora – aggiunge il Pontefice – considerando le esigenze della Religione e le necessità pastorali, avendo avuto il desiderio, fin dal momento dell'ascesa alla Cattedra di Pietro, di ripristinare l'antichissima Sede gerosolimitana, confortato dai Padri Cardinali e confidando nella grazia divina, nel secondo anno di pontificato, con l'autorità che gli era propria, intendeva ricostituire il Patriarcato di Terra Santa con l'obbligo di residenza per il Patriarca stesso, al quale affidava la cura pastorale dei fedeli e dei pellegrini, fino a quel momento commissionata ai Francescani, come pure di quant'altro sarebbe stato deciso dalla Congregazione de Propaganda Fide [da cui il territorio allora dipendeva; poco dopo, nello stesso anno, il Papa nominerà Giuseppe Valerga nuovo Patriarca Latino di Gerusalemme].

Alla Lettera papale fece seguito l'Istruzione (10 dicembre 1847) della medesima Congregazione, la quale, all'art. 8, trattava «dei Cavalieri del Santo Sepolcro» e stabiliva che essi ricadevano nell'ambito dell'autorità del Patriarca Latino, sia per la concessione degli onori, sia per la raccolta dei sussidi economici, da far confluire nella cassa delle Elemosine per il sostegno della Terra Santa.

Piace rievocare questa pagina storica circa i due documenti in occasione del 175° anniversario della loro pubblicazione; essi ci ricordano un momento assai significativo anche per la vita del nostro Ordine. Motivazioni e memoria storica permettono a noi non solo di fare una riflessione circa il passato, ma anche di ravvivare l'amore che l'Ordine



del Santo Sepolcro ha verso la Chiesa Madre di Gerusalemme, nonché la propria sollecitudine ed il legame morale che risale ai tempi apostolici, allorché l'apostolo Paolo, in momenti di particolare grave calamità, di persecuzione e di carestia chiese alle comunità di Antiochia, Grecia, Galazia e Macedonia di ricordarsi dei «santi» (cioè dei cristiani) in Gerusalemme e di tenere collette, che lo stesso Apostolo poi definì estremamente generose. Un

impegno a cui ancora oggi l'Ordine intende rispondere appellandosi alla munificenza dei Cavalieri e delle Dame di tutto il mondo, i quali, in occasione del loro pellegrinaggio in Terra Santa, possono visitare qualcuna delle opere di carità da essi sostenute.

La carità non si estingue, è un fuoco eterno che ha la sua sorgente nel cuore di Cristo risorto.

Fernando Cardinale Filoni

I seminari sono una realtà essenziale nella vita di ogni diocesi

Intervista al Rettore del Seminario di Beit Jala

Visti dall'esterno, la percezione comune dei seminari è che siano enti con un mandato perenne non soggetti ad evoluzione. Padre Bernard Poggi, Rettore del Seminario di Beit Jala, ci ha aiutato a capire quanto la tradizione e l'innovazione si fondano nel lavoro vitale di sostenere i futuri sacerdoti nel discernimento del loro percorso e nella preparazione del loro cammino.

La nuova «*Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* - Il dono della vocazione presbiterale» ha avuto un forte impatto sul modo in cui il Seminario della Diocesi di Gerusalemme concepisce sé stesso e ha riallineato il suo quadro educativo.

Padre Poggi spiega che: «Secondo la *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* (RFIS), promulgata in occasione della Festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre 2016), è cambiato il modo in cui ci si concentra sulle modalità di formazione. Si è passati dalla focalizzazione su quattro aspetti principali – accademico, spirituale, umano e pastorale –, all'applicazione della formazione in quattro fasi: la tappa propedeutica, la tappa degli studi filosofici (o discepolare), la tappa degli studi teologici (o di configurazione a Cristo) e infine la tappa pastorale (o di sintesi vocazionale)».

L'attenzione alla formazione integrata ha pla-



Il cardinale Filoni saluta i seminaristi del Patriarcato latino e i loro insegnanti nel maggio 2022.

smato il modo in cui il Seminario accompagna questi giovani nel loro cammino verso il sacerdozio. Certo, ogni tappa ha un'enfasi specifica, ma il processo è un tutt'uno. In questo percorso l'Ordine del Santo Sepolcro sostiene lo sforzo e l'azione di questa istituzione chiave della Chiesa di Gerusalemme con un contributo mensile di circa 60.000 dollari ed è molto vicino sia ai seminaristi che ai sacerdoti formatori che vivono lì il loro ministero.

Durante la tappa propedeutica, ci spiega Padre Poggi, «viene data un'enfasi umano-spirituale, si tratta di un tempo di ricerca del Signore: *quaerere*

domini. In questo senso, l'anno si concentra molto sul discernimento vocazionale, sulla conoscenza di sé e su come vivere un'autentica spiritualità cattolica».

La tappa degli studi filosofici «riveste una particolare importanza per aiutare a rispondere alle domande più fondamentali, come quelle sull'esistenza, la ragione, la conoscenza, i valori, la mente e il linguaggio. Questa tappa ha anche lo scopo di aiutare lo studente a comprendere la metodologia scientifica dello studio e della ricerca sul campo», continua.

Durante la tappa degli studi teologici, «diventa necessario che il seminarista si concentri su come diventare ancora più configurato all'immagine di Cristo, *in persona Christi*». Questo periodo offre un'istruzione teologica superiore e, spiega Padre Poggi, «è durante questa fase che inviamo i nostri studenti a frequentare per un anno il Seminario di San Giuseppe a Yonkers, New York. Oltre ai corsi che seguono negli Stati Uniti, i seminaristi si rendono conto di come funziona la Chiesa in altre parti

del mondo. Lì vengono introdotti in una realtà pastorale molto diversa».

Infine, la tappa pastorale è una «sintesi vocazionale» e aiuta i seminaristi a capire concretamente cosa accade nella vita quotidiana di un sacerdote e «come lavorare con i parroci nelle attività parrocchiali, impostando ed eseguendo piani pastorali, impegnandosi con i giovani, organizzando le messe domenicali e i relativi ministeri del canto liturgico, del servizio all'altare, ecc.», conclude il Rettore del seminario.

Attualmente nel Seminario Maggiore sono presenti 20 seminaristi (17 per il Patriarcato Latino e 3 per i melchiti dell'arcidiocesi di Aciri) che si trovano in varie tappe della loro formazione. Lo staff è composto dal Rettore, Padre Bernard Poggi, e da altri quattro sacerdoti formatori. Questa équipe segue anche «23 seminaristi che si trovavano nel Seminario Minore che è stato chiuso dopo il Coronavirus. Ora vivono con le rispettive famiglie e sono seguiti dal Direttore del Servizio per le Vocazioni, che li visita di tanto in tanto assicurandosi che tutto

Dagli Stati Uniti, una chiamata a servire la comunità arabo-cattolica

Testimonianza di vita di Padre Bernard Poggi

Sono nato nel 1980 nell'area della Baia di San Francisco. All'età di 5 anni ho contratto la leucemia; questa esperienza ha profondamente segnato la mia vita. Durante la mia malattia, anche mia nonna materna si è ammalata di cancro (mieloma multiplo). Attraverso la sua malattia ho potuto vedere che quando si è malati affiora una sorta di senso di abbandono a Dio, ma allo stesso tempo ho riscontrato l'emergere di una forza e di un vigore necessari per superare la malattia. Mi sono sottoposto a cicli di chemioterapia per 3 anni all'Ospedale Pediatrico di Stanford. La malattia ha segnato davvero la fine della mia infanzia: non potevo correre con i miei coetanei perché le mie ossa erano fragili, non potevo nuotare perché mi ammalavo molto facilmente, ecc.

È stato proprio durante quell'esperienza che ho capito che volevo dedicare la mia vita ad aiutare gli altri. Non sapevo bene in quale modo, ed è per questo che dopo aver terminato la scuola superiore ho studiato fisiologia: volevo diventare



Padre Poggi (al centro, alla destra del Cardinale Filoni) ha accolto il Gran Maestro e i vertici dell'Ordine in occasione della loro visita al Seminario di Beit Jala.



proceda al meglio», racconta Padre Poggi.

Parlando in termini più ampi della missione del seminario, il Rettore spiega: «Mi piace usare l'analogia della vita in seminario con quella di un fidan-

zamento in preparazione al matrimonio. Cerchiamo di rendere il percorso il più chiaro possibile e l'obiettivo è evidente: questi giovani vogliono diventare sacerdoti. Prima di poterlo fare ci sono di-

medico. Aiutare le persone a sentirsi meglio era, e in parte lo è ancora, una passione per me. Mentre studiavo alla *San Francisco State University*, sono diventato segretario del parroco degli arabo-cattolici della California settentrionale. Osservando il lavoro di quel sacerdote e la sua dedizione al servizio della comunità, mi sono reso conto che allo stesso modo in cui un medico aiuta a guarire una persona, lo stesso fa un sacerdote. Ho realizzato che, per quanto la medicina abbia sviluppato buone pratiche, ci sarà sempre bisogno di aiutare le persone a prepararsi all'incontro con Dio. Con il passare del tempo il mio lavoro con il sacerdote è diventato sempre meno amministrativo e sempre più spirituale/pastorale.

Mi sono laureato e ho concluso 3 anni di ricerca nel campo dell'endocrinologia. Poi sono venuto in Terra Santa per la prima volta nel 2007, per partecipare al matrimonio di un amico. Durante la mia visita in Terra Santa, ho potuto vedere quanto la Chiesa facesse per la società e ho deciso che volevo venire qui, al seminario di Beit Jala, il luogo in cui ancora adesso servo. Ho lasciato gli Stati Uniti e sono entrato in seminario nel 2010, sono stato ordinato nel 2014 e mi è stato assegnato il compito di servire gli arabi - cattolici della California settentrionale, sostituendo il sacerdote con cui avevo prestato servizio per molto tempo.

Durante il periodo in cui sono stato parroco nell'area della Baia di San Francisco, mi sono laureato in Teologia Sistemática presso la *Jesuit School of Theology* di Berkely. Dopo aver conseguito la Licenza, sono stato richiamato dall'attuale Patriarca per servire in seminario, sotto l'abile direzione di Padre Yacoub Rafidi, con il quale ho prestato servizio per 3 anni. Attualmente sono al servizio del seminario nel ruolo di Rettore, per il secondo anno.

Nel ricoprire il ruolo di Rettore del seminario, non solo provo un senso di grande responsabilità, ma

verse difficoltà che devono superare, il loro percorso si può paragonare a un sentiero lungo il quale si cammina, su cui si trovano sia rose che spine. Da parte nostra cerchiamo di aiutare i seminaristi a prendere coscienza di quale sia la volontà di Dio nella loro vita e cerchiamo di dare loro, al meglio delle nostre possibilità, l'educazione e la formazione necessarie per riuscire nella loro missione».

Nell'autunno del 2022, il Seminario di Beit Jala ha accolto, come ogni anno, la visita del Patriarca, l'Arcivescovo Pizzaballa. Si può considerare una visita canonica durante la quale, racconta Padre Poggi: «il Patriarca vive insieme a noi la nostra quotidianità, non sono quindi previsti 'programmi speciali'. Il Patriarca incontra tutti i seminaristi, li ascolta attivamente e fornisce indicazioni a tutti, uno ad uno. Dopodiché, incontra i sacerdoti formatori e dà loro una sorta di resoconto sulla sua visita. Insieme stabiliamo alcuni obiettivi o elementi su cui lavorare nell'anno successivo».

Per l'anno accademico 2022-2023, riferisce Padre Poggi, Sua Beatitudine ha chiesto all'équipe di formatori di concentrarsi su due aspetti: «il primo, la qualità della formazione offerta; il secondo, aprire il seminario ai laici. Il Patriarca, infatti, desidera che il seminario diventi anche un luogo di catechesi oltre che di formazione. In risposta a questo obiettivo, ci siamo concentrati sull'apertura del seminario

a una più ampia comunità in Palestina e in Israele».

In questo modo il cuore pulsante della Diocesi in termini di formazione della Chiesa locale non sarà solo un luogo dove i seminaristi crescono nelle loro scelte di vita, ma anche un luogo dove il popolo di Dio potrà venire ad abbeverarsi alla fonte della vita spirituale. È meraviglioso sapere che «nell'ultimo anno – racconta emozionato Padre Poggi – abbiamo accolto oltre 40 gruppi provenienti dalle parrocchie cattoliche di Israele e Palestina, venuti a visitare e a trascorrere un periodo in seminario. Siamo in grado di offrire loro giornate di riflessione, colloqui e momenti di incontro con i seminaristi – nonché un'occasione per staccare la spina dalla vita quotidiana. In questo modo, il seminario diventa un luogo dove i fedeli possono venire a scoprire la ricchezza della fede e come condurre una vita radicata in Cristo».

Mentre di recente abbiamo celebrato il 170° anniversario di questa istituzione, da quando il Patriarca Giuseppe Valerga fondò il seminario nel dicembre del 1852, continuiamo a ricordare con gratitudine la sua visione cattolica: formare cristiani arabi locali e giovani provenienti dall'estero a diventare sacerdoti diocesani per la diocesi patriarcale di Gerusalemme e continuiamo a pregare per questo.

Elena Dini

sento anche gratitudine. Si dice sempre che il formatore in seminario, prima di iniziare a formare gli altri, finisce la propria formazione. Dopo essere uscito dal seminario per quattro anni e dopo aver servito come parroco, gli orari e l'ordine che vengono instillati in seminario cominciavano ad allontanarsi dalla mia pratica quotidiana. Tornare a quest'ordine è stata una benedizione per la mia vita sacerdotale. Inoltre, aiutare a formare la prossima generazione di sacerdoti per la Terra Santa è un grande onore: vedo in loro molte promesse, vogliono fare della Chiesa il miglior "luogo" possibile per incontrare il Signore e gli altri.

In quanto sacerdoti del Patriarcato, siamo molto vicini all'Ordine del Santo Sepolcro. Sin dal principio, attraverso la Lettera Apostolica *Nulla Celebrior* e la restaurazione del Patriarcato Latino di Gerusalemme come sede patriarcale, Papa Pio IX riorganizzò anche l'Ordine del Santo Sepolcro. Per noi, quindi, il legame tra il Patriarcato e i Cavalieri non è secondario, ma è parte integrante della nostra identità: esiste una complementarità tra il lavoro dell'Ordine e quello del Patriarcato.

Alcuni si chiedono perché debba esistere uno specifico Ordine a sostegno dell'opera del Patriarcato, e perché non possano farlo altri? Penso che la risposta possa essere fatta risalire all'epoca di San Paolo, quando egli, dopo aver lasciato fisicamente Gerusalemme, rimase comunque legato alla missione dei "santi di Gerusalemme" (*Rm 15,26*). Per San Paolo il progetto della Chiesa di Gerusalemme, madre di tutte le Chiese, aveva una grande rilevanza; arrivò persino a rischiare l'alienazione di quelle chiese che aveva fondato per sostenere il Cristianesimo in Terra Santa. L'Ordine per noi rappresenta lo stesso "interesse" della Chiesa universale per la Chiesa madre. Ho il timore che con il tempo il significato di questo "interesse" si affievolisca e allo stesso modo ho la consapevolezza che rispondere all'iniziativa dell'Ordine rimanga la cosa che noi, in quanto Chiesa locale, dobbiamo fare al meglio. ■

Due seminaristi condividono la loro esperienza

Il seminarista Jiries Khalil racconta il suo cammino spirituale

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato» (Geremia 1,5)

Mi chiamo Jiries Majed Abu Khalil. Ho 21 anni e sono nato il 17 maggio 2001. Sono originario di Jifna, un piccolo villaggio vicino a Ramallah, in Cisgiordania, ma la mia famiglia si è trasferita a Gerusalemme otto anni fa.

La mia vocazione a entrare in seminario si è rafforzata dopo aver ricevuto il Sacramento della Confermazione il 17 maggio 2013. Al termine della Messa, il Vescovo mi suggerì di entrare in seminario se lo desideravo. Ci riflettei molto perché sapevo che non sarebbe stata una decisione facile da prendere. Alla fine decisi di provare ad assaporare quella vita entrando nel Seminario Minore in modo tale da poter imparare di più su Gesù, sulla vocazione e sul Patriarcato a cui appartengo.

Sono entrato nel Seminario Minore nel 2014. Dopo aver terminato la scuola, sono rimasto qui e sono entrato nell'anno propedeutico per capire se la mia vocazione fosse quella di servire Dio in veste di sacerdote o di servirlo come semplice credente.

Così, dopo aver concluso l'anno propedeutico e aver terminato altri due anni di filosofia, ero certo che quella fosse la mia vocazione e ho deciso di diventare sacerdote. Riconobbi che la voce del Vescovo in quel momento era la voce dello Spirito Santo che mi chiamava a essere servo di Dio. Come enuncia il versetto citato sopra (Geremia 1,5), sento che

la mia missione nella vita era già stata decisa dal giorno del mio concepimento nel grembo di mia madre. Il giorno in cui ho ricevuto il Sacramento della Confermazione, quando ho sentito per la prima volta la mia chiamata, era anche il giorno del mio 12°

compleanno. Ecco perché sento di essere stato chiamato a essere un servitore di Dio il giorno in cui sono nato, il 17 maggio.

Infine, spero di diventare un buon sacerdote e un buon pastore. Vi chiedo quindi di pregare per me nel mio cammino per diventare ciò che Dio vuole che io sia. Vi ringrazio molto.

* * *

«Questa vita mi ha avvicinato a Dio», racconta il seminarista Salameh Azar



Mi chiamo Salameh Azar. Ho 23 anni, sono un palestinese della città di Beit Jala, dove si trova il seminario. Frequento il secondo anno di Filosofia. Sono entrato in seminario tre anni fa dopo aver completato due anni all'Università di Betlemme. Mi sono ritirato dall'Università perché sentivo che Dio voleva che perseguiessi un altro cammino.

Non mi sono sentito fuori posto quando sono entrato in seminario. Il motivo principale è che fin da bambino mi sono sentito molto legato alla Chiesa e alla sua missione. Naturalmente, prendere questa decisione non è stato facile, soprattutto perché mia madre non era d'accordo. Lei dipende molto da me perché sono il figlio maggiore.

Nonostante mi sia abituato rapidamente alla mia nuova vita in seminario, ciò non significa che sia priva di sfide. La rigida routine è la parte più difficile. Tuttavia, trovo che questa vita sia anche molto gratificante. La cosa più importante è che mi abbia avvicinato a Dio.

La mia vocazione è più chiara adesso e sapere che mi trovo nel posto giusto mi dà la tranquillità di cui ho più bisogno. Mi sento più in sintonia con il mio *io* interiore e con il divino, dentro e fuori di me.

In futuro aspiro a diventare un sacerdote che, seguendo l'esempio di Gesù Cristo, possa essere il più vicino possibile alle esperienze vissute e alle sofferenze delle persone. ■



I progetti dell'Ordine insieme al Patriarcato Latino

*Alcuni progetti sostenuti dall'Ordine del Santo Sepolcro
in Terra Santa e conclusi nel 2022*

Su richiesta del Patriarcato Latino di Gerusalemme, l'Ordine ha la missione di sostenere la realizzazione di numerosi progetti, grandi e piccoli, in Terra Santa. Questo articolo presenta i progetti conclusi nel 2022, grazie ai contributi delle Luogotenenze di tutto il mondo. Tali opere, una volta completate, contribuiscono ad aiutare i nostri fratelli e sorelle che risiedono in questa parte del mondo a vivere una vita migliore.

Uno sguardo retrospettivo all'anno passato ci permette di notare che mentre la pandemia di Covid-19 è risultata meno pervasiva dell'anno precedente e ha consentito la normale ripresa dei viaggi internazionali, altri fattori hanno provocato effetti destabilizzanti sul mondo. In primo luogo, la guerra in Ucraina, che ha provocato un gran numero di vittime e ha portato all'aumento del costo di molti beni e servizi di base, aumenti che in Terra Santa sono stati talvolta pari al 10% e in altri casi hanno raggiunto il 20%.

Anche l'inflazione è aumentata e i tassi di disoccupazione sono rimasti elevati in Giordania e Palestina, dove hanno continuato a superare il 20% (con un picco di oltre il 50% a Gaza), rispetto al 5% di Israele.

La domanda relativa al fondo per gli aiuti umanitari è rimasta quindi molto alta. La distribuzione di medicinali, gli interventi sanitari per i più bisognosi, il sostegno scolastico e l'assistenza sociale sono proseguiti senza sosta e il numero di beneficiari è rimasto elevato.

A questo si aggiungono i programmi di creazione di posti di lavoro a Gaza, il sostegno ai rifugiati iracheni in Giordania e il fondo per Gerusalemme Est, che ha continuato a so-

stenere molte famiglie nel corso dell'anno.

In particolare, grazie ai finanziamenti dell'Ordine, la creazione di posti di lavoro a Gaza ha garantito un impiego a più di cento giovani negli ultimi tre anni. La buona notizia è che circa sessantacinque persone che hanno beneficiato in passato di questo programma ora hanno un lavoro fisso e sicuro.

Anche il sostegno a favore dei rifugiati iracheni è proseguito nel corso dell'anno, a beneficio di 17.000 rifugiati, di cui 12.000 cristiani.

Per quanto riguarda il fondo per Gerusalemme Est, si è registrato un aumento della domanda a causa dell'inasprimento delle misure imposte alle famiglie che chiedono il ricongiungimento familiare.

Nel corso dell'anno si è cercato di passare a programmi di *empowerment* più sostenibili. Alcuni programmi creativi sono stati con-



cepiri per aiutare i beneficiari a diventare indipendenti, ne sono un esempio i programmi destinati a donne e giovani, i quali hanno migliorato le loro competenze attraverso l'insegnamento di un mestiere che ha consentito loro di generare un reddito per sostenere sé stessi e le loro famiglie.

In questo senso, il programma di sviluppo delle competenze e di orientamento professionale AFAQ (Horizons), realizzato in collaborazione con l'Università di Betlemme, ha registrato un grande successo.

PROGETTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ PASTORALI

Grazie alla graduale riduzione delle restrizioni sulle attività di gruppo, le attività pastorali hanno registrato un aumento positivo nel corso dell'anno. Tra le attività più significative c'è stata la ripresa dei campi estivi dopo una pausa di due anni, così come l'aumento delle attività di cappellania giovanile e di scoutismo. Sono ricominciati anche i ritiri spirituali e sono aumentate le attività degli uffici catechistici e liturgici. In questo quadro, sono stati realiz-

zati diversi progetti per la fornitura di servizi, la ristrutturazione e la messa in sicurezza, al fine di offrire un ambiente protetto, accogliente e confortevole a coloro che ne beneficiano.

Acquisto di un nuovo minivan per sostenere le attività della pastorale giovanile

JEC Giordania (Gioventù Studentesca Cristiana) aveva bisogno di un veicolo affidabile per trasportare i propri membri in occasione delle varie attività organizzate, tra cui corsi di formazione, workshop, incontri spirituali, campi, attività sportive e viaggi di istruzione. Grazie a una generosa donazione della **Luogotenenza olandese**, il Patriarcato Latino ha potuto acquistare un minivan per sostenere queste attività. Una dozzina di membri del Segretariato Generale di JEC, cinquanta membri della Commissione lavori, sacerdoti, suore e guide spirituali di JEC, possono ora beneficiare di questo acquisto, che permette anche a tutti i membri in Giordania, specialmente quelli provenienti dai villaggi più periferici, di prendere parte alle messe, agli eventi e alle celebrazioni religiose organizzate da questo dinamico movimento.



Ristrutturazione degli spazi per la Chiesa cattolica in Giordania

La **Luogotenenza per la Germania** ha finanziato i lavori di ristrutturazione della parrocchia latina di Smakiyeh, che hanno riguardato la chiesa, la casa del sacerdote e la sala polivalente. La parrocchia, che si trova in una zona emarginata fuori dalla capitale Amman, non veniva ristrutturata da decenni. Grazie a questo progetto, il Patriarcato Latino ha potuto creare un ambiente pastorale adatto per vivere, pregare e partecipare alle messe e agli eventi parrocchiali.

A Misdar, uno dei quartieri più poveri di Amman, situato nella parte orientale della città, dove le famiglie lottano per soddisfare i loro bisogni quotidiani, la parrocchia di Cristo Re è stata istituita nel 1924 e la costruzione della chiesa e della scuola è stata completata nel 1928. Questa parrocchia ha continuato a funzionare normalmente fino al 1948, quando molti palestinesi sono fuggiti dal loro paese e si sono stabiliti nella zona, creando così una nuova situazione demografica. La parrocchia è infatti



cresciuta in modo significativo nel corso degli anni, soprattutto perché molti rifugiati sono fuggiti dai Paesi del Medio Oriente e la regione è diventata una meta per tutti questi immigrati. I luoghi necessitavano di una manutenzione urgente per soddisfare gli standard minimi di salute e sicurezza della residenza. Il progetto ha riguardato anche i lavori di piastrellatura che hanno interessato 400 metri della chiesa di Cristo Re. Tutto questo è stato reso possibile da un altro generoso contributo della **Luogotenenza per l'Inghilterra e il Galles**.

Sempre in Giordania, la **Luogotenenza per il Lussemburgo** ha finanziato con le sue donazioni la ristrutturazione della sala riunioni delle attività del-

la Gioventù Studentesca Cristiana a Jabal Amman. Il Cappellano e il team di direzione di JEC hanno sempre insistito sulla necessità di creare un ambiente professionale da utilizzare per le riunioni e le attività della sede principale di JEC. Lo spazio ristrutturato sarà ideale per i raduni di gruppo, le riunioni formali di comitato o per gli eventi di formazione. Lo spazio sarà utilizzato anche per organizzare riunioni online, videoconferenze, presentazioni, conferenze ed interviste.

NUOVE ATTREZZATURE PER OLTRE 3000 STUDENTI E QUASI 300 INSEGNANTI

A livello accademico, sono riprese le lezioni e le attività extracurricolari e pastorali.

Sul fronte educativo, due importanti progetti presentati e avviati nel 2020 sono stati completati nel 2022 grazie alla **Luogotenenza USA Northeastern**.

Alcune scuole in Terra Santa necessitavano di una riorganizzazione delle biblioteche, in cui gli scaffali erano limitati e i libri didattici non erano sufficienti a soddisfare le esigenze di studenti e insegnanti. Inoltre, gli arredi erano vecchi o rotti e non offrivano un'esperienza confortevole a studenti e insegnanti che volevano utilizzare questi spazi per leggere, studiare e fare ricerca.

Sono state rinnovate sedici di queste biblioteche. Il progetto ha permesso di arricchirne l'assortimento, assicurando così la disponibilità di libri per studenti e insegnanti, ed ha anche previsto l'impiego di nuovi arredi utili a fornire uno spazio educativo sicuro, al fine di rendere più fruibile l'accesso all'apprendimento.

Il secondo progetto è stato proposto dal Patriarcato Latino dopo che la pandemia di Covid-19 ha sconvolto l'istruzione in tutto il mondo e ha colpito milioni di studenti. Era necessario dotare le scuole di lavagne interattive e proiettori per ottimizzare l'insegnamento dei docenti, arricchire l'esperienza di apprendimento e coltivare la passione e le competenze degli studenti per la tecnologia. In tutto, sono state acquistate venti lavagne interattive e 20 proiettori. Sette le scuole che ne hanno beneficiato e hanno potuto offrire lezioni interattive, migliorando l'esperienza di apprendimento degli alunni.



In Giordania, un totale di 2140 studenti e 204 tra personale e insegnanti hanno usufruito delle nuove attrezzature. In Palestina, ne hanno beneficiato 1163 studenti e 92 tra personale e insegnanti. In totale, 3303 studenti e 296 insegnanti adopereranno i nuovi dispositivi, potenziando e arricchendo così l'ambiente di apprendimento nelle scuole del Patriarcato latino.

A livello strutturale, invece, nel corso dell'anno è stato possibile realizzare una serie di importanti progetti volti alla modernizzazione dei servizi. In particolare, nella scuola di Gaza, sono stati conclusi quattro interventi.

Nella scuola di Gaza è stata necessaria la ristrutturazione del salone d'ingresso e del laboratorio: la funzionalità di queste due aree era stata compromessa da molteplici problemi. Il salone d'ingresso della scuola è uno spazio molto importante perché viene utilizzato per tutte le attività scolastiche, comprese le riunioni, le assemblee e gli incontri. Era necessario sostituire le finestre, il sistema di illuminazione e di ventilazione e revisionare l'intero sistema di sicurezza. Invece il laboratorio della scuola era diventato inutilizzabile a causa di una

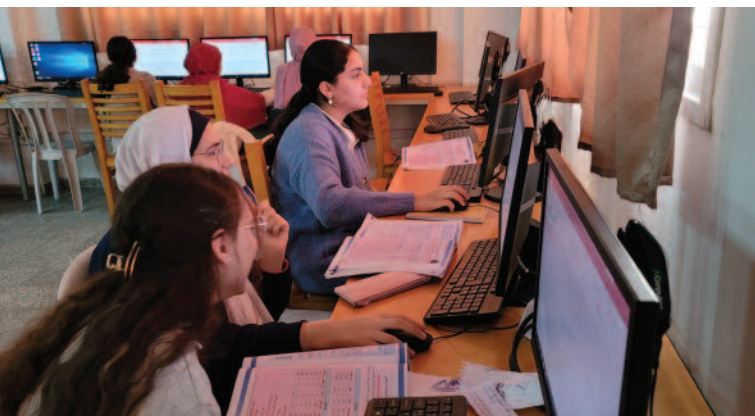
grave perdita d'acqua che aveva provocato danni ingenti.

Grazie al contributo della **Luogotenenza per l'Inghilterra e il Galles** nel 2019 sono iniziati i lavori necessari per mettere in sicurezza queste due aree. Il secondo intervento, portato a termine nell'autunno 2022, ha riguardato l'installazione di una nuova tettoia in acciaio sul campo da gioco della scuola, grazie a una donazione della **Luogotenenza per i Paesi Bassi**. Questo progetto è stato proposto per integrare l'impegno del Patriarcato Latino a fornire ai propri studenti un ambiente scolastico positivo e a contribuire alla loro salute e al loro benessere. La nuova tettoia fornirà un'area ombreggiata dove gli studenti potranno riposare durante la ricreazione e proteggersi dal sole e dalla pioggia, consentendo periodi più lunghi di apprendimento e di gioco in sicurezza. Inoltre, l'area giochi più adeguatamente protetta servirà anche alla parrocchia per ospitare i numerosi eventi familiari e sociali che richiedono un'area all'aperto ombreggiata.



Infine, la **Luogotenenza per la Francia** ha finanziato l'ampliamento di un laboratorio informatico destinato agli studenti e agli insegnanti della scuola di Gaza.

Per quanto riguarda la scuola in Giordania, l'edificio scolastico del Patriarcato Latino ad Ader necessitava da tempo di una ristrutturazione, soprattutto nel seminterrato, dove c'erano problemi di umidità e di fatiscenza generale. Risultava quindi urgente rafforzare e ripristinare le fondamenta. I lavori, iniziati nel 2021 con il sostegno della **Luogotenenza per la Germania**, sono stati completati nel 2022, consentendo di creare un ambiente più sicuro e salubre per i bambini.



PROGETTI PER TUTTE LE DIOCESI DI TERRA SANTA

La **Luogotenenza per il Lussemburgo** ha inoltre supportato il lavoro di rinnovo del sistema di gestione informatica per l'intera diocesi di Gerusalemme. Il Patriarcato Latino aveva bisogno di creare un sistema centralizzato di applicazioni web che potesse essere ospitato dal *Data Center* del Patriarcato e che fosse accessibile a tutte le parrocchie e alla Cancelleria, compresa la Custodia di Terra Santa (Francescani).

La **Luogotenenza per la Spagna Orientale** ha supportato la formazione dei collaboratori del Patriarcato, così come dei dipendenti della casa di riposo di Beit Afram, del seminario, della tipografia, dei vicariati e di altri, attraverso corsi di formazione e di sviluppo delle capacità. Il programma è stato



realizzato dal Dipartimento delle Risorse Umane del Patriarcato Latino e ha incluso: corsi sui principi di archiviazione, sulla contabilità salariale, sull'elaborazione e la gestione dei salari, sulla pianificazione strategica per i dirigenti scolastici, un corso di formazione elettrotecnica e una borsa di studio per un master in infermieristica medica per adulti, sulle arti culinarie, così come un corso di formazione in musica per gli insegnanti della scuola materna.

NOTEVOLI INTERVENTI A FAVORE DELLA CASA PER ANZIANI DI BEIT AFRAM A TAYBEH, IN PALESTINA

Fondata nel 2005 per fornire assistenza e un ambiente sano agli anziani di Taybeh e di altri villaggi limitrofi dello Stato di Palestina, la casa di riposo di Beit Afram offre anche opportunità di inte-



razione con studenti, gruppi giovanili e movimenti religiosi, consentendo agli anziani di rimanere attivi e impegnati e di preservare la propria dignità e autostima.

Nell'edificio che ospita questa struttura, le ringhiere e le balaustre delle terrazze e dei balconi presentavano alcuni difetti fin dalla loro costruzione. Inoltre, la casa aveva subito danni estesi e presentava molteplici problemi legati a un'impermeabilizzazione inadeguata dell'edificio. I lavori di impermeabilizzazione risultavano necessari per proteggere l'integrità della struttura e creare un ambiente sano per i residenti e il personale. Nel 2022, grazie al contributo della **Luogotenenza per la Francia**, il Patriarcato Latino ha potuto effettuare queste riparazioni, mettendo così in sicurezza l'edificio e garantendo spazi abitativi e ricreativi sicuri e protetti agli anziani residenti e al personale.

Sempre alla casa di riposo di Beit Afram, grazie al contributo della **Luogotenenza per la Spagna Orientale**, è stato possibile acquistare una lavatrice per garantire la necessaria igiene della biancheria messa a disposizione degli anziani. Inoltre, sul piano tecnologico, è stato installato un sistema di citofoni che consente al personale di vedere e parlare



con i visitatori all'ingresso, assicurando la sicurezza di tutti.

RISTRUTTURAZIONE DEL CONVENTO E DELLA CASA DELLE SUORE DEL ROSARIO A RAMALLAH E BIRZEIT, E ALTRE OPERE IN PALESTINA

I progetti completati nel 2022 hanno riguardato il convento e la casa delle Suore del Rosario, rispettivamente localizzati a Ramallah e a Birzeit.

Attraverso la loro presenza e il loro lavoro, le Suore del Rosario rispondono a un bisogno e fanno la differenza nella vita dei cristiani locali in Terra Santa. La loro missione è dedicata alle opere apostoliche nei campi dell'educazione (asili e scuole), del lavoro sociale (con gli anziani) e dell'assistenza medica.

Il convento delle religiose a Ramallah, situato vicino alla scuola del Patriarcato Latino e all'edificio parrocchiale, raffrontava alcune problematiche sia durante le ore di punta della scuola, quando i genitori andavano a prendere i loro figli, sia durante le attività parrocchiali che si protraggono fino a sera, in coincidenza con le ore di preghiera delle suore. Per questo si è reso necessario un intervento con l'obiettivo di trasformare il convento in un luogo più riservato e tranquillo per le suore, che permettesse loro di vivere la propria spiritualità in piena serenità.

La casa delle Suore del Rosario a Birzeit, invece, che da diversi decenni non aveva beneficiato di opere di ristrutturazione, contava gravi problemi di umidità e non soddisfaceva più gli standard minimi di salute e sicurezza per la residenza.

I lavori, volti alla separazione e ristrutturazione di questi due luoghi, sono iniziati nel 2021 grazie al contributo della **Luogotenenza per la Francia** e della **Luogotenenza per l'Austria** e sono stati completati nel 2022, creando un ambiente più sano, confortevole e sicuro per le nostre sorelle che operano per coltivare la bontà verso tutte le persone che vivono in Terra Santa.

Sempre a Birzeit, anche un altro edificio necessitava di manutenzione: la Chiesa di Nostra Signora Regina della Pace, un edificio storico con un tetto fatiscente e svariate infiltrazioni d'acqua nelle pareti interne e nei soffitti. Erano quindi necessari lavo-



ri di impermeabilizzazione e ristrutturazione, che sono stati eseguiti tra il 2021 e il 2022 grazie al contributo della **Luogotenenza per l'Irlanda**.

LAVORI DI MANUTENZIONE PER GLI EDIFICI DEL PATRIARCATO A GERUSALEMME

Restando in ambito di strutture storiche, l'edificio del Patriarcato Latino di Gerusalemme rappresenta un'eredità per la Chiesa e per la città. La struttura è composta dalla Concattedrale e dall'edificio principale. Il tetto della Concattedrale presentava problemi di impermeabilizzazione, con conseguenti infiltrazioni d'acqua al primo piano e danni ai soffitti e alle pareti interne. Le cattive condizioni del tetto stavano accelerando il deterioramento dei materiali storici dell'edificio (muratura, mattoni, legno, intonaco, pittura, ecc.), e ciò avrebbe portato infine a una disintegrazione generale della struttura.

Grazie a una donazione della **Luogotenenza per**



il Portogallo, è stato possibile iniziare i lavori di ristrutturazione nel 2019, al fine di chiudere i vari punti di infiltrazione dell'acqua e, allo stesso tempo, migliorare e mantenere l'integrità strutturale dell'edificio, fornendo così un ambiente più sano per gli abitanti dell'edificio storico. Hanno beneficiato dell'intervento, che si è concluso nel 2022, i sacerdoti, le suore (una ventina di religiosi e religiose), i quaranta membri del personale che lavorano negli uffici amministrativi e i membri della comunità cristiana circostante che vengono a pregare nella Cattedrale del Patriarcato Latino durante le celebrazioni e le feste religiose.

Per l'anno 2023, il Patriarcato Latino ha chiesto al Gran Magistero la possibilità di ridistribuire le risorse inviate regolarmente e di dare priorità alle attività caritative e pastorali. Ciò avverrà riducendo il budget per i progetti, per venire incontro alle esigenze delle famiglie che negli ultimi due anni hanno sofferto molto a causa della pandemia di Covid-19, in particolare coloro impiegati nelle attività legate all'accoglienza e ai pellegrinaggi che sono state interdetto (causando mancanza di lavoro, disoccupazione, riduzione del personale e delle ore nei settori dell'accoglienza, dell'assistenza, dell'artigianato, ecc. e di tutti i settori correlati).

L'Ordine partecipa a una «sinfonia della carità» all'interno della ROACO

È presso Casa La Salle a Roma, che si è svolta, dal 20 al 23 giugno 2022, la 95ª Assemblea plenaria della ROACO (Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali), presieduta dal Cardinale Leonardo Sandri, a quella data ancora prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali,¹ con la partecipazione del Nunzio Apostolico in Israele e Cipro e Delegato Apostolico a Gerusalemme e Palestina, Monsignor Adolfo Tito Yllana, di Padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa, e del Vice Cancelliere dell'Università di Betlemme, Fratel Peter Bray. L'Ordine del Santo Sepolcro è stato rappresentato dal Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone. Il dibattito ha evidenziato la persistenza di problematiche per la comunità cattolica in Terra Santa, quali le ripercussioni economiche della crisi sanitaria, l'inasprimento della tensione a Gaza, il pericolo della marginalizzazione della questione israelo-palestinese e l'irreversibilità degli insediamenti israeliani nei Territori palestinesi.

Dopo una sessione straordinaria dedicata all'Ucraina, i progetti per la seconda metà del 2022 sono stati presi in carico dalle varie organizzazioni membri della ROACO. L'Ordine del Santo Sepolcro si è impegnato a finanziare progetti in Terra Santa per un totale di 234.500 euro, principalmente per il restauro di luoghi di culto e sale parrocchiali per i cattolici greco-melkiti di rito bizantino (come ad esempio il nuovo pavimento del centro pastorale Casa di Nostra Signora a Nazareth, per 100.000 euro, completato all'inizio del 2023). Durante l'udienza concessa all'Assemblea Plenaria, Papa Francesco ha parlato della «sinfonia della carità» sviluppata in coro dal Dicastero per le Chiese Orientali, insieme a coloro che compongono la ROACO. «Nell'allestire la sinfonia della carità, continuate a ricercare l'accordo e fuggite ogni tentazione di isolamento e chiusura in sé stessi e nei propri gruppi», ha sottolineato il Santo Padre, incoraggiando i partecipanti a «tenere dinanzi agli occhi l'icona del buon Samaritano».

¹ Mons. Claudio Gugerotti, nominato lo scorso novembre da Papa Francesco a capo del dicastero per le Chiese Orientali, ha iniziato la sua nuova missione lunedì 16 gennaio 2023. L'ex nunzio apostolico – fra i paesi in cui ha servito anche l'Ucraina – è succeduto al cardinale argentino Leonardo Sandri, che si è dimesso per motivi di età.



L'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, Governatore Generale, ha salutato il Papa a nome di tutti i membri dell'Ordine durante l'udienza papale concessa alla ROACO nel giugno 2022.

Una Chiesa davvero universale in Israele

*Intervista a padre Nikodemus Schnabel,
Vicario Patriarcale per i migranti e i richiedenti asilo*

Padre Schnabel, può dirci chi sono le persone che appartengono al suo Vicariato?

In quanto Vicariato per i Migranti e i Richiedenti Asilo (VMAS), siamo il più internazionale dei Vicariati del Patriarcato Latino poiché ci occupiamo di tutti i cattolici che non hanno la cittadinanza di uno dei Paesi del Patriarcato. Lavoriamo quindi con migranti e richiedenti asilo provenienti da Filippine, India, Sri Lanka, Cina, Ucraina, Romania, Polonia, Africa anglofona e francofona, America Latina... Il nostro è un Vicariato molto variopinto che conta quattro riti e molteplici lingue. È molto difficile dare numeri esatti, ma possiamo affermare che appartengono al nostro Vicariato circa 100.000 sorelle e fratelli.

Esiste una differenza nello status di queste persone: alcune sono qui legalmente altre no. Può spiegare meglio questo concetto?

Le nostre sorelle e i nostri fratelli vivono situazioni molto diverse. Alcuni di loro sono legalmente nel paese. Si tratta di lavoratori migranti provenienti soprattutto dalle Filippine, dall'India e dallo Sri Lanka che, tramite agenzie, sono venuti qui a lavorare nei settori dell'assistenza, dell'agricoltura o dell'edilizia. Ma, ad esempio, se una di queste persone – e parliamo soprattutto di donne (95%) – partorisce, diventa immediatamente una migrante irregolare.

O ancora, un altro esempio è quello del visto di lavoro che scade automaticamente in caso di morte del datore di lavoro. Questo significa che molti di loro, pur essendo arrivati regolarmente, non godono più di questo status legale.

Poi, possiamo anche trovare dei lavoratori migranti che sono arrivati qui come pellegrini ma non sono tornati a casa e sono rimasti per cercare fortuna. Spesso sono impiegati nel settore delle pulizie.

Infine, abbiamo i richiedenti asilo: questo è il gruppo più piccolo. Si tratta di persone provenienti dall'Eritrea e dall'Etiopia settentrionale. I richie-



Circa 100.000 migranti e richiedenti asilo in Israele appartengono alla Chiesa cattolica e le ricordano la sua dimensione universale.



denti asilo cercano principalmente di fuggire dalla fame, dagli spargimenti di sangue e dalla guerra, ma mentre per questo gruppo le frontiere sono chiuse – e quindi si tratta di un fenomeno in diminuzione – i lavoratori migranti rappresentano un fenomeno in rapida crescita.

E quali sono le principali attività che il Vicariato offre a questi gruppi così differenti?

Il nostro Vicariato cerca di sostenere queste sorelle e questi fratelli in tutti i campi possibili. Sicuramente in tutto ciò che riguarda la loro vita religiosa e spirituale a partire dalla liturgia (celebrare l'Eucaristia, i sacramenti, insegnare il catechismo, ecc.) ma anche da un punto di vista sociale perché la loro vita è spesso molto difficile. In tutto Israele abbiamo circa 50 luoghi, da nord a sud, dove celebriamo l'Eucaristia nelle diverse lingue madri e nei diversi riti dei migranti.

Ma molto spesso la nostra gente non gode della libertà di culto. I fedeli allora non possono partecipare ad un'ordinaria Eucaristia domenicale perché devono lavorare o perché a volte i datori di lavoro non permettono loro di partecipare alla celebrazione. Non ci resta che essere creativi: così, ad esempio, celebriamo le eucarestie domenicali il martedì o il venerdì sera e non solo nelle chiese, ma anche in tende, palestre, asili o luoghi nascosti. A volte ci incontriamo a mezzogiorno o alle 13, in modo tale che, mentre fanno la spesa, i fedeli possano fermarsi per la messa. Molto spesso la nostra gente non è libera di celebrare e professare la propria fede: quando vivono in casa come badanti, non di rado si sentono dire «qui a casa nostra niente croce, niente Nuovo Testamento, niente Gesù» e questa è davvero una grande sfida.

Una parte molto impor-



Un pellegrinaggio a Gerusalemme animato dal Vicariato per i Migranti del Patriarcato di Gerusalemme.

tante del nostro lavoro è quindi l'*advocacy*: difendere le nostre sorelle e i nostri fratelli emarginati e discriminati e lottare per il diritto umano della libertà religiosa, ma anche per il diritto alla vita. Co-

me Chiesa, crediamo che si debba avere il coraggio di dire sì alla vita, ma qui significa diventare irregolari, come ho già detto. Se incoraggiamo a dire sì alla vita, allora dobbiamo aiutare le madri: per questo abbiamo 11 asili nido dove possono lasciare neonati e bambini da zero a tre anni. Le insegnanti che si occupano di loro sono madri migranti, in tal modo possono prendersi cura del proprio figlio e degli altri bambini. Su questo aspetto collaboriamo insieme a organizzazioni israeliane per offrire un'istruzione di alta qualità. Per i giovani offriamo due programmi di doposcuola, a Tel Aviv e a Gerusalemme, e abbiamo anche una casa famiglia a Gerusalemme per i bambini che non hanno un padre e la cui madre ha difficoltà a sbarcare il lunario: ci prendiamo cura di questi bambini 24 ore su 24, 7 giorni su 7, ma durante il fine settimana cerchiamo anche di fare in modo che i bambini stiano con le loro mamme.

Ciò che qui risulta veramente importante è fornire alla nostra gente una casa lontana da casa. Non importa se sono regolari o clandestini, se sono giovani o anziani, queste persone devono sempre affrontare la sfida di essere straniere e di dover sentire una voce che dice loro «non appartieni a questo posto» perché hai la fede sbagliata o il colore della tua pelle è sbagliato.

E credo che la nostra vocazione sia quella di es-

I giovani vengono accolti all'interno delle attività organizzate dal Vicariato per i Migranti.





sere un luogo. Gli spazi sacri devono essere spazi sicuri dove le nostre sorelle e i nostri fratelli possano mostrarsi deboli, dove non debbano temere il governo, la polizia o la deportazione, ma solo praticare la loro fede, condividere il loro cibo, sedersi e chiacchierare insieme e trovare una persona che li ascolti.

La squadra di padre Nikodemus Schnabel.

Chi la supporta in tutto questo lavoro nel Vicariato?

Ho una squadra straordinaria composta da molte religiose che provengono dai Paesi dei migranti e dei richiedenti asilo e sono sempre a disposizione delle esigenze delle nostre sorelle (la stragrande maggioranza delle persone nel nostro Vicariato sono donne); e poi posso contare su dei sacerdoti meravigliosi che fanno davvero del loro meglio: fanno di tutto e anche più del dovuto. Pensate, ad esempio, che la nostra gente non sempre abita nelle grandi città, ma magari vive nelle zone rurali dove ci sono pochi abitanti, e i nostri sacerdoti si recano anche in quei luoghi a celebrare una messa solo per 10 persone che hanno solo due ore libere ogni due settimane.

Abbiamo solo un sacerdote dello Sri Lanka, uno eritreo e uno di lingua konkani. Pensate, ad esempio, che nel Paese ci sono sei comunità di lingua konkani, e si tratta di comunità vivaci, che contano da 200 (la comunità più piccola) a 700 persone che

partecipano a regolarmente all'Eucaristia, senza calcolare le grandi festività.

I miei sacerdoti e le mie suore sono dei veri eroi perché lavorano duramente e con uno straordinario spirito missionario. Se qualcuno cerca un posto comodo dove aspettare che la gente si presenti, non è questa l'esperienza che viviamo qui. Qui c'è bisogno di uno spirito missionario per uscire dalla propria zona di comfort e andare incontro alle persone laddove si trovano. Ricordo molto bene la prima sera che ho passato a visitare i nostri

parrocchiani, ero insieme a una nostra sorella dello Sri Lanka. Mi sembrava bizzarro che iniziassimo le nostre visite alle 22:00, ma poi la sorella mi spiegò: «Padre, sa, queste persone lavorano tutto il giorno. L'unico momento libero che hanno è la notte, perché il loro datore di lavoro dorme». E così, per tutta la notte, passammo da un posto all'altro per le visite.

Come vive la fede la gente del suo Vicariato?

Ogni giorno mi rendo conto di quanto io sia privilegiato nel poter praticare la mia fede senza paura e senza problemi. Di solito, in altri Paesi, la Chiesa riflette su come motivare le persone a praticare la loro fede o a come trasmettere ai fedeli la bellezza della fede. Qui il problema non è affatto questo. Le mie sorelle e i miei fratelli costituiscono una Chiesa meravigliosa, piena di desiderio, di voglia di Dio, di sacramenti e della parola di Dio. Le persone usano le loro uniche ore libere per riunirsi e pregare, se possono.

Ad esempio, i gruppi dello Sri Lanka si sono incontrati online alle 11 di sera per pregare e leggere la Bibbia o alle 6 del mattino per una messa online. Per persone come loro, che non possono riunirsi fisicamente per motivi di lavoro, il mondo digitale è stato una benedizione. Hanno una spiritualità così profonda e stimolante. Per me, da monaco, sacerdote e teologo, tutto ciò tocca il cuore e li vedo molto più vicini a Dio di quanto non lo sia io.

Quando mi trovo a predicare davanti a loro mi chiedo cosa potrei dirgli... a volte è meglio ascoltarli e imparare da loro, non viceversa.

Come si è trovato a diventare il Vicario di questa realtà incredibilmente sorprendente della Chiesa in Terra Santa?

È una storia interessante. Me lo chiedono spesso perché sono un monaco e questo non è generalmente il tipo di attività in cui la gente pensa che un monaco possa essere coinvolto, perché le persone pensano solo alla vita monastica contemplativa e non sanno che, da sempre, vantiamo anche una tradizione di vita monastica missionaria e pastorale e che quindi quello che sto facendo si inserisce perfettamente in questo contesto.

Nel luglio 2021 il Patriarcato Latino mi ha chiesto se mi sentissi pronto ad assumere questo incarico e ad offrire questo servizio alla Chiesa e io ho pensato di po-

Padre Schnabel è arrivato a Palazzo della Rovere per ringraziare personalmente il Cardinale Filoni per il sostegno che l'Ordine dà al lavoro pastorale svolto dal Vicariato che dirige in Israele.



terlo fare. Prima di allora, per due anni, avevo ricoperto l'incarico di Superiore del mio monastero, quindi sapevo un po' come gestire una comunità con due case. Dato che avevo vissuto all'estero, avevo anche esperienza diplomatica e conoscevo diverse lingue. Inoltre, sono nato in una famiglia di artisti e da bambino ho cambiato casa 14 volte e sono stato cresciuto da una madre single, quindi ci sono molti aspetti con cui posso entrare in empatia, capire e sentirmi a mio agio con le nostre sorelle e i nostri fratelli di questo Vicariato. Per me essere al loro servizio è un'enorme benedizione.

I Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro sono profondamente grati per tutto ciò che fa il vostro Vicariato. C'è qualcosa di specifico che avete potuto realizzare grazie al loro contributo?

Innanzitutto ci tengo a dire che io stesso sono un Cavaliere del Santo Sepolcro e appartengo alla Luogotenenza per la Germania. Sono molto grato per il sostegno che l'Ordine del Santo Sepolcro offre al Vicariato per i Migranti e i Richiedenti Asilo, soprattutto quando si tratta di aiutare i nostri minori, i bambini e i giovani migranti. Ad esempio, ai nostri bambini viene pagata l'assicurazione sanitaria e vengono anche finanziati dei corsi di musica per i nostri giovani.

Qual è il dono che offre al mondo intero questo Vicariato?

Penso che queste sorelle e fratelli provenienti da tutto il mondo e che ora sono qui in Terra Santa, abbiano una voce profetica utile a mostrare che il Cristianesimo in Terra Santa ha molte lingue, molti volti, molti colori della pelle, molti riti diversi.

Le radici della nostra fede sono qui in Terra Santa e mi piace pensare che non abbiamo a che fare solamente con i cristiani locali e i pellegrini, ma che ci sia anche una terza realtà: i cristiani di tutto il mondo che arrivano qui come lavoratori o in cerca di rifugio. Dio non chiede «mostrami il tuo visto o il tuo status giuridico». Così ciò che conta è che il pellegrino tedesco, il cristiano palestinese e il lavoratore migrante dello Sri Lanka abbiano tutti ricevuto lo stesso battesimo, e per me questo è davvero toccante: sentire che, in fondo, siamo tutti legati e uniti nello stesso battesimo.

Intervista a cura di Elena Dini

L'«Holy Child Program» di Betlemme

Un'opera per i bambini affetti da gravi problemi comportamentali ed emozionali

Fondato nel 1995 dalle Suore Francescane dell'Eucaristia, l'*Holy Child Program* è uno dei pochissimi centri nell'area di Betlemme che offre terapie diurne per i bambini affetti da gravi problemi comportamentali ed emozionali. Situato a Beit Sahour (il luogo del Campo dei Pastori), venne aperto su richiesta di quei genitori i cui figli soffrivano di disturbi psicologici, conseguenti alla Prima Intifada o alle incursioni militari in Cisgiordania da parte delle forze israeliane. Il Programma segue attualmente 35 bambini e le loro famiglie. Fornisce inoltre programmi assistenziali in Cisgiordania, oltre a operare come centro formativo per le università locali e le altre agenzie a servizio dei bambini e delle loro fami-

Il Gran Maestro ha incontrato i bambini dell'Holy Child Program a Betlemme durante il suo viaggio in Terra Santa nel maggio 2022.



glie nella regione.

In quanto programma di terapia diurno, i bambini frequentano regolarmente le lezioni scolastiche e partecipano ad attività terapeutiche mirate, tra cui terapie individuali, terapie a contatto con la natura e con gli animali e altre attività artistiche. L'*Holy Child Program* si avvale dell'*Incredible Years Program*¹ come quadro di riferimento per queste terapie creative, con l'obiettivo di aiutare ogni bambino a raggiungere una maggiore padronanza dei propri problemi psicologici e comportamentali, oltre a insegnare le abilità di *problem solving*, aumentare la competenza emotiva e sociale e ridurre i comportamenti violenti e aggressivi. I genitori sono tenuti a partecipare agli incontri con le famiglie, a prendere parte ai programmi specifici per le madri e alle attività educative volte a promuovere solide basi familiari e a incoraggiare un cambiamento strutturale sia per il bambino che per la famiglia.





Gli insegnamenti della Chiesa Cattolica Romana e la spiritualità francescana costituiscono la cornice dei servizi offerti dall'*Holy Child Program*. In questo ambiente cattolico, gli studenti e il personale – composto sia da cristiani che da musulmani – iniziano ogni giornata con un momento di preghiera condiviso.

L'Holy Child Program lavora a fianco della popolazione palestinese che vive gravi difficoltà ed è bisognosa di guarigione e di pace.

Il programma, inoltre, monitora i suoi diplomati, che mostrano un'altissima percentuale di successo di integrazione nei contesti scolastici ordinari o professionali, nonché un successo a lungo termine nel diventare membri responsabili della comunità locale. Alcuni dei diplomati sono impiegati nei negozi di legno d'ulivo, altri cucinano in hotel di lusso a Gerusalemme o studiano all'estero.

Un rapporto assiduo con l'Ordine

L'*Holy Child Program* è stato benedetto dal sostegno dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e deve la sua esistenza a diverse Luogotenenze degli Stati Uniti.

Le visite di gruppi di pellegrini di Dame e Cavalieri all'*Holy Child Program* incoraggiano e sostengono i bambini e il personale, supportando il loro processo terapeutico in modi che eguagliano il sostegno monetario, altrettanto vitale per garantire la continuità dell'opera. Un ricordo vivido di una di queste visite è quello di un bambino a cui venne mostrata su una mappa la provenienza dei visitatori rispetto alla Terra Santa. Vedendola, il bambino esclamò stupito: «Siete venuti fino a qui per fare visita a me?». La consapevolezza e la sensazione di essere amati e considerati offre opportunità di riconciliazione e guarigione nella vita quotidiana dei bambini. L'importanza di tale aspetto non può essere sottovalutata.

Il rapporto della cofondatrice delle Suore Fran-

cescane dell'Eucaristia, Madre Shaun Vergauwen, con l'ex Gran Maestro, il Cardinale O'Brien, e le opere delle Suore Francescane dell'Eucaristia a Gerusalemme, gettarono le solide fondamenta di questo rapporto tra le Luogotenenze e l'*Holy Child Program*.

Madre Shaun è stata recentemente introdotta come Dama religiosa della Luogotenenza USA Eastern e lo scorso maggio 2022 ha accompagnato il Gran Maestro Cardinale Filoni per il suo ingresso solenne nel Santo Sepolcro. In quell'occasione, l'*Holy Child Program* ha avuto il privilegio di ricevere la delegazione per una visita breve ma gioiosa, durante la quale, il Cardinale Gran Maestro ha coinvolto i bambini in una conversazione in inglese, con grande sorpresa degli insegnanti. L'*Holy Child Program* ha poi dedicato la sala riunioni e di preghiera della scuola all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, consegnando al Cardinale Filoni una targa in legno d'ulivo, una copia della quale sarà esposta nella sala, a celebrazione della dedica. Poi, anche Madre Shaun si è rivolta ai bambini e al personale. L'*Holy Child Program* deve la sua esistenza al sostegno di Madre Rosemae Pender e a Madre Shaun, co-fondatrici delle Suore Francescane dell'Eucaristia. La presenza di colei che conserva la visione fondante dell'*Holy Child Program* e del Cardinale Gran Maestro, che guida il corpo che aiuta a sostenere tale visione, è stato un evento incredibilmente commovente e memorabile per l'opera.

Mentre sta per concludersi il 27° anno dall'inizio delle attività terapeutiche e di accompagnamento accademico per i bambini della regione di Betlemme, l'*Holy Child Program* continua la sua campagna di raccolta fondi per l'acquisto dell'edificio e del terreno che attualmente ospitano l'opera. Ciò ne garantirà continuità e maggiore sicurezza, nonché la capacità e la libertà di ampliare il programma per soddisfare le esigenze di una popolazione bisognosa di guarigione e di pace.

Suor Naomi Zimmermann
Suore Francescane dell'Eucaristia

¹ L'«Incredible Years» è una serie di programmi interdipendenti, destinati ai genitori, ai bambini e agli insegnanti basati su più di 30 anni di ricerche. L'obiettivo è quello di prevenire e trattare i problemi comportamentali dei giovani e promuovere le loro competenze sociali, emotive e scolastiche.

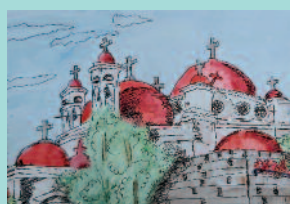
I Luoghi Santi raccontati dai giovani palestinesi

I disegni sulla copertina della nostra rivista sono il frutto di un concorso dei giovani delle scuole della Palestina

Quando le scuole del Patriarcato Latino hanno ripreso le lezioni dopo le vacanze estive, nell'autunno del 2022, il Dipartimento per le Comunicazioni del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro, in collaborazione con il Direttore Generale delle scuole in Palestina, ha avviato un progetto artistico con gli studenti.

Il Direttore Generale delle Scuole in Palestina,

Padre Yacoub Rafidi, e la Direttrice Esecutiva, Abeer Hanna, hanno proposto con entusiasmo agli studenti di creare dei disegni che raccontassero la storia dei Luoghi Santi della Terra Santa dal loro punto di vista e in base alla loro creatività. Pochi mesi dopo, le opere che raffigurano i Luoghi Santi visti attraverso gli occhi dei giovani che vivono in Terra Santa sono state inviate al Gran Magistero



Chiesa di San Pietro, Capernaum Suhail & Majeda Hanna, Scuola San Giuseppe, Nablus



Chiesa del Santo Sepolcro, Maria Anton, Scuola Sacra Famiglia, Gaza



Quercia di Abramo - Monastero della Santissima Trinità, Natalie Bannoura, Scuola del Patriarcato Latino, Beit Sahour



Chiesa di Cafarnaon, Suad Samaneen, Collegio Ahleya, Ramallah



Chiesa della Sacra Famiglia, Anton Anton, Scuola Sacra Famiglia, Gaza



Chiesa di Maria Maddalena, Christina Fazaa, Scuola Patriarcato Latino, Gaza



Basilica dell'Annunciazione, Kamal Anton, Scuola Sacra Famiglia, Gaza



Chiesa del Dominus Flevit, Carole Anton, Scuola Sacra Famiglia, Gaza



Chiesa del Santo Sepolcro, Najeeb Fazaa, Scuola del Patriarcato Latino, Gaza



Chiesa di San Charbel, Zaher Farah, Scuola del Patriarcato Latino, Beit Sahour



Grotta della Natività, Dana Saadeh, Scuola San Giuseppe, Nablus



Chiesa del Santo Sepolcro, Eliana Abu Saad, Scuola del Patriarcato Latino, Beit Jala



Basilica dell'Annunciazione, Bana Saadeh, Scuola San Giuseppe, Nablus



Chiesa delle Beatitudini, Christeena Saadeh, Scuola San Giuseppe, Nablus



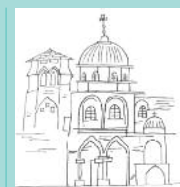
Chiesa di Cafarnaon, Fadwa Shaheen, Scuola Sacra Famiglia, Gaza



Chiesa di San Pietro in Gallicantu, Joseph Saadeh, Scuola San Giuseppe, Nablus



Grotta della Natività, Danial Fazaa, Scuola del Patriarcato Latino, Gaza



Chiesa del Santo Sepolcro, Khader Ayyad, Scuola del Patriarcato Latino, Gaza

con una tecnologia di alta qualità, che ha consentito di utilizzarle per le pubblicazioni e le attività di comunicazione dell'Ordine.

Le opere artistiche potevano essere realizzate con tutte le tecniche, su tutti i supporti e utilizzando qualsiasi stile (pittura, penna, matita, collage o altri materiali; su carta, tela, cartone, legno, plastica, in stile astratto, realista, surrealista, ecc.): la massima libertà espressiva, infatti, era un elemento imprescindibile affinché ogni alunno potesse esprimersi nel modo a lui più congeniale e potesse raffigurare la propria visione dei Luoghi Santi visti con gli occhi del cuore.

Sia i bambini più piccoli che i giovani più grandi sono stati invitati a partecipare: la loro creatività,

puerile o più matura che sia, è preziosa e unica. Inoltre, permettere loro di esprimersi attraverso mezzi visivi e non verbali, tra cui l'osservazione e l'attenzione ai dettagli, è stata anche un'opportunità per creare un legame personale con il luogo che hanno scelto di rappresentare.

Dei disegni di ogni scuola sono stati scelti dai referenti scolastici e le copie sono state inviate a Roma in formato digitale ad alta risoluzione.

Siamo quindi entusiasti di mostrarne i risultati nella nostra rivista annuale, con la speranza di ripetere un'esperienza simile in futuro, sia con le scuole in Palestina, sia con tutte quelle sostenute dall'Ordine del Santo Sepolcro in Terra Santa. ■

L'Esperienza della Resurrezione

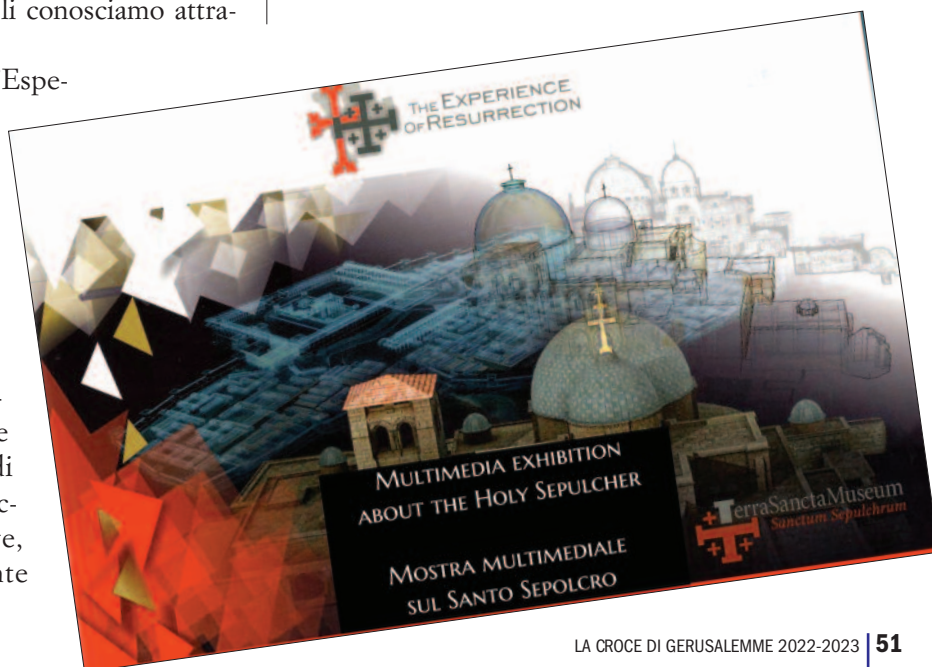
A Gerusalemme, un'esperienza sensoriale multimediale permette di partecipare all'incontro con il Cristo Risorto

Quando si entra nella Città Vecchia di Gerusalemme, le stradine di questa città così cara al nostro cuore, i suoni, le voci, i colori e la gente... tutto ci dice che ci troviamo in un luogo speciale. La Basilica del Santo Sepolcro accoglie i pellegrini che vi si recano per trascorrere del tempo nei luoghi in cui Gesù ha sofferto la sua passione, è morto e risorto. Tuttavia, soprattutto all'inizio potrebbe essere impegnativo immaginare quei luoghi come erano un tempo e come li conosciamo attraverso i Vangeli.

La mostra multimediale «L'Esperienza della Resurrezione», allestita presso il *Christian Information Center*, vicino alla Porta di Giaffa, «cerca di rendere vivi questi ricordi – spiegano i curatori nel libretto di presentazione della mostra – e di renderli tangibili qui e ora. La mostra riproduce la situazione storica, l'ambiente che ha fatto da sfondo alla vita di Cristo. Grazie all'impiego di tecnologie moderne e innovative, l'esperienza ci fa letteralmente

muovere attraverso gli ultimi giorni di Cristo».

Le sei sale della mostra permettono al pellegrino di guardare oltre la superficie di ciò che è visibile oggi, quando visita la Basilica del Santo Sepolcro, e di ripercorrere i passi fatti da Gesù fino al momento della sua resurrezione. Quello che i curatori vogliono offrire non è solo un modo per capire com'era la città al tempo e dove e come sono avvenuti alcuni passaggi importanti della vita di Gesù. La



dimensione spirituale e l'esperienza personale dell'incontro con Gesù sono al centro di questa idea: «L'intera esperienza di questa mostra e la grazia del pellegrinaggio vi porteranno a rispondere alla domanda finale: dov'è il mio Signore? È qui, con noi, dentro di noi, e aspetta pazientemente che gli apriamo le porte del nostro cuore», scrivono.

Padre Tomasz Dubiel OFM, ex Direttore e promotore del progetto, spiega come sia nata questa idea e come sia diventata un progetto concreto. «L'idea è nata nel 2015, quando Padre Pierbattista Pizzaballa ricopriva il ruolo di Custode di Terra Santa. Il numero di pellegrini al Santo Sepolcro stava aumentando mentre quello delle guide turistiche stava diminuendo. Allo stesso tempo alcuni siti archeologici israeliani si stavano attrezzando con delle sale multimediali per dare ai visitatori accesso alle spiegazioni su alcuni siti. Pertanto, il Custode ha pensato che potesse essere una buona idea fare qualcosa di simile per il Santo Sepolcro. Il *Christian Information Center* sembrava il luogo ideale per ospitare questa iniziativa».

«Abbiamo contattato una società che collaborava con noi – continua – e per due giorni dei referenti si sono recati al Santo Sepolcro e hanno ascoltato quello che le guide turistiche dicevano ed esponevano ai pellegrini, cercando di comprendere quali fossero gli elementi più ricorrenti di tali spiegazioni. Hanno poi preso in considerazione la mia esperienza e quella di altri frati che sono guide turistiche in Terra Santa. Abbiamo infine elaborato l'idea delle sei stanze, dividendo il materiale e pensando a quale tipo di tecnologia potesse essere la più appropriata per ogni esperienza».

La Sala 1 ospita un modello in scala 1:1000 della Gerusalemme al tempo di Gesù. Grazie a una speciale visualizzazione che "anima" il modello, e grazie ai frammenti di Vangelo citati in corrispondenza ai singoli luoghi, è possibile seguire il percorso che Gesù ha compiuto dall'Orto degli Ulivi al Golgota. Nella Sala 2 il visitatore è invitato a visitare l'Orto degli Ulivi e a vivere la scena della condanna a morte di Gesù da parte di Pilato, ricostruita virtualmente grazie alla tecnica della Realtà Virtuale (VR - *Virtual Reality*). A tutti i visitatori vengono forniti

occhiali VR così da poter entrare nella stanza e avere l'illusione di prendere parte alla scena in questione.

Nella Sala 3, un breve filmato sulla storia di Gerusalemme e della Terra Santa, dai tempi di Cristo fino ai giorni nostri, guida il visitatore attraverso le epoche storiche successive per mostrare come la città sia cambiata nel tempo. Nella Sala 4, la storia della Basilica del Santo Sepolcro, realizzata sotto forma di ologramma, completa la storia presentata nella Sala 3.

La Sala 5 presenta la complessa questione dello *Status Quo* e illustra l'accordo che definisce i diritti di proprietà di ciascuna delle cinque comunità religiose presenti all'interno della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Nell'ultima Sala, il pellegrino è accolto da un modello della Tomba di Cristo, ricostruita approssimativamente in scala, che è il vero punto focale di ogni pellegrinaggio

in Terra Santa. Qui il visitatore è invitato a fare un passo ulteriore e ad aprirsi realmente alla resurrezione di Gesù e a ripartire da qui, come fecero le donne e i discepoli, pronti ad annunciare al mondo la vittoria di Gesù sulla morte.

La mostra multimediale «L'Esperienza della Resurrezione» fa parte del *Terra Sancta Museum*, gestito dai Padri Francescani della Custodia di Terra Santa. Il concept è stato ideato da fr. Tomasz Dubiel OFM, che ne ha supervisionato la realizzazione e che abbiamo incontrato per questo articolo. Artisti e specialisti polacchi hanno progettato e costruito questa mostra.

Il progetto del *Terra Sancta Museum* comprende tre sezioni: oltre alla mostra multimediale «L'Esperienza della Resurrezione» presso il *Christian Information Centre*, è possibile visitare la sezione archeologica, ubicata presso la Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia dello *Studium Biblicum Franciscanum*, nel Convento della Flagellazione, lungo la Via Dolorosa. La terza e più importante sezione sarà quella storica, situata all'interno del Convento di San Salvatore, la cui apertura è prevista per il 2025.

Elena Dini

“ **L'esperienza di questa mostra porta a rispondere alla domanda: «Dov'è il tuo Dio?»** ”

La Veglia di preghiera in occasione delle Investiture

Il Rituale dell'Ordine evidenzia la bellezza dei simboli che accompagnano la solenne cerimonia di Investitura (Veglia e Liturgia) dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro. I simboli (dal greco *symbolon*, derivato dal verbo *syballō*, «mettere insieme») rivelano significati nascosti. Durante la cerimonia della Veglia di preghiera, gli speroni evocano la cura per le cose che vengono da Dio, incoraggiando i membri a partecipare alle opere di giustizia, pace e carità cristiana. La spada è presente e ricopre un valore puramente simbolico che richiama la difesa della verità e della pace nella giustizia: il suo uso è limitato alla cerimonia della Veglia, a meno che non sia vietato da leggi e regolamenti locali. Nelle pagine che seguono, pubblichiamo un intervento chiarificatore del



Gran Maestro, che spiega nuovamente per quale ragione la spada non venga più utilizzata in occasione della Liturgia dell'Investitura, ma sia ancora valorizzata durante la Veglia. Nel rito della Veglia, viene impiegato anche il vaso di olio profumato che esprime la devozione delle Dame a Gesù, secondo l'esempio delle

donne che si sono prese cura di lui. Di seguito diamo la parola a una Dama dell'Ordine, che testimonia l'importanza del vaso nella sua esperienza spirituale.

Infine, abbiamo scelto di pubblicare dei passaggi di una bellissima omelia tenuta dal grande teologo italiano Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto e membro dell'Ordine, in occasione della Veglia di Investitura che si è svolta nella sua diocesi nel settembre 2022. ■

Il senso dei simboli

*Un approfondimento
del Cardinale Filoni*

A molti non sarà sfuggita la foto apparsa nella *Newsletter* n° 67 circa la cerimonia d'Investitura a Napoli e qui ripresa. La foto mi dà l'occasione per ribadire ancora una volta che il ruolo della «spada» non è scomparso dal Rituale, ma lo ritroviamo nella Veglia di Preghiera al momento in cui i candidati sono invitati a prendere in mano i simboli propri: per le Dame il «Vaso di olio profumato» e



per i Cavalieri gli «Speroni» e appunto la «Spada».

La «Spada», nel momento in cui viene presentata al candidato-Cavaliere, va impugnata e portata all'altezza della fronte e tenuta ferma per pochi secondi. Il candidato potrà riflettere in quel momento che quel simbolo gli ricorda il proprio impegno per la verità, la giustizia e la lealtà, tipiche virtù cavalleresche. In questo modo il valore simbolico non solo non viene meno, ma integrato allo *spirito* dell'Ordine, giacché il nostro è un Ordine che si lega al Mistero della Passione, Morte e Risurrezione del Signore; per questo la «Croce astile», poggiata sulla spalla del neo-Cavaliere o della neo-Dama, è lo strumento più idoneo nell'Investitura.

Vorrei ancora aggiungere un altro pensiero che mi pare importante: mentre la «Spada» rimane nell'ambito del simbolo (dai discussi significati), la Croce, in quanto *sacramentum fidei* (vincolo della fede), è legata al mistero della morte di Gesù; pertanto la Croce, da *patibulum* (strumento per condannati), viene mutata in *Signum salvificum* (segno di salvezza).

Ora, con l'imposizione sulla spalla di questo *Signum salvificum* (la Croce astile), la formula costitutiva («Io costituisco te...»), la consegna della Croce (da collo) e del Mantello, si attua il *novum* (la novità), ed il Cavaliere e la Dama assumono la loro nuova, alta dignità. ■

«La decisione del Gran Maestro di introdurre questo simbolo forte del vaso, per le Dame, è un dono immenso»

*Agnès Durand, Dama di
Commenda della Luogotenenza
per l'Italia Centrale*

«**V**orrei iniziare esprimendo la mia più grande gratitudine e ringraziamento al Gran Maestro, il Cardinale Fernando Filoni, per l'introduzione del vaso nel rito della cerimonia per le Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La decisione del Gran Maestro di introdurre questo simbolo forte per le Dame è un dono immenso. Aver avuto la fortuna di tenerlo tra le mani per consegnarlo alle nuove Dame mi ha fatto vivere un momento indimenticabile nella mia vita.

Tenere il vaso tra le mani, fa vivere ad ogni Dama, in modo particolare ed unico, la memoria del gesto delle prime Dame che amavano Cristo e che avevano portato i vasi di olio profumato e di aromi per preparare il suo Corpo nella tomba. Hanno trovato la tomba vuota, Cristo è risorto! È il fondamento della nostra fede. È questa risurrezione che dà potenza alla nostra vita ed è la ragione d'essere del nostro Ordine.

Il Signore mi ha dato la grazia di essere scelta dalla Luogotenente per l'Italia Centrale, Anna Maria Munzi Iacoboni, per trasmettere questo vaso alle nuove Dame lo scorso 1° luglio 2022. Per tutto il



La spada, il vaso di oli profumati e gli speroni vengono evidenziati durante il Rituale della Veglia d'Investitura, in riferimento a ciò che questi simboli rappresentano spiritualmente.

tempo che l'ho tenuto in mano durante la cerimonia, la mia emozione era immensa e ho sentito sorgere domande e risposte.

Per ricordare e perpetuare ciò che le prime Da-

me hanno fatto, cosa significa per noi Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro tenere questo vaso nelle mani? Che cosa mettiamo in questo vaso, per chi e perché?

Innanzitutto questo vaso dà una possibilità a tutte quelle che avranno questo simbolo nelle mani, di pensare alla potenza della resurrezione di Cristo nella vita quotidiana come cattolica e soprattutto come Dama.

In questo vaso, non dobbiamo più mettere olio e aromi, ma le nostre azioni di carità, l'amore di Cristo, degli altri, di noi stessi, riassumendo, la vita che il Vangelo ci chiede di seguire.

Infine, questo vaso è anche per noi stesse, perché la tomba è vuota e il Corpo glorioso di Cristo non ha bisogno né di olio profumato né di aromi. È invece il nostro corpo mortale che ha bisogno di prepararsi all'incontro con il Signore il giorno scelto con ciò che metteremo ogni giorno in questo vaso.

«Benedizioni e grazie si nascondono nella sofferenza. Imparate a farle nascere»

La risposta del perché è nella relazione intima che ciascuno di noi ha con Cristo. Nel mio caso, la risposta si trova nelle circostanze dolorose che il Signore ha scelto per chiamarmi nell'Ordine.

Proveniente da uno dei paesi più poveri del mondo e da una famiglia numerosa nella quale sono responsabile dei bisogni dei miei fratelli e sorelle, non avevo motivo di entrare nell'Ordine perché già le preoccupazioni e le aspettative legate alla mia famiglia in Africa e al mio paese sono enormi. So bene che entrare nell'Ordine è un onore per molte persone però, per me, è una chiamata per consolidare la mia fede e credo sia stato per questo che ho ricevuto il vaso fra le mie mani.

Tutto è iniziato con la seguente citazione premonitrice, aggiunta alla fine di un messaggio di Natale inviatomi da una amica religiosa: *«Benedizioni e grazie si nascondono nella sofferenza. Imparate a farle nascere»*.

Nello sconforto, il Signore mi ha rivelato ciò che la fede permette di capire, la strada del mio cammi-



Agnès Durand con il vaso di oli profumati durante la processione della Veglia di Investitura a Chieti.



no per trovare la mia risposta.

Così, i miei occhi si sono aperti per trovare questa risposta il 16 marzo 2019, durante un ritiro spirituale dei membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, a Roma, durante l'adorazione del Santissimo Sacramento.

La risposta che mi è stata rivelata chiaramente era sulla pagina che tenevo nelle mani in quel momento, sul foglio della liturgia del giorno che ci era stato distribuito dove c'era scritto: "Cristo, che trasfigurerai il nostro corpo mortale per conformarlo al tuo corpo glorioso, configura all'immagine della tua gloria i nostri defunti".

Il vaso dunque ci ricorda perché dobbiamo preparare il nostro corpo, tempio di Cristo, per il giorno della sua trasfigurazione. Il vaso è davvero un regalo per tutti coloro che capiscono il senso della loro appartenenza all'Ordine e lo scopo della vita sulla terra.

Tutte queste cose sono per me la conferma e il compimento della bella citazione racchiusa nel messaggio della mia amica.

Che lo Spirito Santo discenda sempre sul Cardinale Fernando Filoni per guidarci, e su ciascuno di noi, membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme».

«Che tutti insieme possiamo diventare sempre più testimoni luminosi e credibili della luce che a Pasqua ha invaso la terra»

Omelia dell'Arcivescovo Forte di Chieti-Vasto, a Chieti, il 16 settembre 2022



Carissime Dame e carissimi Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme!

La Parola di Dio che ci è stata proclamata ci aiuta a meditare su tre aspetti rilevanti della spiritualità cui si ispira il Vostro impegno nella Chiesa e nella società: la testimonianza della speranza che viene da Dio; l'impegno della solidarietà, che supera le distanze e crea comunione; la "meditatio mortis" che, nella luce dell'abbandono del Dio crocifisso e della Sua vittoria sulla morte, ci apre alla prospettiva della vita eterna, aiutandoci a vedere nel pellegrinaggio alla Città Santa una densa metafora del pellegrinaggio della vita verso la Città celeste, illuminata e promessa nella resurrezione di Gesù.

Essere «prigionieri della speranza» significa non arrendersi mai all'apparente vittoria del male

È il testo tratto dal libro del profeta Zaccaria (9, 8-12; 16-17) a offrirci una straordinaria definizione

del credente, custodito dalla fedeltà del Dio dell'alleanza: alla promessa divina della gioia che vince il dolore e la morte – «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re...» – fa seguito l'invito a ritornare nel luogo santo – «Ritornate alla cittadella» – e a farlo da «prigionieri della speranza»! Com'è bella questa definizione di chi crede nel Dio vivente: «prigioniero della speranza»! Sì: chi sa che Dio è l'Altissimo, vivo e fedele al patto da Lui gratuitamente stabilito con noi, non può sfuggire a questa dolce prigione, che è appunto la speranza più grande, quella che vince ogni prova e supera i confini della morte. Essere «prigioniero della speranza» vuol dire non arrendersi mai all'apparente vittoria del male, perché il bene promesso e garantito dal patto con l'Eterno non potrà essere sconfitto e, nonostante tutto, anzi perfino contro tutto, alla fine trionferà. Il Cavaliere del Santo Sepolcro sa che quella tomba vuota è annuncio e promessa certa della vita che vincerà la

morte: il suo sguardo è illuminato dalla luce che viene da Dio, il suo cuore è abitato dalla presenza amorosa dell'Eterno, le sue scelte e i suoi passi sono tracce inconfondibili sul sentiero che dal tempo va verso l'eternità, lungo la strada tracciata dalla Croce e Resurrezione di Cristo, che dalla Città terrena conduce alla Gerusalemme del cielo, dove Dio sarà tutto in tutto e il mondo intero sarà la patria di Dio. «Che ricchezza, che felicità!», aggiunge commosso il Profeta di fronte a questo sogno a occhi aperti, parlando dalla sovrabbondanza del cuore.

La potenza della carità riversata nei cuori dallo Spirito del Risorto

La seconda lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli (11, 21-30), ci presenta un'altra fondamentale linea ispirativa della spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro: *la solidarietà*, la carità, cioè, concreta, umile e operosa. Dopo averci detto riguardo ai primi cristiani che «la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore», l'Autore degli Atti elenca un susseguirsi di eventi in cui l'amore donatoci da Cristo si fa azione efficace: Barnaba viene da Gerusalemme ad

Antiochia e mostra con la parola e con la vita la forza della carità effusa nei cuori dallo Spirito del Risorto; «da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede» non esita a cercare Saulo, emarginato dagli altri e che grazie alla carità profetica dell'amico Barnaba diverrà il cantore innamorato del Vangelo di Gesù fino agli estremi confini della terra; senza risparmiarsi, Barnaba e il nuovo credente, Paolo, istruiscono molti e li portano a Cristo con tale passione e fede che «ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani». Di fronte, poi, alla terribile prova della carestia la comunità dei discepoli organizza senza esitare il «soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva»: e la carità vissuta suggella la credibilità della buona novella annunciata portando alla fede numerosi cuori, raggiunti dalla luce del Signore. È questa solidarietà attiva e coraggiosa, capace di inventare ogni via per fare del

bene a chi ha bisogno ed è in angustia, che caratterizza la Chiesa nascente: ed è questa stessa *carità fattiva e operosa* che deve caratterizzare i Cavalieri e le Dame

Foto di gruppo della Luogotenenza per l'Italia Centrale, durante l'Investitura celebrata a Chieti nel settembre 2022.



del Santo Sepolcro, intenzionati a rendere viva e attuale nella loro azione comune e in quella personale la freschezza dell'Amore crocifisso sulla collina fuori di Gerusalemme e divenuto nella resurrezione del Signore luce per illuminare le genti e gloria del popolo degli eletti da Dio.

«L'amore non perdona la morte»

A parlarci è, infine, la pagina tratta dal Vangelo secondo Marco (15, 33-47; 16, 1-8): essa ci descrive con tratti essenziali, drammatici e toccanti l'ora della morte in Croce del Figlio di Dio venuto fra noi, facendo risuonare il grido del Signore abbandonato - «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», - «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» -, che strappa al Centurione romano e a chiunque si faccia partecipe di quell'inaudito dolore le parole di una confessione tanto inaspettata, quanto profonda e sincera: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Ci vengono poi proposte l'operosa carità delle donne, l'ambiguità del rappresentante di Cesare, la pietà coraggiosa di Giuseppe di Arimatea, che non esita a

chiedere il corpo di Gesù, a deporne il corpo dalla croce, ad avvolgerlo con il lenzuolo e a metterlo in un sepolcro scavato nella roccia, per far poi rotolare una pietra all'entrata. Si sa, però, che l'amore non perdona alla morte: ecco perché, passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprano oli aromatici per andare a ungere il corpo del Signore, abbandonato alla morte. È allora che da prigione di morte quel sepolcro diventa aurora e sorgente di vita e la "meditatio mortis" si converte in impegno e passione di esistenza nuova: giunge loro la parola dell'Angelo, che attraverso la loro testimonianza parla chiara anche a noi: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Da quel momento, chi è raggiunto dalla Grazia e si apre all'azione divina crede nel Signore risorto, lo cerca, lo incontra, se ne lascia afferrare, è ricolmo della gioia del perdono e della forza di un amore, che vince il male e la morte. ■

Membri dell'Ordine e testimoni del Vangelo vissuto

«Ambasciatori convinti e sinceri di Pace e Amore»

Colombe de Boccard, Dama della Sezione della Svizzera Romanda della Luogotenenza per la Svizzera e il Liechtenstein, descrive il significato del suo impegno nell'Ordine per i lettori de *La Croce di Gerusalemme*:

«**H**o avuto il grande onore di prendere parte alla cerimonia di Investitura dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

Questa celebrazione, tanto bella quanto solenne, mi ha commossa molto. Ha dato espressione concreta al mio desiderio di servire la Chiesa, il Santo Padre, di sostenere i cristiani d'Oriente e di coltivare la mia fede.

Poiché al momento dell'Investitura ero incinta del nostro secondo figlio, questo impegno ha avuto

un significato particolare per me. Il gentile sostegno e l'attenzione della mia amica Donata Kretlow-Benziger e del mio padrino Jean-Pierre de Glutz-Ruchti durante questo processo sono stati di grande supporto. Sono loro molto grata.

Mio marito è Cavaliere dell'Ordine di Malta. Così, attraverso il nostro coinvolgimento in questi due Ordini della stessa famiglia cristiana, desideriamo dare una dimensione spirituale e caritatevole alla nostra vita. Vogliamo anche trasmettere questi valori ai nostri figli. Mi sembra che i valori secolari coltivati dall'Ordine del Santo Sepolcro, quali prudenza, giustizia, coraggio, temperanza, siano più che mai attuali. Sono i fondamenti della morale cristiana e devono essere sostenuti nel XXI secolo. Con questo impegno desidero aiutare il mio prossi-



mo e contribuire, a mio modesto modo, alla pace in Terra Santa».

* * *

Luca Montaner, 32 anni, della diocesi di Lugano, in Svizzera, è Cavaliere dell'Ordine. Racconta la missione dei membri dell'Ordine attraverso la sua esperienza dell'Investitura presieduta dal Gran Maestro a Lugano nella primavera del 2022:

«**D**opo due anni durante i quali la pandemia ha fortemente limitato le attività ordinarie della Luogotenenza per la Svizzera e il Liechtenstein, finalmente la scorsa primavera è stato possibile organizzare le nuove Investiture senza particolari restrizioni sanitarie. L'emozione di ritrovarsi tutti assieme in questo giorno di festa è stata grandissima: la Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, gremita di così tante consorelle e confratelli, è un'immagine che rimarrà fissa nella mente e nei cuori dei partecipanti per molto tempo. In quest'occasione è stato possibile toccare con mano e vivere in prima persona il clima familiare dell'Ordine.

Cavalieri e Dame della Luogotenenza per la Svizzera, circondano il Gran Maestro a Lugano nella primavera del 2022.

ne. Ciò è stato possibile anche grazie alla presenza di numerosi ospiti internazionali e all'onore di aver potuto accogliere in Ticino il Cardinale Gran Maestro Fernando Filoni e il Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone. Riunirci attorno a loro e con loro per pregare assieme, per festeggiare le nuove Dame e i nuovi Cavalieri ci ha fatto respirare quell'aria di unità e comunione che ci lega al Santo Padre e a tutta la Chiesa. Come Dame e Cavalieri del Santo Sepolcro siamo chiamati ad essere "convinti e sinceri ambasciatori di Pace e di Amore"; un compito importante, soprattutto in questo tempo che sembra aver dimenticato il principio della fratellanza e del bene comune. Momenti come quello vissuto a Lugano sono preziosi, perché ci aiutano a rinnovare questa nostra promessa, condivisa con tanti fratelli nella fede, e ricostruire quei vincoli di amicizia basati sulla carità, che sono le fondamenta della nostra missione nella Chiesa e nel Mondo!».

«Gerusalemme nel cuore»

Luca Rotili, guida di pellegrinaggi e membro dell'Ordine, ha scritto per noi la sua testimonianza durante il volo di ritorno dalla Terra Santa a Roma: «La Chiesa di Gerusalemme continua ad essere la Chiesa Madre, e le altre Chiese hanno ancora un debito di gratitudine verso Gerusalemme»



«**E**ra il 1992 quando Mons. Salvatore Boccaccio, vescovo in Sabina, mi chiese in maniera garbata ma pressante di svolgere l'attività di animatore spirituale nei gruppi di pellegrini che si recavano in Terra Santa. Prima di diventare vescovo, don Salvatore era stato Amministratore Delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi. Tentennai. Provai ad oppormi. Figuriamoci, non so neanche dov'è la Terra Santa... pensavo tra me e me; tanto da imparare, da approfondire, tanta fatica, sole, alzatacce... no, no, non fa per me. Mi convinse invitandomi fermamente ad andare con lui in un pellegrinaggio. La sera del primo giorno avevo un microfono in mano, 50 persone che pendevano dalle mie labbra e la febbre a 38 per lo stress. Ricordi nitidi. Un colpo al cuore, le radici, il carisma, la vita.

In ventisei anni ho accompagnato in questa incredibile esperienza circa 250 gruppi di pellegrini.

L'Ordine arrivò solo qualche tempo dopo, sempre su suggerimento del vescovo Boccaccio... *sai Luca, vedo la tua attenzione alla Comunità locale e credo tu esprima il carisma pieno dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme,*

forse la tua attività potrebbe essere amplificata: pensaci! In un caldo sabato di maggio del 2000, nella splendida cornice dell'Abbazia gotica cistercense di Casamari, ero rivestito di un mantello di panno pesante, sì pesante e caldo ma... che sentivo veramente parte di me, la mia pelle. Da sempre.

Guidare tanta gente in questa esperienza meravigliosa in un vero e proprio percorso che conduce all'incontro con il mistero di Dio, mettendosi in ascolto di quello che la Terra Santa ha da dirci, è stata per me una grazia incredibile. È stato incontrare e toccare il *totalmente altro* in modo speciale: quando si legge il Vangelo si ascolta la Parola che in questa terra si è fatta carne; quando si entra in contatto con il silenzio del deserto si sente l'eco dell'esperienza di Gesù annegato nelle tentazioni diaboliche; quando si percorrono le strade dei villaggi e delle città si mettono i piedi dove li ha messi il Signore; quando si visitano i santuari si diventa testimoni dei miracoli che Cristo vi ha compiuto. Quando si arriva al Santo Sepolcro si diventa annunciatori della sua risurrezione. Il pellegrinaggio è un voler ripercorrere la storia di Gesù, lasciandosi incantare dalla poesia e dal fascino che emanano le vie di

Luca Rotili afferma che la vocazione dei Cavalieri dell'Ordine è quella di essere testimoni della resurrezione.



questa terra, dai mercati affollati e pieni di odori di spezie lontane, dai deserti silenziosi, dai colori, dai canti, dal rumore di passi svelti lungo i vicoli...

Ma. Sì, proprio così, ma!

Ma le pietre non parlano. Proprio così, le pietre non parlano!

Sono le persone che abitano quelle pietre che parlano, sono loro le pietre vive!

La Chiesa di Gerusalemme continua ad essere la Chiesa Madre e rimane il debito di riconoscenza delle altre Chiese verso Gerusalemme. Oggi poi il sostegno è necessario perché la chiesa locale in Medio Oriente non ha mezzi, non riceve certo finan-

ziamenti dallo Stato. E non può nemmeno pretendere un sostegno dai fedeli, che sono una minoranza religiosa all'interno dei rispettivi Paesi. Una minoranza bisognosa di aiuto. Tanto bisognosa di aiuto!

Si tratta per noi, Cavalieri e Dame, di testimoniare per aiutare i pellegrini a passare da un semplice contributo economico, al reale "farsi carico", iniziando a compromettersi – anche e soprattutto attraverso la preghiera – con la realtà di chi vive nei Luoghi Santi.

Ascoltando il silenzio delle pietre, ho scoperto il carisma dell'Ordine». ■

«Le Dame hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri dei Cavalieri»

Teresa Maria Pitarch i Albós, Dama di Commenda, Membro del Consiglio della Luogotenenza per la Spagna Orientale, parla del contributo delle donne all'Ordine del Santo Sepolcro



«L'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme accoglie le Dame da molto tempo, oltre ai Cavalieri. Sempre più donne assumono il loro ruolo nella nostra istituzione pontificia, svolgendo molteplici attività.

Per raccontare la storia delle Dame dell'Ordine, è essenziale iniziare citando una donna molto illustre: Sant'Elena. Spinta dalla sua devozione al Santo Sepolcro, si recò a Gerusalemme alla ricerca della sua ubicazione. Per onorarla, ordinò l'erezione di un sontuoso tempio in onore della Gloriosa Resurrezione di Gesù Cristo, costruito intorno alla montagna del Golgota e alla tomba di Cristo.

Successivamente istituì un capitolo di canonici - così chiamato per via del «canone», o regola, con cui Sant'Elena aveva organizzato il lavoro e i doveri di questi religiosi. Per la custodia e la conservazio-

ne del Santo Sepolcro, i religiosi furono assistiti da un certo numero di fratelli laici, ai quali, come segno distintivo, venne conferita una croce formata da cinque croci rosse, in memoria delle cinque piaghe di Nostro Signore.

Tuttavia, per sapere come sono nate le «Illustissime Nobili Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme», dobbiamo tornare indietro nel tempo. Fu solo con il

Breve apostolico di Papa Pio IX (1868) che l'interesse delle Dame a collaborare alle opere missionarie del Patriarcato di Gerusalemme si fece evidente.

È a questo punto della storia che appare il nome della nostra prima Dama, la contessa Maria Francisca Lomax, che si recò da Monsignor Valerga desiderosa di ottenere informazioni sull'Ordine al fine di farlo conoscere al suo entourage.

In realtà, la vera ragione della sua visita era quella di domandargli se potesse conferirle l'onore di poter portare la medaglia del Santo Sepolcro, come custode delle opere del Patriarcato, consapevole che le donne potevano ricevere questo tipo di onorificenze.

Di fronte al rifiuto del Patriarca, questa Dama perseverante domandò un'udienza privata a Sua Santità per chiedere la medaglia dell'Ordine del

Santo Sepolcro. Il Santo Padre acconsentì a concedergliela, confermandole il diritto di indossarla come Dama Guardiana dell'Ordine.

La contessa Lomax è il primo nome ad apparire nel Libro dell'Ordine, aprendo il Capitolo delle Dame il 15 aprile 1871.

Successivamente, dopo essere stato nominato Patriarca di Gerusalemme, Mons. Bracco nominò una seconda Dama, la duchessa Rosina di Lesignano. In seguito, furono nominate Dame anche Catherine Theresia Berthet de Flahaul, di origine francese, e Theresia Cristina Maria, imperatrice del Brasile.

Il ruolo di Mons. Bracco è stato fondamentale nel processo di riconoscimento della missione delle Dame. Propose a Sua Santità di creare un ramo speciale dell'Ordine per le Dame che si impegnavano a pregare e ad amare la sacra reliquia e che avevano a cuore gli interessi della Terra Santa. Come ricompensa, avrebbero ricevuto le insegne dell'Ordine e il titolo di Nobili Dame del Santo Sepolcro.

Il successore di Pio IX, Papa Leone XIII, capo sovrano dell'Ordine, diede l'approvazione definitiva alle Dame nella sua lettera apostolica *Venerabilis Fratre Vicentius*, in forma di Breve apostolico, il 3 agosto 1888.

Così, 136 anni fa, un discreto numero di Dame provenienti da vari paesi del mondo iniziarono a

La presenza delle donne nell'Ordine del Santo Sepolcro risale ai tempi di Papa Leone XIII.

Attualmente le donne rappresentano circa un terzo dei membri dell'Ordine in tutto il mondo.

svolgere un ruolo decisivo in Terra Santa. Oggi, le Dame costituiscono circa un terzo dei nostri membri e lavorano con grande diligenza e partecipazione nelle nostre Luogotenenze e Delegazioni Magistrali. Inoltre, molte delle strutture periferiche dell'Ordine sono oggi dirette da donne.

Queste ultime sono promotrici di numerose azioni e, proprio come le donne che sono state presenti alla resurrezione di Cristo ne annunciarono la buona notizia, giocano un ruolo fondamentale.

Le Dame hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri dei Cavalieri. È esattamente la stessa cosa. Testimoniare la propria fede e rispondere ai bisogni dell'Ordine e dei suoi membri fa parte del loro impegno personale. Tale impegno implica una grande generosità nell'uso delle loro risorse, delle proprie capacità, della loro influenza ed energia al servizio degli altri.

Ma vale la pena sottolineare, in particolare, tutto il lavoro svolto dalle Dame, attraverso la preghiera e l'azione, per promuovere la coesistenza pacifica tra tutti i popoli della Terra Santa. Fornire sostegno spirituale, morale e materiale attraverso la loro partecipazione a progetti di aiuto in Terra Santa, seguendo l'esempio delle prime Dame.

Contribuire al sostegno finanziario delle istituzioni e delle attività religiose, caritative, culturali e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa è e sarà sempre una delle priorità delle Dame della nostra Luogotenenza.

La solidarietà delle nostre Dame, esercitata attraverso le varie proposte e attività all'interno dell'Ordine, in particolare con le donne della Terra Santa che sono nel bisogno e sono private dei mezzi per difendere sé stesse e i loro diritti, è diventata una delle funzioni speciali dell'Ordine.

Ma abbiamo ancora numerose sfide da affrontare. Dobbiamo fare il possibile affinché nuove Dame abbiano il desiderio di unirsi a noi, delle donne impegnate e coinvolte, che possano aiutarci a dare tutto il sostegno necessario per ottenere il riconoscimento, il rispetto della dignità e dei diritti umani degli individui, in particolare la libertà di religione e di culto e l'uguaglianza davanti alla legge, per tutti gli abitanti della Terra Santa.

Che Sant'Elena, Dama augusta e tenace, ci illumini e ci protegga affinché possiamo continuare con perseveranza il nostro lavoro nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme».



Una bella esperienza familiare

Un giovane Cavaliere, membro della Luogotenenza per l'Italia Centrale, ha fatto conoscere l'Ordine a suo padre che è entrato anch'egli a farne parte in un secondo momento. In questa intervista a due voci, entrambi raccontano la loro esperienza ai lettori de La Croce di Gerusalemme

Carlo Maria Basile, come ha conosciuto l'Ordine del Santo Sepolcro e che cosa l'ha attirato e spinto a considerare di entrare a farne parte?

Sono entrato a far parte dell'Ordine nel novembre 2017 e la scelta è stata condivisa pienamente sia da mio padre, Prefetto a riposo, che da mia madre, funzionaria della Regione Lazio. In realtà sono stato sempre vicino alle Istituzioni ecclesiastiche, contiguità che mi proviene, potrei dire, dal DNA della mia famiglia. Oltre cento anni fa mio nonno fondò una «Pia Unione», a Palermo, che svolgeva, e ancora oggi svolge, assistenza in uno dei quartieri più poveri della città, ove tuttora si celebra una suggestiva processione, patrocinata dalla Diocesi e dal Comune di Palermo, con le icone votive donate dalla mia famiglia nel corso di oltre un secolo. La sua memoria è oggi ricordata da una lapide commemorativa nell'antica chiesa di Sant'Isidoro Agricola.

Conoscevo dal «di fuori» l'esistenza e i fini dell'Ordine ma non la sua intensa attività svolta in Terra Santa. Un collega e amico, già investito Cavaliere, mi ha dato l'opportunità di conoscere in modo, per così dire, «ravvicinato» l'Ordine, partecipando, presso la Delegazione «San Matteo» di Roma, agli interessanti incontri che ivi si svolgono con esperti conoscitori della Terra Santa, sia laici che appartenenti al clero. Ciò che mi ha maggiormente colpito è stato il connubio tra la tradizione e l'attualità dei fini che l'Ordine si propone, che si traducono in incisivi interventi, quali costruzioni di scuole, ospedali, sostentamento delle famiglie più povere e dunque in aiuto concreto per quei popoli



Carlo Maria Basile è nato a Roma nel 1989, laureato in Giurisprudenza all'Università di Pisa, attualmente vive e lavora a Viterbo. È entrato nell'Ordine nel dicembre 2017.

Benedetto Basile è nato a Palermo nel 1948, laureato in Giurisprudenza a Palermo, attualmente è residente a Roma. Prefetto a riposo, è entrato nell'Ordine nel febbraio 2020.

martoriati. Tutto questo mi ha spinto a considerare l'idea di farne parte.

Può raccontare un'esperienza significativa che ha vissuto dopo la sua Investitura come Cavaliere?

L'esperienza maggiormente significativa dopo l'Investitura è stata senza dubbio il viaggio in Terra Santa che mi ha fatto comprendere le difficoltà che presenta la quotidianità della vita in quei luoghi e, nel contempo, l'esigenza di vivere in comunione in una terra sacra a tutte le comunità religiose che ivi si trovano. Ho capito anche l'essenza di quel luogo, che non può essere compresa a fondo solo leggen-

do o seguendo i relativi servizi dei vari media. Ho fatto questo viaggio assieme ai miei genitori e ciò ha comportato all'interno della mia famiglia la possibilità di confrontarci su quelle tematiche, avendo ivi più tempo che non a Roma. È stata un'esperienza che mi ha dato una consapevolezza spiritualmente e umanamente gratificante.

Benedetto Basile, la chiamata ad essere Cavaliere dell'Ordine si inserisce in una dimensione anche di comunicazione e condivisione della fede e del grande dono di vivere in prima persona il sostegno alla Terra di Gesù: come è stato nella sua esperienza familiare? Può raccontare come vi siete avvicinati a questa esperienza?

Nato a Palermo, la mia professione, svolta nella carriera prefettizia, mi ha comportato, come è facilmente comprensibile, frequenti spostamenti su tutto il territorio nazionale limitando i momenti di condivisione all'interno della vita familiare. Avendo lasciato il servizio per raggiunti limiti di età, ci è stato possibile incrementare la "condivisione" della fede, nonché la "comunicazione" della medesima, ed è stato proprio in quel periodo che ho conosciuto e iniziato a frequentare l'Ordine, grazie a mio

Carlo Maria e suo padre Benedetto, accolti presso il Patriarcato latino di Gerusalemme con i pellegrini della Luogotenenza per l'Italia Centrale.

figlio Carlo che da poco ne era entrato a far parte. L'interesse per questo modo di vivere la fede è sorto da subito, ma è stato il viaggio in Terra Santa, effettuato assieme a mia moglie e mio figlio già investito Cavaliere, con le riflessioni ivi fatte, che hanno rafforzato il mio proposito. È stato proprio mio figlio Carlo a "presentarmi" in occasione della mia richiesta di ammissione all'Ordine. Ciò è sembrato ad ambedue una cosa molto bella considerato che in genere accade il contrario. Mia moglie non fa parte dell'Ordine ma gli è molto vicina seguendo con me i vari incontri e testimonianze dal medesimo promosse.

Pensa che all'interno della vostra vita familiare, ci sia un qualche livello di condivisione che si sia aggiunto grazie a questa comune scelta di entrare a far parte dell'Ordine?

Nell'ambito della nostra dimensione familiare lo spirito cui si ispirano i principi dell'Ordine c'è sempre stato e ci proviene, come già accennato, anche dalle passate generazioni ma il farne parte ne ha aumentato il livello. Trattasi di un "valore aggiunto" del quale abbiamo preso atto. Abbiamo trovato nell'Ordine una motivazione e una spinta che ha dato un nuovo impulso alle riflessioni sulla fede, dovuto soprattutto alla conoscenza, oggi più approfondita, della Terra Santa. Ciò è stato possibile anche grazie ai numerosi momenti di partecipazione

agli incontri promossi dalla nostra Delegazione. E non bisogna sottovalutare i momenti conviviali i quali rappresentano, anch'essi, occasione di incontro ove in modo più informale, e non meno proficuo, i Confratelli possono confrontarsi. Tutto questo, che già di per sé possiede un valore intrinseco, diviene "speciale" se vissuto in famiglia, accrescendone la coesione e la compartecipazione umana e spirituale.

**Intervista a cura di
Elena Dini**



Promuovere un'atmosfera di gioia e fratellanza durante le cerimonie di Investitura

Riportiamo di seguito i principali estratti di una testimonianza che il Luogotenente di Malta, Roberto Buontempo, ci ha gentilmente inviato sulla cerimonia di Investitura da lui organizzata nel 2022



«Nel 2022 la Luogotenenza per Malta ha finalmente raggiunto il suo 100° membro. Sei Cavalieri, quattro Dame e un ecclesiastico sono stati investiti e fanno ora parte di questa famiglia in continua crescita. La realtà maltese ha mostrato che, anche durante la pandemia, il numero di fedeli interessati all'Ordine è aumentato anziché diminuire [...].

Lo sfarzo e la cerimonia sono importanti, ma da soli non significano nulla. Al contrario, credo che lo sfarzo da solo crei una sorta di confine che separa il semplice devoto da chi pensa di essere importante perché diventa un Cavaliere o una Dama.

Abbiamo a cuore la promozione di un'atmosfera di gioia e fraternità [...]. Inoltre, ci teniamo ad enfatizzare la dimensione ecumenica, e ogni anno invito i leader di altre confessioni cristiane... Chissà, forse l'anno prossimo inviteremo anche l'Imam!

Non organizziamo cene dopo la Veglia, perché preferiamo che l'atmosfera rimanga il più possibile

Il Luogotenente Buontempo (alla destra dell'Arcivescovo di Malta), insieme a numerosi altri Luogotenenti e al Tesoriere dell'Ordine, Saverio Petrillo, durante la celebrazione tenutasi a Malta.

sobria. Infatti, offriamo un rinfresco – un buffet in piedi – in modo che tutti, dai più anziani e decorati ai nuovi arrivati, possano mescolarsi, sentirsi pienamente parte della stessa comunità e scambiare esperienze in un modo molto più age-

vole di come farebbero durante una cena.

Successivamente, in occasione del pranzo conviviale dopo la cerimonia di Investitura, abbiamo voluto dare a tutti la possibilità di avere al proprio tavolo un Luogotenente o un rappresentante straniero, che mostrasse l'apertura della nostra Luogotenenza alla dimensione universale dell'Ordine, la quale riflette quella della Chiesa di cui siamo innanzitutto membri [...].»

Roberto Buontempo

La dimensione familiare della vita di un sacerdote nell'Ordine

*Testimonianza di
Padre Vincent
Comte, Priore
della Delegazione
Languedoc Saint-
Roch e Priore
della Sezione di
Montpellier Saint-
Gilles della
Luogotenenza
dell'Ordine per la
Francia*



Priore regionale nell'Ordine del Santo Sepolcro, ricopro anche il ruolo di Priore di una delle Delegazioni. Ed è lì, in particolare, che ho sperimentato qualcosa che ha un'autentica dimensione familiare.

Uno dei Cavalieri e sua moglie mi accolgono regolarmente e di frequente alla loro tavola. Sono momenti privilegiati di scambio e direi anche di comunione spirituale. Questo significa anche, a volte, pedalare insieme mentre si recita il rosario per l'Ordine, o recitare il rosario mentre si pedala insieme. Il risultato è lo stesso, a volte con lo stupore di chi ci ascolta sulla pista ciclabile! Anche il sostegno delle altre famiglie dell'Ordine per me è prezioso. Si tratta di concreta amicizia e vera fraternità.

Naturalmente, le riunioni regolari, con la Messa che presiedo quando posso, i temi di studio, le discussioni di approfondimento e i pasti, contribuiscono a questa dimensione familiare.

I sacerdoti, e forse in particolare quelli che non vivono in comunità, hanno bisogno di una vita relazionale di questo tipo e possono probabilmente ap-

portarvi un contributo.

Cosa possiamo dire allora di ciò che si può sperimentare in pellegrinaggio?! L'ho sperimentato e lo sto ancora sperimentando. È un tempo privilegiato e persino, non temiamo il termine, un tempo di comunione. Sono sicuro che tutti i miei lettori saranno d'accordo con me e che in questo senso sto spalancando una porta già aperta. Volevo semplicemente insistere su quanto sia importante, anche per il sacerdote, che accompagni e che sia accompagnato fraternamente.

La dimensione familiare della vita di un sacerdote nell'Ordine, della mia vita di sacerdote nell'Ordine, si manifesta anche tra sacerdoti. È una relazione essenzialmente fraterna, che può avere sfumature filiali e paterne. Abbiamo l'opportunità di viverla nei diversi momenti in cui ci incontriamo, per quanto fugaci possano essere.

Sì, nell'Ordine viviamo davvero all'insegna di questa parola di Gesù: «chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,50). ■

Altre meraviglie artistiche a Palazzo della Rovere

Nel Palazzo della Rovere, sede del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro, l'attenzione e la meraviglia si concentrano sul famoso soffitto dei Semidei, unico per soggetto e tecnica. È logico che sia così. Ma questo non deve farci dimenticare il resto, come giustamente sottolinea Furio Rinaldi, curatore del Dipartimento di Disegni e Stampe del San Francisco Museum of Fine Arts, in uno studio dettagliato e ben documentato pubblicato su Burlington Magazine a settembre 2022



Il Museo delle Belle Arti di San Francisco ha acquistato, nell'estate del 2021, un disegno a penna del Pinturicchio di grande interesse, sia perché è uno dei rarissimi disegni dell'artista che si conosca, ma soprattutto perché rappresenta il San Matteo di una delle lunette ad affresco nella Sala dei Profeti del Palazzo della Rovere.

Il dipinto lo raffigura a mezzo busto, mentre il disegno mostra la figura completa dell'evangelista con una veste dagli ampi e voluminosi panneggi e aggiunge, ai lati, due angeli. Quello a sinistra è inginocchiato a mani giunte e sguardo rivolto al Santo, mentre l'altro sembra arrivare, trafelato, portando sulla testa un libro da aggiungere ai numerosi altri

La lunetta raffigurante San Matteo nel Palazzo della Rovere è stata dipinta dal Pinturicchio.

accatastati ai piedi di San Matteo. Un dettaglio che non si riferisce direttamente all'evangelista ma piuttosto al Cardinale della Rovere, studioso e bibliofilo, che poteva

vantare, secondo la tradizione, una collezione di centinaia di volumi. Quello che lega definitivamente il disegno alla lunetta, oltre alla somiglianza dei volti, è il fregio in basso, con un motivo di grottesche e, nel centro, lo stemma della Rovere.

La biblioteca del cardinale, adiacente al suo appartamento privato, si potrebbe quindi identificare con la sala degli Apostoli e dei Profeti, tutti intenti



a scrivere o leggere dai rotoli degli antichi testi.

Del resto la lunetta in ceramica invetriata di Benedetto da Maiano, all'interno della sacrestia dedicata a San Matteo nella Basilica di Loreto, ha lo stesso impianto figurativo, e alla base un fregio simile a quello del disegno del

Il disegno di Pinturicchio acquistato dal San Francisco Museum of Fine Arts è uno dei pochi disegni conosciuti dell'artista.

Pinturicchio, con lo stemma al centro e girali di acanto al posto delle grottesche. Erano anni di restauri importanti alla Basilica, il cui patrono era un cugino di Domenico della Rovere il vescovo di Recanati Girolamo Basso della Rovere.

Le tre immagini dello stesso santo avrebbero perciò una ispirazione comune, e il disegno acquistato dal Museo di San Francisco confermerebbe, al di là di ogni dubbio, che la lunetta ad affresco nella Sala degli Apostoli e dei Profeti si deve attribuire al Pinturicchio, il «piccolo pittore» Bernardino di Betto, che, per riprendere la definizione di Furio Rinaldi, insieme a Perugino e Raffaello forma il trio dei grandi artisti provenienti dall'Italia Centrale che hanno illuminato con il loro talento il tardo Quattrocento.

La lunetta ha fatto oggetto di una visita il 27 Ottobre 2022 di trenta appassionati d'arte americani venuti espressamente in Italia per ammirare le opere del Quattrocento Italiano, guidati dallo stesso Furio Rinaldi, ed ammirati, oltre che dalle opere del Pinturicchio, dalla missione caritativa dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale

Il volume del Gran Magistero su Palazzo della Rovere

(Disponibile in italiano, in inglese e prossimamente in francese)

Con prefazione di Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Gran Maestro. Il volume, curato dall'Ufficio Relazioni Esterne in collaborazione con l'ufficio Comunicazione, contiene scritti introduttivi del Luogotenente Generale Agostino Borromeo e del Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone, ed un'ampia descrizione storico-artistica del Palazzo della storica dell'arte Dottorssa Maria Cristina di Chio. I testi sono corredati da un'ampia documentazione fotografica sia degli affreschi e delle opere d'arte presenti nei saloni del Palazzo, sia dei principali eventi dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, tenutisi negli ultimi anni. Il libro comprende anche una breve relazione della Sovrintendenza Speciale Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Roma sui ritrovamenti recentemente emersi nel sottosuolo, risalenti ai periodi Imperiale e del Basso Medio Evo.

Per informazioni le Luogotenenze possono rivolgersi a relazioniesterne@oessh.va



Barbiconi

1825



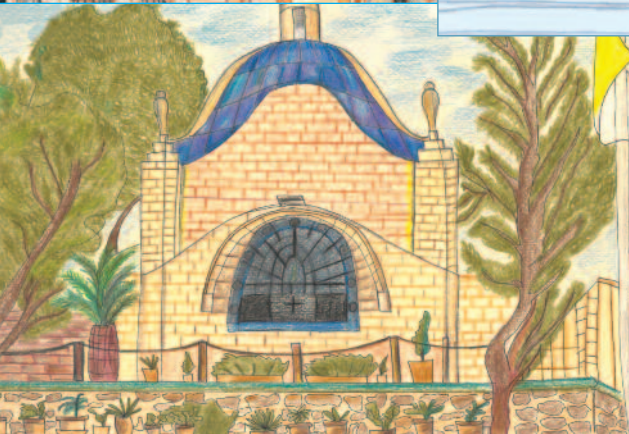
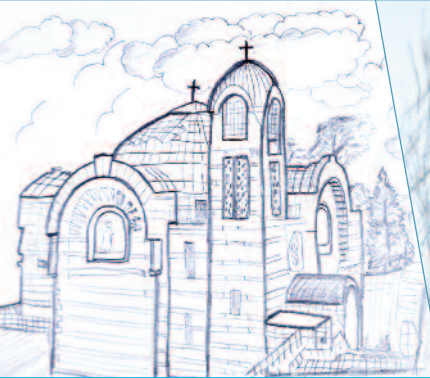
MANTELLI - DECORAZIONI - ACCESSORI

BARBICONI SRL - Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma

www.barbiconi.it info@barbiconi.it



@barbiconi



SCAN ME

